ANNO XLIX MATTINO TORINO, Giovedì 22 Aprile 1915 [redacted] MATTINO NUM. 111

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli Austriaci considerano come sventata la minaccia russa verso l'Ungheria

mentre a Pietrogrado si annunciano decisivi resultati strategici

(Servizio speciale della "STAMPA")

La situazione nei Carpazi vista dai Russi e dagli Austriaci

"L'offensiva russa abbandonata"

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nei Carpazi il nemico ha sospeso da qualche tempo i suoi attacchi, che gli hanno causato molte perdite, diretti contro i più importanti settori del fronte e più particolarmente nel settore delle nostre posizioni che coprono le migliori vie di invasione dell'Ungheria, cioè le valli dell'Ondava, del Latorcza e dell'Ung. A distanza da queste linee principali della sua avanzata nella montagna boscosa, fra le valli del Latorcza e dell'Ung, il nemico ha tentato nuovamente di avanzare con grandi forze. La penetrazione in questa direzione avrebbe dovuto indirettamente rompere la resistenza delle nostre posizioni nelle valli e sulle alture intermedie, resistenza che il nemico, malgrado i più gravi sacrifici, non ha potuto rompere con attacchi frontali. Così, nella valle del Oiroka superiore, presso Nagy Polany, come pure in tutto il territorio delle sorgenti di questo fiume, sono avvenuti combattimenti vivaci che sono durati parecchi giorni e parecchie notti, ma anche qui la violenta offensiva russa ha infine subìto la sorte di tutti gli attacchi anteriori. Dopo aver perduto molte migliaia di morti e di feriti, e lasciato nelle nostre mani oltre 3000 prigionieri non feriti, il nemico ha abbandonato l'offensiva. Alle molte notizie diffuse all'estero, anche ufficialmente, dall'alto comando russo, circa pretesi successi ottenuti nei lunghi combattimenti nei Carpazi, si può brevemente opporre il fatto che, malgrado tutti gli sforzi e i grandi sacrifizi fatti, il passo di Uzsok, che il nemico dichiarò essere lo scopo principale dei suoi attacchi e che esso considerava come particolarmente importante, continua ad essere fermamente in nostro possesso. Sugli altri fronti combattimenti di artiglieria. La situazione è dovunque immutata.

Grandissime perdite austro-tedesche nell'attacco di Polen

PIETROGRADO, 21.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica:

Nella Galizia occidentale abbiamo respinto nella notte del 20 corr. presso Gorlice un attacco austriaco. Nei Carpazi il 19 corr. il nemico ha pronunziato attacchi sterili contro le nostre posizioni nelle regioni di Verkhniaia, Yablonka e Polen, e a nord di Oroszpatak. L'offensiva nemica contro le colline di Polen, occupata da noi, ha dimostrato una particolare tenacia. Le perdite del nemico sono grandissime. Una prima lista di prigionieri registra cinquecento uomini catturati. Sugli altri settori dell'insieme del fronte, nessun cambiamento.

Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha gettato il 20 corr. circa cento bombe su Bielostok. Vi sono morti e feriti fra i borghesi. Nessun danno speciale. Nella notte del 20 la città di Ciechanow è stata bombardata da uno Zeppelin, le bombe del quale non hanno arrecato alcun danno. I nostri aviatori hanno bombardato con successo la stazione di Soldau.

Bombe tedesche di rappresaglia

BERLINO, 21, notte.

Lo Stato Maggiore annuncia:

La situazione è immutata. In seguito al lancio di bombe russe su Insterbourg e Gumbinnen, città aperte situate fuori delle regioni delle operazioni di guerra, abbiamo gettato ieri 150 bombe su Bialystock, nodo ferroviario.

NEL CAUCASO

Olty e Artwin sono occupate dai russi

Pietrogrado, 21.

Una nota ufficiale dice: In opposizione alle voci diffuse da persone malintenzionate relative ad una pretesa occupazione turca del villaggio di Olty, lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica che Olty e Artwin, come pure tutta la regione di frontiera tra queste due località, sono occupate dalle nostre truppe.

La vantaggiosa situazione secondo l'organo militare russo

Numerosi rinforzi tedeschi

PIETROGRADO, 20.

L'Invalido Russo, organo del Ministero della guerra, scrive: *«Il centro degli avvenimenti è attualmente sul fronte austriaco, nella regione dei Carpazi, ove numerosi rinforzi continuano ad affluire dalla Germania.*

«La nostra offensiva sul fronte Telepotche-Zuella-Polana ci condusse al nodo ferroviario, ove cesseranno per noi le difficoltà opposte dal terreno accidentato, e ove i tedeschi, che operano nei colli della Galizia meridionale e della Bucovina orientale, saranno completamente separati dal resto dell'esercito nemico. Essi non potrebbero mantenersi a Uszok, a Nozouka, nè sugli altri punti, perchè le loro comunicazioni sarebbero minacciate. Inoltre gli austriaci dovranno concentrare tutte le loro forze su un fronte assai esteso per opporsi alla nostra offensiva».

Aviatori russi in volo su Czernowitz

[Servizio speciale della Stampa].

Vienna, 21, sera.

Il Magiar Orszag ha da Eperjes: *«Le recenti offensive russe, da noi respinte presso Telepot, nella valle del Giroka, non menomarono i vantaggi da noi precedentemente ottenuti nella valle del Laborcza; dalle valli laterali dell'Ondawa ieri si udì il rombo delle artiglierie; la nostra situazione nel comitato di Saros è eccellente.*

«Nella parte settentrionale della valle del Doboj, ieri, si notò un'insolita vivacità; nelle trincee russe, presso Kurinka, i russi si divertivano con un concerto musicale; dalle trincee i russi gridarono ai nostri: «Divertitevi anche voi, ungheresi». Parecchi aviatori russi comparvero sopra la vallata dell'Ondawa; uno dei nostri piloti, il tenente Janik, già fuggito dalla prigionia russa, lanciò una bomba sull'aeroplano russo».

Il Petit Hirlap ha da Eperjes, *che fra Zboro e Kisturima furono respinte ripetute punte russe.*

Il Volks Zeitung ha da Czernowitz: *«Gli aviatori russi fecero già ripetute apparizioni sopra la città, ma, presi di mira dai nostri, si allontanarono senza fare atti di ostilità; ieri, però, un aeroplano russo comparve nella mattina e nel pomeriggio e lanciò bombe che non esplosero; presso la nostra stazione di osservazione, alle 5 pomeridiane, un aeroplano eseguì, per un'ora, evoluzioni sopra le caserme e in direzione del palazzo del governatore lasciò cadere due bombe; una cadde nella via, senza esplodere, l'altra esplose in aria e cadde su di un circo senza recare gran danno; bersagliato dalle nostre batterie, l'aeroplano si dileguò».*

L. W.

Nel Mar Nero

PIETROGRADO, 21.

La prima flottiglia delle torpediniere del Mar Nero ha cannoneggiato le posizioni turche di Arkkave, presso i villaggi di Soumli e di Vitse.

La guerra nelle colonie

Il sud dell'Africa tedesca occidentale occupato dagli inglesi

CAPETOWN, 21 (Ufficiale).

I tedeschi hanno sgombrato Keetmanshoop, lasciando un centinaio di abitanti bianchi. Eccetto l'ufficio telegrafico e telefonico, la città è intatta. Le truppe sud-africane hanno occupato la città la mattina del 20.

Il generale Smuts, in un ordine alle truppe dichiara: «L'occupazione di Bethany, Seeheim, Keetmanshoop segna la conclusione di una tappa importante nelle operazioni di campagna impegnate nelle provincie del sud. Il sud dell'Africa tedesca, a partire dal fiume Orange a sud, da Luderitzbucht ad ovest, da Hasnur ad est, è attualmente occupato. I punti raggiunti dalle forze di spedizione al centro, ad est e a sud, che hanno finora operato separatamente, rendono necessaria una intima cooperazione. Le mie forze diverranno d'ora innanzi l'esercito del sud, per distinguerlo dall'esercito del nord, comandato dal generale Botha che avrà la sua base a Walwis».

I successi francesi nel Camerun

Parigi, 21, (ufficiale).

Dopo il grave combattimento degli ultimi mesi, le truppe del Camerun hanno dovuto ripiegare verso gli elevati altipiani del centro di questa colonia. La sede del Governo imperiale è stata trasferita a Jaunde. L'avanzata degli alleati continua in questa direzione, mentre le nostre truppe indigene dell'Africa equatoriale hanno raggiunto all'est la linea Lomie-Dume. All'ovest, il colonnello Mayer, partito da Edea e che ha seguito la manovra, ha testè raggiunto il fiume Kelee, che ha passato a forza, mentre una colonna inglese, un po' più a nord lungo la via Edea e Jaunde, si è impadronita del ponte di Languwa. Questi due brillanti fatti d'arme non sono costati agli alleati che perdite insignificanti.

La situazione inglese in Mesopotamia e nel Camerun

Londra, 21, sera.

Alla Camera dei Lordi, Lord Crewe ha dichiarato ieri: «In quanto riguarda la Mesopotamia, noi abbiamo previsto che saremmo attaccati da considerevoli forze turche. Perciò abbiamo inviato in questo paese rinforzi tratti dall'Egitto e dall'India. I sintomi di malcontento che si manifestano permettono di credere che la cooperazione degli arabi coi turchi sarà meno entusiasta dopo qualche lezione come quella di Shaiba.

«Il giorno 18 la cavalleria britannica ha trovato Nakhailah sgombra benchè questa piazza fosse saldamente organizzata. Era impossibile inseguire il nemico per acqua al di là di Ghubbashiyah. Ma ricognizioni percorrono questa regione utilizzando le vie d'acqua. Le perdite turche il 14 aprile si valutano ad oltre 2500 uomini».

Lord Lucas, Sottosegretario di Stato alla Guerra, dichiara che le operazioni nell'est africano e nel Nyassaland sono calme. Al Camerun le truppe anglo-francesi hanno attaccato le fortezze tedesche delle colline di Mandara sul Benoue. Le colonne francesi sono penetrate nell'Ubanghi e nel Chari del Medio Congo e del Gabon su territorio tedesco.

Nuove chiamate alle armi in Germania

Berna, 21, notte.

Il Consolato germanico a Berna ha diramato l'ordine di chiamata sotto le armi a tutti gli uomini della Landsturm non armata dal 20 al 25 anni e a tutti i militi germanici sia della Landsturm armata che della riserva di complemento, che si trovano in congedo. Sono esclusi i dispensati dal Ministero della Guerra.

Centinaia di migliaia di lire di multa a due banchieri tedeschi a Basilea

Basilea, 21, mattino.

Il Tribunale di Basilea ha condannato il banchiere germanico Albert Dukas al pagamento di una multa di fr. 66.710 e suo fratello Jakob ad una multa di fr. 132.910 per aver lasciato mancare le marche da bollo sulle cambiali e sui registri.

La vera neutralità degli Stati Uniti

in un discorso di Wilson ai giornalisti

Aiuti, a pace fatta, ai belligeranti

New York, 21, notte.

Il Presidente della Confederazione degli Stati Uniti d'America, Wilson, parlando in una colazione offertagli dai giornalisti, alla quale intervennero numerosi e noti giornalisti, ha esposto le sue idee sulla vera neutralità e sui doveri che incombono sugli Stati Uniti a causa della guerra europea.

«Non si tratta — egli ha dichiarato — di un meschino desiderio di sottrarsi alle noie, ma di qualche cosa di ben più grande. Gli Stati Uniti acquisteranno la distinzione di essere una Nazione avente un impero su se stessa. Una simile Nazione dovrebbe avere una parte importante nella soluzione degli affari del mondo, una volta finita la guerra. Noi non abbiamo ambizioni che ci ostacolino; noi non vogliamo prendere un pollice di terreno a chicchessia; bisogna che la nostra Nazione sia libera di servire gli altri paesi».

Il Presidente Wilson ha consigliato agli americani, almeno per il presente, di prendere per divisa «L'America innanzi tutto».

«L'America — ha concluso — deve provare la sua amicizia non manifestando simpatie per una parte o per l'altra, ma preparandosi ad aiutare i due belligeranti quando la lotta sarà finita.

(Ag. Stefani).

In Francia e nel Belgio

Nuovo bombardamento di Reims annunciato dai tedeschi

Le bombe su Loerrack

BERLINO, 21, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data di oggi:

Non lungi dalla cattedrale di Reims è stata riconosciuta una nuova batteria nemica e presa sotto il nostro fuoco. Nelle Argonne i francesi hanno lanciato bombe che provocano il vomito. Un attacco nemico a nord del Four de Paris è fallito. Ieri, tra la Mosa e la Mosella, presso Flirey, un attacco pronunciato su di un largo fronte è stato respinto con grandi perdite per i francesi. Nel bosco Le Prêtre abbiamo guadagnato ulteriormente terreno. Nei Vosgi il nemico ha attaccato invano le nostre posizioni a nord-ovest ed a sud-ovest di Metzeral e presso Sondernach. Anche in questa località i francesi hanno avuto grosse perdite. Ieri mattina un aviatore nemico ha lanciato bombe su Loerrach, danneggiando una fabbrica di stoffe appartenente ad un proprietario svizzero e ferendo parecchie persone borghesi.

Le operazioni fra la Mosa e la Mosella

Berlino, 21, sera.

Sui combattimenti tra la Mosa e la Mosella si hanno dal Quartiere Generale le seguenti informazioni in data 19 corrente:

«La sosta delle operazioni francesi tra la Mosa e la Mosella, dopo gli attacchi con dure e gravi perdite per i francesi nella seconda settimana di aprile, dura senza interruzione dal 14 aprile. Sul fronte regna la calma; ciò va inteso nel senso che non si hanno grandi imprese offensive, ma il rombo del cannone non cessa nè giorno nè notte, ed in alcuni punti il fuoco dell'artiglieria pesante si intensifica. Viene fatto uso di lancia-mine, di granate a mano e di mine esplosive. Il fuoco di fanteria e delle mitragliatrici non è mai completamente cessato. I frequenti movimenti di truppa, l'attiva circolazione dei treni e di automobili dietro le linee francesi, soprattutto il 15 e 16 corr., indicano che questa relativa calma non durerà.

«Tra il 14 ed il 19 aprile la fanteria francese, indubbiamente sotto l'impressione delle perdite straordinarie subite nei precedenti combattimenti, si è limitata ad attacchi parziali isolati senza importanza, diretti quasi esclusivamente contro le nostre posizioni di Marcheville, di Maizeray, al sud del bosco di Ailly, intorno al bosco di Mortmare, a nord di Regnieville e di Fey en Haye e nella parte occidentale del Bois le Prêtre.

«Nella notte del 16, gli improvvisi attacchi furono caratterizzati sulla collina di Combres da una particolare intensità. Il nemico fece anche uso di bombe che sprigionano fumo e gas asfissianti per impedire l'attacco da parte nostra sulle posizioni nemiche, e per rendere più difficile il soggiorno delle nostre truppe nelle trincee.

«Un attacco nel Bois le Prêtre condusse nella stessa notte le nostre truppe al possesso di una parte della posizione principale francese che formava un saliente potentemente fortificato contro le nostre trincee avanzate. Il combattimento corpo a corpo, che si era iniziato con questo successo nella parte occidentale del Bois le Prêtre durò il giorno e la notte seguente, senza interruzione e continua tenacemente molto favorevolmente per noi. In un mattino le nostre truppe riuscirono a far saltare due block-house e parte delle trincee vicine a ciò che rimaneva ancora della nostra posizione. I francesi subirono così perdite non trascurabili. Noi non perdemmo neppure un uomo.

«Il 15 aprile due attacchi francesi nel bosco di Ailly fallirono completamente sotto il nostro fuoco.

«Furono pure respinti nella notte dal 15 al 17, due attacchi nemici a nord di Flirey. Spesso nel corso di questa giornata in vari punti, per esempio sull'altura di Combres, presso Flirey e nel bosco di Mortmare, i francesi si prepararono all'attacco nelle trincee di prima linea, ma gli attacchi non furono poi effettuati».

Il rapporto di French sulla conquista della Collina 60

LONDRA, 21, mattino.

Il rapporto del maresciallo French, in data del 19, dice: «Il miglioramento della temperatura dopo il mio ultimo rapporto, ha avuto per risultato di aumentare l'attività delle ricognizioni aeree dei partiti avversari. Il vantaggio è rimasto a noi, come al solito. Nella regione di Ypres, quattro apparecchi nemici sono stati catturati durante i tre ultimi giorni: due dai francesi e due dalle nostre truppe.

«Il 18 corrente, un nostro aviatore ha impegnato la lotta contro tre apparecchi nemici, li ha inseguiti ed ha poi compiuto la sua ricognizione. Il mattino del giorno 15, di buon'ora, il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee, presso Saint-Eloi, ed ha fatto esplodere una mina, che ha danneggiato il nostro parapetto. Non ne è seguito alcun attacco e i danni sono stati prontamente riparati.

«Il 16 corrente, il nemico ha fatto esplodere tre mine nella regione di La Bassée; esse non hanno causato danni. La sera del 17 abbiamo fatto esplodere una mina sotto la collina 60, sulla linea da Ypres a Commines. Immediatamente dopo abbiamo spinto innanzi un attacco, che ci ha reso padroni delle trincee, che il nemico aveva stabilito su questa collina. I Tedeschi hanno subito forti perdite per l'esplosione della mina; noi abbiamo anche fatto prigionieri due ufficiali e quindici uomini. Malgrado il forte bombardamento, che ci ha causato numerose perdite, le trincee prese ai Tedeschi sono state messe in istato di difesa durante la notte.

«All'indomani mattina, il nemico ha rinnovato il bombardamento, facendolo seguire da un ostinato contrattacco. L'attacco è stato spinto fino alla nostra linea, ove ha avuto luogo un accanito corpo a corpo. La nostra fanteria, lottando con valore e grandissima risoluzione, è riuscita, col concorso dell'artiglieria, a respingere il nemico. Le nostre perdite sono state assai elevate, ma quelle dei Tedeschi sono ancora più gravi; esse sono dovute particolarmente al fuoco delle nostre mitragliatrici, che falcidiava le linee serrate del nemico, che si avanzavano in terreno scoperto.

«Durante tutta la giornata del 18, il nemico ha rinnovato i suoi contrattacchi, facendo sforzi disperati per riguadagnare il terreno perduto, la cui importanza strategica è grande. Ad un certo momento, i Tedeschi sono riusciti a prendere piede sulla pendice meridionale dell'altura, ma ne sono stati prontamente respinti. Al cader della notte, tutta l'altura era nelle nostre mani e il terreno guadagnato era consolidato. Durante l'ultimo combattimento, altri due ufficiali e trenta uomini sono stati fatti prigionieri, ciò che dà un totale di quattro ufficiali e di quarantacinque soldati.

«L'affermazione di un recente comunicato tedesco, secondo la quale noi avremmo impiegato gas asfissianti, è contraria alla verità. Essa ha probabilmente per iscopo di giustificare il frequente uso di questi gas che il nemico stesso ha fatto nell'attacco contro la collina 60. E' da notare che la Germania ha firmato la clausola della Convenzione dell'Aja, che esclude l'uso dei gas asfissianti».

Gli aviatori belgi bombardano l'arsenale di Bruges

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento piuttosto violento nella regione di Reims, e tra l'Oise e l'Aisne. Tra la Mosa e la Mosella, nel bosco di Mortmare, due contrattacchi tedeschi sulla linea di trincee presa da noi nella giornata del 18 sono stati respinti nella serata alle ore 18,30 e alle ore 19.

Gli aviatori belgi hanno bombardato l'arsenale di Bruges e il campo di aviazione di Lissewegh.

Le ultime operazioni dell'esercito inglese

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 21, mattino.

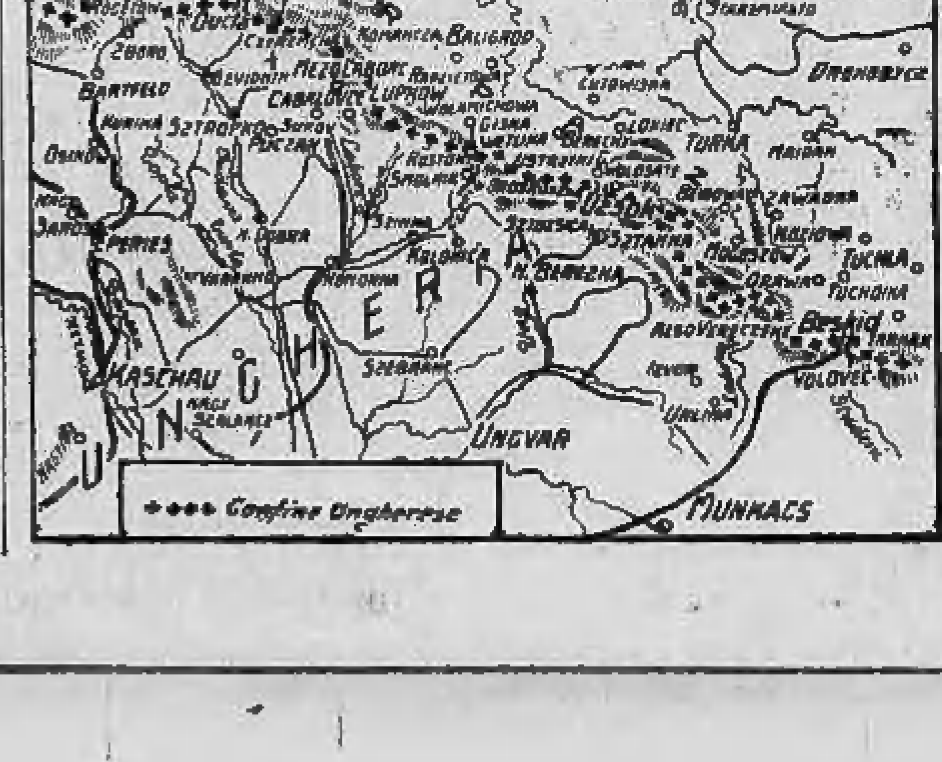
Mandano da Hazebrouck alcuni particolari complementari sull'azione dell'esercito inglese. In seguito ad un attacco, che si è svolto sabato sera, nei dintorni di Ypres, gli inglesi sono riusciti ad impadronirsi di una posizione strategica, che i Tedeschi difendevano disperatamente da parecchie settimane. Secondo i particolari pervenuti, essi sono riusciti a far saltare con settanta chilogrammi di dinamite il monte Saint-Elois. Parecchie trincee tedesche sono state conquistate. Gli inglesi hanno potuto avanzare di circa seicento metri e fare un migliaio di prigionieri.

«Domenica mattina, — mandano sempre da Hazebrouck, — abbiamo avuto l'occasione di vederne arrivare una quindicina, fra i quali si trovava un ufficiale. Sono rimasti ad Hazebrouck dalle 11 del mattino alle 6 di sera. Alle 6, l'ufficiale, accompagnato da quattro uomini, fu condotto a Saint-Omer e gli altri alla stazione. Uno di questi prigionieri avrebbe dichiarato che cominciava a comprendere che i Tedeschi sarebbero stati sconfitti. Tutti i prigionieri si mostrarono contenti della loro nuova situazione, avendo dovuto passare tutto l'inverno nelle trincee.

«La ripresa delle ostilità sul fronte dell'Yser, fra le truppe belghe e quelle tedesche, non si è rallentata, — scrive il corrispondente del Telegraph. — Il cannoneggiamento diventa sempre più violento. I Tedeschi hanno di nuovo bombardato la piccola città di Loo, ed hanno distrutto una dozzina di case. Non vi è stata però alcuna vittima umana. La linea del fronte descrive in questa località una leggera curva. In alcuni posti le trincee tedesche e quelle belghe sono separate appena le une dalle altre da una quarantina di metri. L'inondazione è cessata su gran parte del fronte. Sulle due rive del canale il terreno fangoso riconduce alla superficie numerosi cadaveri.

«I Tedeschi hanno bombardato il villaggio Oost Vleteren e gli altri villaggi situati al di là dell'Yser. Una donna ed un fanciullo di dodici anni sono rimasti uccisi ad Ypres, da una bomba. La resistenza degli Alleati agli attacchi tedeschi è inesauribile. Il nemico è talmente convinto della sua inferiorità, che i soldati tedeschi riferiscono che la regione dell'Yser è provveduta da forti, mentre ciò è assolutamente falso.

«Tutti i Comuni attorno ad Ypres sono stati dichiarati insalubri e sono stati evacuati, onde preservare gli abitanti da malattie epidemiche. Si calcola che sul territorio dei soli Comuni di Gheluwelt e Zillebeke siano stati seppelliti centocinquemila cadaveri di tedeschi. E' infatti in questa località che ebbero luogo i più violenti assalti alla baionetta».



La guerra sul mare

Il sottomarino E 15

è stato distrutto dagli stessi inglesi

Londra, 21, mattino.

L'Ammiragliato comunica: «Il sottomarino E 15, che si è incagliato sabato scorso alla punta Kephir, fu per un istante in pericolo di cadere nelle mani del nemico. I turchi fecero tutti gli sforzi per impadronirsene. Non essendo noi stessi riusciti a distruggerlo col tiro a lunga portata delle nostre corazzate, durante la notte del 18 due nostri canotti, con equipaggi accuratamente scelti, ricevettero la missione di andare ad affondare il sottomarino. I due canotti furono fatti segno a un forte cannoneggiamento da parte del forte N. 8, che si trovava soltanto a qualche centinaia di metri, nonchè al fuoco di altri piccoli pezzi posti a breve distanza. Malgrado ciò, il sottomarino fu distrutto coi nostri propri mezzi. Un canotto affondò, ma l'equipaggio fu salvato, ad eccezione di un uomo, che morì in seguito alle ferite riportate. Gli equipaggi dei due canotti sono stati citati all'ordine del giorno dall'ammiraglio comandante per il valore spiegato da essi in questa pericolosa impresa».

Marinai del "Principe Eitel,, giunti a Nuova York

Parigi, 21, mattino.

Il *Daily Mail* riceve da Copenaghen, 20: «Fra i passeggeri giunti oggi a New York, a bordo della nave americana *Helligolaf*, si trovavano alcuni uomini dell'incrociatore ausiliario *Principe Eitel*, internato a Neuport News. Essi erano soldati del secondo ufficiale ed erano muniti di falsi passaporti, con cui figuravano sudditi svedesi in viaggio per la Germania. Questi tedeschi erano latori di un rapporto segreto del comandante del *Principe Eitel*».

Gli Olandesi soddisfatti

della risposta tedesca per l'incidente del «Katwik»

L'Aja, 21.

Il *News Courant*, a proposito dell'incidente del vapore olandese *Katwik*, scrive: «La dichiarazione spontaneamente fatta dal Governo tedesco, quattro giorni dopo l'affondamento del *Katwik*, al Ministro olandese a Berlino, ha tranquillizzato ed ha consolidato la fiducia nell'assicurazione data dalla Germania al Ministro d'Olanda, prima dell'incidente del *Katwik*, che gli incidenti verificatisi finora nel Mare del Nord non devono essere interpretati come un cambiamento nella politica della Germania di fronte all'Olanda».

Il *Telegraph* scrive che la risposta della Germania all'Olanda può essere considerata come soddisfacente.

Un telegramma di Wiegand sull'intervista col Papa

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 21, mattino.

Mandano da New York:

Il *World*, di New York, pubblica il telegramma seguente di Wiegand, a proposito delle smentite alla sua intervista col Papa:

«Vienna, via Ala, 18 aprile.

«Avendo coscienza della responsabilità che mi incombe, ed apprezzando il grande onore che mi è stato fatto, considero che è mio dovere dissipare tutte le nubi che si sono sollevate sull'esattezza delle parole del Papa, e per evitare qualunque interpretazione errata, invierò lunedì al *World* un fac-simile fotografico del testo del messaggio. Io ero compreso dell'importanza di questa parte dell'intervista, che comprendeva gli auguri e il messaggio di Pasqua, e volevo che nessun errore e nessuna controversia potessero avvenire. Io ne sottoposi il testo, tradotto in italiano, al Papa, per mezzo dell'interprete, che la Santa Sede stessa aveva designato. Questo testo mi fu restituito il giorno seguente da una persona appartenente all'*entourage* del Pontefice, che mi disse che il Santo Padre lo aveva letto accuratamente e corretto lui stesso. Il Papa desiderava che io glielo rinviassi con la mia firma. Io desiderai conservare il prezioso ricordo di questa udienza.

«Nell'alto sono scritte queste parole: «Originale approvato da S. S. Benedetto XV». Pochissime correzioni erano state fatte, ma parecchie parole erano state sottolineate. Il nome dell'amico del presidente Wilson, per mezzo del quale il Papa aveva inviato al Presidente l'assicurazione che egli era disposto a secondare i suoi sforzi per la pace, era stato cancellato e sostituito con queste parole: «Uno degli amici più intimi del Presidente».

«Io sono convinto che, se qualche corrispondente americano avesse avuto l'idea di un messaggio del Papa in occasione di Pasqua e avesse manovrato con la stessa persistenza mia, avrebbe ottenuto lo stesso successo.

«Qualche tempo fa risolvetti di ottenere sulla pace una intervista di qualche altissimo personaggio, perchè le sue parole in favore della pace avessero maggiore eco nel mondo; sono riuscito a far conoscere al mondo il desiderio del Papa e tutti gli sforzi fatti a questo scopo. Tentare di leggere nell'intervista ciò che non vi è, è operare contraria ai sentimenti elevati del Santo Padre».

I comunicati turchi

La "terlezza,, dei danni degli Alleati

COSTANTINOPOLI, 21.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Abbiamo avuto ultimamente la certezza che anche quattro battelli pescamine si trovavano fra le sei torpediniere nemiche che tentarono di entrare nello Stretto dei Dardanelli la notte di ieri l'altro, e che le due navi nemiche che abbiamo annunciato essere state colpite dalle nostre granate sono affondate nello Stretto. Soltanto non abbiamo potuto distinguere, causa l'oscurità, se le navi affondate sono torpediniere o battelli pescamine.

Nessuna importante notizia sugli altri teatri della guerra. Secondo notizie sicure da Erzerum gli attacchi intrapresi da cinque giorni dai russi contro le posizioni turche a sud di Artwin sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

Sonnino riferisce sulla situazione al Consiglio dei ministri

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, sera.

Stamane alle 10 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio è durato oltre tre ore, cioè fino dopo le 13. Nel Consiglio di oggi non fu possibile esaminare tutte le materie all'ordine del giorno, fra cui la nomina del nuovo presidente della Corte dei Conti e del primo presidente della Corte di Cassazione in sostituzione del senatore Oronzo Quarta, collocato a riposo. Queste ed altre materie furono per ciò rimandate ad altro Consiglio, che sarà tenuto probabilmente domani.

La riunione di oggi fu quasi completamente dedicata all'esame della situazione internazionale e alla politica estera dell'Italia. Su questo argomento ha largamente riferito il ministro degli Esteri on. Sonnino. Naturalmente si ignora quali possano essere le conseguenze dell'esame fatto nel Consiglio dei ministri di tutte le questioni connesse all'atteggiamento dell'Italia. Certo è soltanto che la situazione attuale del nostro paese in politica estera fu ampiamente delineata, così che è da ritenersi prossima una definitiva soluzione circa l'atteggiamento dell'Italia.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha informato i colleghi del Gabinetto sulle disposizioni che saranno prese dal Governo a tutela dell'ordine pubblico per il prossimo primo maggio, data scelta dai neutralisti ed interventisti per le manifestazioni pro e contro la guerra.

Il Governo ha deciso di proibire per quel giorno i comizi pubblici e i cortei. Solo saranno permessi i comizi privati per accedere ai quali sarà necessario il biglietto personale. Le truppe saranno dovunque consegnate.

Inoltre il Consiglio dei Ministri si è occupato dell'ultima agitazione della gente di mare. A questo proposito il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, ha proposto la nomina di una Commissione di arbitraggio, che dovrà regolare e nello stesso tempo appianare, tutte le divergenze che possono sorgere tra la Federazione della gente di mare, gli armatori e le Compagnie di navigazione.

Dopo il Consiglio, i Ministri si sono allontanati rapidamente da palazzo Braschi senza dichiarazioni sulle deliberazioni del Consiglio. Nel pomeriggio il segretariato della Presidenza del Consiglio ha diramato il seguente comunicato che non contiene alcun accenno sopra i principali argomenti trattati dal Consiglio.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato sui seguenti affari: schema di R. Decreto concernente l'autorizzazione a costituire in Tripolitania bande irregolari fisse e mobili a disposizione del governatore; schema di R. Decreto concernente le norme per gli esami di promozione ai posti di primo segretario e di primo ragioniere nell'amministrazione del lotto; schema di R. Decreto riguardante l'esonero dalle tasse scolastiche degli studenti orfani, o abbandonati o danneggiati a causa del terremoto del 13 gennaio 1915; schema di Decreto legge che vieta dal 1.o maggio 1915 e fino a nuova disposizione la macellazione dei vitelli di peso vivo inferiore ai 200 chilogrammi; schema di Decreto legge per variazioni ad alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici riguardanti la sistemazione e la manutenzione di strade nazionali, ed altri lavori urgenti; primo elenco delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie della rete calabro-lucana; schema dei vari regolamenti in base all'art. 11 della legge sulla difesa economica e militare dello Stato.

Il Consiglio ha inoltre approvato lo schema di tre decreti reali per l'approvazione degli elenchi dei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Infatti, malgrado le dichiarazioni in contrario delle sfere ufficiose, risulta che le tre ore di durata del Consiglio odierno furono assorbite quasi totalmente dall'esame dell'attuale situazione dell'Italia, tanto è vero che la trattazione di buona parte degli argomenti di ordinaria amministrazione che dovevano essere discussi oggi fu rinviata ad altro Consiglio dei ministri. Nell'*entourage* del Governo si vorrebbe far credere che gli on. Sonnino e Salandra si riservano di portare all'ultimo momento dinanzi ai colleghi la questione dei negoziati di Vienna; ma questa tesi ufficiosa è per taluno inammissibile, non potendosi ammettere che, in un momento così grave, i singoli ministri possano essere tenuti completamente all'oscuro intorno ad atti del Governo che possono decidere dell'avvenire del paese. Del resto, risulta da lembi di confidenze fatte da qualche ministro che oggi si è discusso, e animatamente, sulla situazione italiana. Nessuna decisione doveva essere presa, non essendo ancora la nostra situazione diplomatica giunta al punto in cui potranno essere prese deliberazioni decisive. Per ora, molte voci ma nulla di positivo. I fatti verranno soltanto ai primi di maggio al più presto e nessuno può dire quali potranno essere.

S.

Le deliberazioni del Governo per la difesa dello Stato

Le bande irregolari libiche - Per gli studenti delle zone del terremoto.

Roma, 21, notte.

Sulla portata dei provvedimenti presi oggi in materia di Regi Decreti e di regolamenti dal Consiglio dei Ministri si hanno da fonte governativa le seguenti informazioni. Il primo schema di decreto presentato dal Ministro delle Colonie riguardante l'autorizzazione a costituire in Tripolitania altre bande di irregolari oltre a quelle già esistenti, era richiesto dal fatto che le forze dell'esercito metropolitano dislocate nelle Colonie non erano sufficienti, specie per gli incarichi territoriali, cioè vigilanza delle strade carovaniere e delle tribù sottomesse. Col decreto per gli studenti danneggiati dal terremoto del 13 gennaio il Governo ha voluto usare ad essi lo stesso trattamento già usato e ancora in vigore per gli studenti danneggiati dal precedente terremoto del 1908. I provvedimenti riguardanti il Ministero dei Lavori Pubblici sono stati deliberati allo scopo di rendere meno gravi le conseguenze della disoccupazione.

Il Consiglio ha anche deliberato, dopo lunga discussione, di approvare gli schemi dei vari regolamenti in base all'art. II della legge sulla difesa economica e militare dello Stato. L'articolo II dava appunto al Governo la facoltà di stabilire con altri regolamenti le norme da osservarsi nelle materie appresso indicate attinenti alla difesa militare dello Stato: operazioni geodetiche, topografiche, idrografiche e affini; pubblicazioni cartografiche; ricerche di sostanze minerali; coltivazione di miniere, cave, torbiere: allevamento di colombi viaggiatori, impianti radio-telegrafici e affini; esperimenti, esercizi e applicazioni di navigazione aerea e aviazione; invenzioni e applicazioni industriali; segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo; polizia delle vie di comunicazione e trasporto; soggiorno dei forestieri stranieri in determinate località. Nei regolamenti i cui schemi sono stati approvati saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori. Le pene non potranno essere superiori a lire mille di ammenda e a sei mesi di arresto, salvo le maggiori spese comminate dal codice penale e da leggi speciali.

La discussione in Consiglio dei Ministri

Intorno alle trattative

Roma, 21, notte.

La grande dimostrazione d'oggi ai Reali allo Stadio durante la festa ginnastica per il Natale di Roma, il comunicato ufficiale dell'ambasciata germanica che smentisce la cessione di Villa Malta, costituiscono i due fatti più notevoli della giornata. Le interminabili acclamazioni, che accompagnarono i Reali all'entrata ed all'uscita dallo Stadio, sono profondamente significative nel momento attuale. La dichiarazione dell'ambasciatore germanico vorrebbe essere un elemento rassicurante dopo l'impressione prodotta dalle dichiarazioni del principe di Bülow al senatore Carafa D'Andria. Il comunicato ufficiale, fatto diramare dal principe di Bülow per dichiarare prive di fondamento le voci di cessione di Villa delle Rose, deve essere completata con alcune dichiarazioni del senatore principe di Camporeale, cioè della persona a favore della quale avrebbe dovuto avvenire la supposta cessione. L'on. Palamenghi Crispi pubblica stasera di aver raccolto oggi dalla bocca del cognato del principe di Bülow le seguenti dichiarazioni: 1.o Il principe di Bülow non crede che l'Italia farà la guerra. 2.o Anche se facesse la guerra, il principe di Bülow non avrebbe alcuna preoccupazione per la sua proprietà privata, che il Governo italiano non avrebbe ragione di confiscare. Per queste ragioni l'ambasciatore di Germania a Roma non crede di dover regalare all'erario italiano le centinaia di migliaia di lire che importerebbe la registrazione del contratto di compravendita di una proprietà come Villa delle Rose che vale da 4 a 5 milioni. L'affermazione del principe di Camporeale che il principe di Bülow non crede all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo è degna di nota, poichè giunge nel momento in cui dall'inizio della guerra le azioni interventiste sono salite più in alto. Non mancherà chi vorrà osservare che il principe di Bülow non confida il suo pensiero in materia diplomatica nemmeno ai suoi congiunti e che si tratta probabilmente di una manifestazione ottimista derivata da abilità diplomatica. Tale ottimismo, sia pure apparente, non sembra però conciliabile col silenzio di tomba che regna intorno alla fase attuale dei negoziati di Vienna e col persistente scetticismo delle sfere governative sui risultati delle trattative italo-austriache.

L'attesa per il Consiglio dei ministri di oggi era vivissima ritenendosi appunto che il problema dei negoziati di Vienna sarebbe stato portato nella riunione odierna.

Per un'esatta e completa applicazione della legge per la tutela dello Stato

Roma, 21, mattino.

L'Agenzia Nazionale della Stampa denuncia gli abusi contro le disposizioni della recente legge Salandra per la difesa militare ed economica dello Stato. «Mentre in Italia — scrive — nessuno ha elevato proteste contro l'applicazione della nuova legge e tutti si sono ad essa spontaneamente informati, alcuni giornali dell'estero non vogliono rassegnarsi a rinunciare alle notizie italiane che sembrano loro interessanti in questo momento, e cioè quelle relative alla preparazione militare, e hanno inviato a Milano corrispondenti straordinari, che, approfittando della breve distanza, si recano a Chiasso a telegrafare tutto quello che loro aggrada. Questa concorrenza colpisce non solo i giornalisti italiani, messi in condizione di inferiorità, ma costituisce una frode per il Paese, contro la quale si invoca rimedio, poichè avviene ogni giorno che molti fatti, giustamente taciuti dai giornali italiani, si leggono nei giornali esteri, non riferiti spesso nella loro integrità, ma esagerati dai giornali stranieri, improvvisati e senza scrupolo, non conoscendo nè l'Italia, nè i suoi costumi, nè la sua politica».

Il Principe di Bülow smentisce la notizia ch'egli stia trattando la cessione di villa Malta

Roma, 21, notte.

L'Ambasciata di Germania comunica: «Alcuni giornali recano la notizia che il Principe von Bülow stia trattando la cessione di Villa Malta e abbia già venduta questa sua proprietà per evitare noie nel caso di una rottura diplomatica. Questa notizia è priva di ogni fondamento». (Stefani)

L'Italia permette l'esportazione in Isvizzera di fagioli e di olio di ricino

Roma, 21, notte.

Il Governo italiano, in seguito a interessamento del prof. Bonnisegni, di Losanna, e dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario italiano a Berna, ha permesso l'esportazione, in via eccezionale, di 110 quintali di fagioli per semente e di 300 chilogrammi di olio di ricino. La merce è destinata al Cantone di Ginevra.

Un comunicato del Governo sul colloquio Salandra-Carafa D'Andria

Roma, 21, mattino.

Avendo alcuni giornali creduto di precisare, pronunciate dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, nel suo colloquio col sen. Carafa d'Andria, parole che la *Stampa* riferì, riassumendole nella frase che l'onorevole Salandra diede una risposta altamente patriottica, il Ministro dell'Interno ha diramato stamane il seguente comunicato, che suona la completa conferma delle informazioni della *Stampa*: «Fra le molte dicerie — dice il comunicato — che trovano favore in questi giorni di nervosismo, vi è quella di alcune parole, che sarebbero assai gravi, se fossero vere, che il Presidente del Consiglio avrebbe detto al senatore Carafa d'Andria. Risulta, infatti, che il senatore Carafa d'Andria fu ricevuto, alcuni giorni fa, dal Presidente del Consiglio e gli consegnò un pro-memoria, nel quale erano riassunte le comunicazioni che intendeva fargli, e che a lui parevano, più che forse non fossero, importanti. L'onorevole Salandra ha ricevuto il pro-memoria colla dichiarazione che l'avrebbe trasmesso al Ministro degli Esteri, e per mero atto di cortesia si intrattenne col senatore Carafa alcuni minuti, senza fargli alcuna concreta dichiarazione di alcun genere. Si farebbe quindi troppo torto al senatore Carafa, ammettendo che egli abbia potuto attribuire al Presidente del Consiglio parole e frasi non pronunciate, ma certo, il senatore Carafa avrebbe agito in modo più corretto e patriottico se avesse mantenuto una completa riserva intorno a un colloquio di così delicato argomento, da lui insistentemente chiesto al Capo del Governo, ed eccezionalmente accordato, in considerazione della sua qualità».

Il *Messaggero* riferisce nei termini seguenti il colloquio del Principe Bülow col senatore Carafa d'Andria. Il Principe gli avrebbe detto che ormai le speranze pacifiche erano tramontate e ne avrebbe parlato con amarezza. «Pur troppo, le conversazioni italo-austriache procedono male; l'eventualità del fallimento di queste trattative e della rottura fra Roma e Vienna sarà considerata come un lutto dalla Germania. Ma sono dolente di affermare che nella triste eventualità la Germania farà il suo dovere accanto all'Austria».

Il senatore Carafa ha riferito il colloquio al senatore Bettoni e più tardi anche al Presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale ha ripetuto le gravi parole del Principe Bülow.

Si afferma che l'on. Salandra non avrebbe mostrato alcuna sorpresa, e, pur mostrando dolore per l'eventualità del fallimento delle trattative, avrebbe detto: «Di fronte ai superiori interessi della Patria compiremo contro chiunque il nostro dovere».

La portata dei colloqui

Roma, 21, notte.

A Montecitorio ed a Palazzo Madama si è parlato oggi più che altro del colloquio Bülow-Carafa D'Andria e del successivo colloquio Carafa D'Andria-Salandra. Il comunicato del Ministero degli Interni riguardante uno dei due punti della questione, cioè la dichiarazione attribuita da un giornale romano, è venuto ad acuire, anzichè troncare, le discussioni. Si notava generalmente, come riconosce anche il *Giornale d'Italia*, che il comunicato ministeriale pone fuori questione la versione del colloquio Carafa-Salandra pubblicata dalla *Stampa*. Il comunicato riguarda infatti il contenuto delle parole pronunciate dall'on. Salandra ricevendo il senatore napoletano. Ora la *Stampa* non ha pubblicato alcunchè intorno a queste parole. Si limitò ad affermare che il presidente del Consiglio ha dato, come è indiscutibile, all'on. Carafa una risposta altamente patriottica. Fu un giornale romano del mattino che credette precisare le parole dell'on. Salandra e da quella pubblicazione derivò il comunicato ministeriale. Nel mondo politico veniva segnalato l'asprezza verso l'on. Carafa D'Andria di quel comunicato. Si attendeva pertanto una replica vivace dell'on. Carafa D'Andria, ma nelle interviste accordate a Napoli, dove egli si trova, dal senatore Carafa non solo non fu ravvisata alcuna confutazione del comunicato ministeriale, ma viene riscontrata in conferma di quanto è stato pubblicato dalla *Stampa*. In un solo punto esiste divario, cioè nella motivazione del colloquio Salandra-Carafa D'Andria dopo il colloquio Bülow-Carafa. Dalla narrazione dei senatori che assistettero alla esposizione «non e confidenziale fatta dal senatore napoletano dei suoi due colloqui, emergeva infatti che l'onorevole Carafa si fosse recato dal presidente del Consiglio per mettere a parte dello stato d'animo dell'ex-cancelliere germanico di fronte all'ipotesi di un fallimento delle trattative di Vienna. Invece l'on. Carafa D'Andria afferma di aver ricevuto preghiera dai suoi colleghi del Senato di recarsi dal presidente del Consiglio per esporgli la loro convinzione che una azione eventuale dell'Italia debba essere giustificata da necessità ineluttabili. Dato atto di questo divario su di un particolare della notizia, rimangono immutabili gli apprezzamenti che poteva suggerire la versione presentata dalla *Stampa* dei due sintomatici colloqui. Rimane cioè accertato: che il principe di Bülow prospettò con dolore al senatore Carafa D'Andria l'ipotesi del fallimento delle trattative italo-austriache accennando alle complicazioni dolorose che l'insuccesso delle trattative di Vienna potrebbe avere, e che l'on. Salandra, per nulla impressionato da tale linguaggio dell'ex-cancelliere, rispose con molta misura e grande riserbo. Nel mondo politico, più che alle parole attribuite all'on. Salandra, si dava peso a quelle attribuite al principe di Bülow. Nessuna rettifica è venuta dall'ambasciata germanica: ciò ha contribuito ad accreditare l'opinione che nelle sfere ufficiali germaniche si consideri con pessimismo l'andamento dei negoziati di Vienna. Ma forse non si considera che le informazioni dei giornali, così quali apparvero, non potevano essere oggetto di nessuna dichiarazione da parte dell'ambasciata germanica. L'on. Bettoni (uno dei senatori che furono a conoscenza della narrazione fatta dall'on. Carafa) dichiarava infine oggi esplicitamente ai suoi colleghi che il Carafa D'Andria non ha esposto in forma confidenziale le vicende dei suoi due colloqui col principe di Bülow e col presidente del Consiglio. Questa forma non confidenziale del racconto del colloquio col principe di Bülow spiega come esso abbia potuto essere raccolto dai giornalisti e divulgato.

Dichiarazioni di Carafa d'Andria

Roma, 21, notte.

Il senatore Carafa D'Andria è stato intervistato a Napoli dal corrispondente della *Tribuna* intorno al suo colloquio con il principe di Bülow e successivamente con l'on. Salandra. Ecco l'intervista:

— Ella — domandò il giornalista — ebbe un colloquio con il principe di Bülow?

— Il 20 no — rispose il duca Carafa D'Andria. — Sono tornato a Napoli domenica ultima. La mia conversazione col principe di Bülow a Villa Malta ebbe luogo il 15 ed anzi in quella occasione mi confermai nel pieno convincimento delle disposizioni amichevoli dell'insigne statista tedesco verso il nostro paese. Il principe di Bülow mi espresse il suo rammarico profondo nel caso di un raffreddamento di rapporti fra la Germania e l'Italia, a cui egli è legato da vincoli profondi di simpatia e di affetto. E tutta l'opera sua è diretta ad evitare complicazioni dolorose, pure non trascurando gli interessi e aspirazioni dell'Italia. Il principe di Bülow mi parlò — continuò il senatore Carafa D'Andria — di molti uomini politici italiani con molta deferenza, con grande cordialità.

— E del suo colloquio con un gruppo dei suoi colleghi in Senato — chiese il giornalista — quanto c'è di esatto?

— In Senato — mi dice l'on. duca Carafa D'Andria — le conversazioni relative alla grande conflagrazione europea e alle condizioni speciali della patria nostra, assorbono naturalmente tutto lo spirito dei colleghi. Io ebbi occasione di parlare dell'impressione simpatica, che avevo riportato dalla mia visita al principe di Bülow, ma la conversazione si aggirò principalmente intorno alla corrente di opinione determinatasi nel Paese e nel Parlamento. I miei colleghi, fra i più autorevoli dell'Assemblea, avevano dopo il voto di fiducia dato al Ministero, conservato il massimo riserbo nell'esprimere pubblicamente il loro pensiero intorno alla linea politica che l'Italia dovrebbe seguire, e tale riserbo era dettato da uno scrupolo costituzionale facile a comprendersi. Tuttavia, di fronte a talune correnti impulsive, che tendono a premere sui poteri responsabili, si desiderava che non si giudicasse il silenzio acquiescenza e però i miei colleghi insistettero perchè io mi facessi interprete presso il Capo del Governo di quella parte considerevole del Senato, la quale, pur riconfermando la sua fiducia nel Governo, riconfermava in pari tempo il pensiero che l'azione eventuale dell'Italia dovesse essere giustificata da necessità ineluttabili.

— Un giornale — domandò il giornalista — dice che nella sua conversazione con il presidente del Consiglio, l'on. Salandra le abbia dato una risposta altamente patriottica; mi vorrebbe o potrebbe dire i termini di quella risposta?

— Il presidente del Consiglio si espresse con molta misura e con quel riserbo che è nella sua natura e che in modo speciale richiede la situazione odierna. Egli dichiarò che il Governo vagliava serenamente tutti i delicati elementi che concorrono a determinare la sua condotta.

— Che pensa Ella, onorevole — fu chiesto infine al senatore — a proposito dell'atteggiamento della patria nostra in questo grave momento?

— Penso — rispose il senatore Carafa D'Andria — che quanti italiani siamo abbiamo tutti un sacrosanto dovere, un solo dovere, quello di essere primo e soprattutto italiani.

Il senatore Carafa D'Andria ha fatto inoltre al corrispondente del *Giornale d'Italia* a Napoli le seguenti dichiarazioni circa i colloqui col principe di Bülow e coll'on. Salandra.

— Io non ho mai avuto occasione di parlare col senatore Vincenzo Bettoni, che, secondo alcuni giornali, avrebbe narrato alcuni particolari del mio colloquio a Villa Malta. Quanto alla mia visita all'on. Salandra — ha aggiunto il senatore Carafa D'Andria — debbo dire che fu provocata dalle cortesi insistenze di autorevolissimi senatori, ai quali avevo riferito nelle linee generali la conversazione da me avuta col principe di Bülow. Al presidente del Consiglio — ha concluso il senatore Carafa D'Andria — più che il resoconto della mia conversazione con Bülow, perchè io stesso ho dichiarato che non gli rivelavo cose che egli non sapesse, riferii la tendenza del gruppo di senatori che mi aveva cortesemente invitato a recarmi dal capo del Governo.

I Sovrani e 40.000 cittadini celebrano nello Stadio il Natale di Roma

Una festa di giovinezza - L'Orazione di I. Cappa al Collegio Romano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Oggi, allo Stadio, in occasione della grande festa scolastica annuale per il Natale di Roma, ha avuto luogo una grandiosa manifestazione patriottica. Il Re, la Regina e i Principi Reali sono intervenuti per la prima volta alla festa dello Stadio. Essi furono fatti segno a una grandiosa ovazione.

Fin dalle 14 l'affluenza del pubblico fu enorme. Le tramvie e le vetture pubbliche hanno condotto allo Stadio, capace di oltre 40 mila persone, una folla immensa. Presero parte alla festa oltre cinquanta scuole secondarie, numerose istituzioni scolastiche, concerti e Società, con sei bandiere, oltre tutti i Ricreatori di Roma, che si allineavano nel vastissimo campo, in attesa delle figurazioni di frasi patriottiche, che tanto entusiasmo suscitano nel pubblico.

La moltitudine degli spettatori

Alle 16 l'immenso anfiteatro era ricolmo di pubblico. Si calcolano a non meno di 40 mila le persone accorse alla festa. L'arrivo dei generali e dei numerosi ufficiali era salutato da significativi applausi. I militari, che si confondevano nell'immensa folla indeggiante al sole, erano fatti segno a battimani; mentre nella platea le divise multicolori dei Ricreatori, fra le quali spiccavano le camicie rosse garibaldine del Ricreatorio femminile Adelaide Cairoli, formavano un quadro magnifico.

Alle 16 e qualche minuto la folla ondeggiò. Un mormorio fece volgere l'attenzione degli spettatori verso l'ingresso dello Stadio. Si avvicinavano i Sovrani. Infatti poco dopo entrarono nella tribuna reale il Re, la Regina e i Principi. Appena l'immensa marea degli spettatori vide apparire sullo sfondo della tribuna la Famiglia Reale, tutti si levarono in piedi, in un'acclamazione enorme, lunga, davvero commovente e impressionante. Era la prima volta, dopo l'inaugurazione, che il Re interveniva allo spettacolo dello Stadio. Questa considerazione, che gli spettatori si scambiavano, fece accrescere il loro entusiasmo, e fece rinnovare gli applausi e le grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Vivano i Principini! Viva l'Italia!*

"Sempre nel cuore la Patria,,

Cessate dopo parecchi minuti le ovazioni, le squadre dei Ricreatori hanno eseguito applauditi esercizi ginnastici, formando con figure le seguenti parole: *Sempre nel cuore la Patria*, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale. Gli applausi si rinnovarono calorosi e continuarono parecchi minuti. La Banda comunale intonò quindi l'Inno a Mameli, e gli applausi, che già si affievolivano, ripresero nuovamente vigore. La folla, alla fine dell'inno, scoppiò in nuove grida di: *Evviva il Re!* e *Viva l'Italia!* La dimostrazione continuò per oltre un quarto d'ora, e riprese più vigorosa quando la musica intonò le note guerresche dell'Inno di Garibaldi.

Alle 17, il Re, la Regina e i Principini, col seguito, hanno lasciato lo Stadium, fra nuovi applausi del pubblico, che ha gridato ripetutamente: *Viva il Re! Viva la Regina!* Il pubblico si è precipitato dalle gradinate nell'arena per acclamare i Sovrani, e si è confuso coi fanciulli delle scuole. Le musiche hanno allora intonato la Marcia Reale; le signore sventolavano i fazzoletti. La dimostrazione si è prolungata fino a che i Sovrani, attraverso un'uscita speciale, sono saliti nelle loro automobili.

Al Collegio Romano

La celebrazione dell'anniversario del Natale di Roma, indetta dall'Associazione nazionale *Dante Alighieri* nell'aula magna del Collegio Romano, è riuscita oggi imponentissima. L'immenso salone era completamente stipato di pubblico eletto, fra cui si notavano uomini politici di ogni partito, personalità dell'arte e della coltura, moltissime signore e signorine. Ha preso per primo la parola, vivamente applaudito, l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, presidente del Comitato romano della *Dante*.

L'on. Finocchiaro ha detto che oggi, come nel passato, la *Dante Alighieri* deve essere l'interprete di tutti i più nobili sensi dell'anima nazionale e delle aspirazioni delle genti che parlano la lingua di Dante. «Ma oggi — ha detto l'oratore — più che nel passato, in quest'ora di ansie patriottiche e di attesa, la nostra festa deve essere civile e solenne consacrazione della concordia di propositi di tutti gli italiani. La nostra Associazione, che fu in ogni tempo vivificatrice dello spirito nazionale, sente più che mai, nell'ora che volge, la necessità che gli italiani stringano in un unico fascio la loro ferma volontà per incamminarci fidenti e sicuri nella via segnata dalla nostra storia nuova ed antica. Nel grave momento che attraversiamo occorrono forte preparazione di spirito ed animi pronti virilmente ad ogni sacrificio: occorre soprattutto una fede salda e decisa nei destini del Paese.

«E sarà — ha detto l'oratore — per i più vecchi tra noi, che hanno in parte vissuto le lotte memorabili per il Risorgimento politico, supremo conforto il vedere continuata e compiuta l'opera gloriosa, lasciando in retaggio alla nuova generazione una Patria accresciuta di autorità e di prestigio, sempre più prospera e temuta fra le genti».

L'oratore ricordò che il presidente della *Dante*, Paolo Boselli, ha giustamente affermato che nella *Dante* ci fu sempre un partito solo: il partito dell'Italia intera, e per essa una sola politica: la grande politica che unisce e raccoglie il sentimento di tutta la Nazione. Terminò dicendo: «Interprete di questo sentimento, il Comitato romano della *Dante Alighieri*, nei nomi augusti di Dante e di Roma, manda, in questo giorno pieno di memorie e di auspici, il suo fervido saluto a quanti danno e daranno opera d'intelletto, di virtù, di ardimenti alla grandezza della Patria italiana».

L'on. Finocchiaro è stato vivamente applaudito.

Il discorso dell'on. Cappa

Ha preso indi la parola l'on. Innocenzo Cappa.

L'on. Cappa esordì ponendo il problema se non possa sembrare contraddittorio con lo spirito della Nazione italiana, in cui sono manifeste le più vive nostalgie a ogni segno straniero di Monarchia universale, il ritornare col pensiero e con la parola al Natale di Roma, ricercandone il significato secondo il concetto che fu del secolo di Augusto.

«Se Roma — continua l'oratore — si inebria di sè stessa e vorrebbe a primavera ricantare il Carme secolare di Orazio non si sente però il grado romano responsabile, attraverso i secoli, di tutti i successivi tentativi dell'imperialismo in Europa. La romanità non può essere tenuta responsabile dell'ora pagana di Marte, che l'Europa per sua angoscia rivive. Se Roma ebbe Cesare, essa fu degna di capitare, dopo la parola sapiente delle XII Tavole, dopo l'editto del Pretore e dopo i Codici giustinianei, le parole del Cristianesimo. E se il Cristianesimo divenne imperialista con la teocrazia del cattolicismo, fu questo più un segno di unità spirituale nel mondo che di dominio universale degli uomini.

«Oggi — continuò l'on. Cappa — nella elaborazione di una vita, in cui il dissidio fra le due anime antiche italiane si sarebbe potuto comporre riconciliandosi, noi siamo stati sorpresi da un nuovo furore di guerra. Roma, che quando volle essere imperialista attese la vittoria di Cesare e di Augusto prima di proclamarsi imperiale, non copierà il gesto vano di un'altra razza che ha creduto di imitarla e di continuarla, mentre la deformava in una grossolana esasperazione. Siamo in una vigilia di guerra, poichè l'Italia non potrà sottrarsi, più che per una questione di territorio per una questione di onore, alla sua parte di audacia e di sacrificio. Ma riprendiamo gli auspici di Orazio e di Augusto con un cuore rinnovato. Se la iniziativa che fu romana con Cesare e col Papa dovrà ridiventare nostra, noi non cercheremo di collaborare alla civiltà morale degli uomini soltanto gettando sulla bilancia una spada insanguinata, ma offrendo al mondo il nostro senso del diritto e della equità, il nostro squisito equilibrio fra la coltura e il sentimento, fra la coscienza individuale e l'autorità collettiva. In una Europa spesso oscillante fra le devastazioni dell'arbitrio autoritario, le demolizioni dello scetticismo o dell'eresia, noi chiediamo di poter lavorare, soldati, sacerdoti, operai, artisti, per la creazione della bellezza, della bontà, della disciplina e della giustizia».

L'on. Cappa, spesso interrotto nel suo dire da fragorosi applausi, è salutato alla fine da una prolungata ovazione. Terminata la cerimonia, l'on. Cappa, a braccio dell'on. Finocchiaro-Aprile, è uscito. La folla, che gremiva l'immenso salone e che ha atteso l'oratore nell'atrio del palazzo del Collegio Romano e nella piazza, ha rinnovato la manifestazione all'onorevole Cappa.

Il banchetto dei romani

Oggi, al Castello di Costantino, per festeggiare il «Natale di Roma», ha avuto luogo un banchetto dei componenti la Società fra i romani. Sono intervenute oltre 300 persone. Hanno parlato l'on. Guglielmi e il sindaco Colonna, il quale ha espresso l'augurio che dinanzi alla gloria dell'antica Roma si rafforzi in tutti i romani la fede per i destini dell'Eterna Città.

I tabaccai romani

aderiscono al Comitato per la preparazione civile

Roma, 21, notte.

Si è riunito il Comitato direttivo dell'Associazione fra rivenditori di privative di Roma e provincia, che ha approvato questo ordine del giorno proposto dal presidente a proposito dell'adesione al Comitato romano per la mobilitazione civile:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione, facendo plauso alla patriottica iniziativa del Comitato per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione, non solo delibera di accettare in tutte le tabaccherie l'incarico della vendita dei francobolli che il Comitato emetterà, rinunciando a qualunque compenso, ma dichiara che i tabaccai saranno lieti di mettere gratuitamente a disposizione del Comitato le loro rivendite per quanto potrà essere di utile preparazione alla patriottica iniziativa, facendo voti altresì che il Governo, sorretto dall'unanime solidarietà e fiducia del popolo italiano, possa imporre ai responsabili dell'immane conflagrazione condizioni tali che possano in un prossimo avvenire consentire alle Nazioni tutte il disarmo generale e, quindi, la perpetua pace fra i popoli».

Anime alla prova

Psicologia di combattenti

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, aprile.

— Ebbene, che cosa avete provato, che cosa avete sentito, che cosa avete pensato quando la prima volta vi siete trovati là al fuoco, e intorno tempestavano le palle e il fumo accecava l'aria, e i vostri compagni, presso, cadevano nel sangue e la campagna era piena di urli, di rombi, di sibili, di singhiozzi ed avevate la morte in faccia, implacabile e pronta..., che cosa vi siete detto in quel momento, quali sono state le vostre impressioni?

Non uno di quelli che ritornano dal fronte e che hanno fatto conoscenza colla baionetta e collo shrapnel e che sono vissuti nella trincea e si sono lanciati all'assalto, non uno scampa da queste interrogazioni. Sono le prime che si fanno a quelli che ritornano; si vuol sapere, curiosi ed ansiosi, quale precisa commozione afferra un'anima *moderna*, nata ai comuni e placidi negozi della vita, in cospetto del massacro e della mina, nella necessità di uccidere e nella fatalità di essere uccisi. C'è qualche attimo di sgomento e di paura? I più coraggiosi ne possono subire la passeggiera malattia. Al postutto, il campo di battaglia non è precisamente il terreno a cui l'uomo, — e l'uomo d'oggi in particolare — è stato educato. Ci si prova ribrezzo? ripugnanza? ci si esalta? Come, in qual modo dall'assestato prudente impiegato di ieri, dal pacato artigiano calcolatore, da tutta la brava gente campagnuola e casalinga a cui mette un brivido il semplice vedere un proprio simile correre un rischio, come mai, in qual modo da questi buoni borghesi quotidiani, di punto in bianco, scatta fuori il soldato, l'uomo che impavido, incurante si offre alla morte e dà la morte? Se nelle condizioni abituali della vita si chiedesse ad un individuo se si sente di uccidere un altro individuo o se si adatta a farsi infilzare o bucare la pelle dal primo sconosciuto venuto, ci sarebbe da passare per le cure solerti dello psichiatra: ai di d'oggi lo si può chiedere. Io ho rivolto la domanda, o alcunchè di simile alla domanda, a quanti ufficiali e soldati mi venne fatto di incontrare e che sono stati al fuoco nelle prime linee. Di passaggio noto che la rude, aspra, faticosa vita della guerra non sembra nei più, — in coloro che non rimasero storpiati o mutilati, — aver lasciato traccie di malanno e di sofferenza. Anzi: la vita forte, libera, attiva, l'esercizio, il movimento hanno giovato a non pochi i quali le abitudini sedentarie e le carezze della moderna cittadina, e il chiuso degli uffici e dei caffè avevano ammollito ed infiacchito. Ho visto ritornare, faccie solide e bruciate di montanaro e di marinaio, povere faccie che già avevo veduto partire sparute ed infreddolite.

— Pensare, mi diceva uno, che io non potevo, a rischio di tutti i reumi, sedere, d'inverno, al mio tavolino e nel mio studio ben riscaldato, senza aver le gambe protette come nella bambagia ed avvolte dentro a panni ed a scialli! Pensare che il solo levarmi il cappello a riverire una signora per istrada mi dava la corizza! Ora non so che cosa sia stato di me, ma non soffro più nè il freddo nè il caldo, nè le correnti d'aria nè la pioggia... E l'appetito poi che mi sono fabbricato!...

Fu questo ex freddoloso ed ex reumatizzante cittadino, diventato ora sottufficiale, che mi diede, tra le impressioni di combattenti che ho raccolte, una delle più vive e più colorite pitture.

— Voi volete sapere che cosa si prova quando la prima volta si è al fuoco, se coraggio, collera, angoscia, trepidazione? Quello che posso dirvi è che in quel punto nessuno capisce più nulla di nulla. Si va, si corre, ci si butta a terra, ci si rialza, si spara come in un sogno. Ogni senso del tempo è perduto. Ci sono minuti che paiono giornate, giornate intere che volano via come un'ora. Si cessa di essere una persona per non essere più che una particella, una frazione, una molecola di una vasta massa animata in tumulto ed in ispasimo. A mente fredda, io credo, nessuno saprebbe affrontare l'orrore di una battaglia. — perchè, non bisogna dimenticare, lo spettacolo della guerra è spaventoso, — e nessuno lo vorrebbe: ma per fortuna, per un nuovo istinto che si affaccia nell'uomo, oppure per qualche antico istinto di tempi preistorici che risuscita, per fortuna, ripeto, ogni facoltà di ragionamento e di sensibilità scompare. Dopo, più tardi si prova una specie di sgomento di quello che si è fatto e di quello che si è veduto... E' quando, ad azione finita, rallentata la febbrile tensione nervosa, l'uomo civile ricompare. Però, un'impressione distinta io ricordo di avere avuta a certo momento della mischia: *quella di essere rinchiuso e di dibattermi in una gabbia donde non avrei mai potuto, mai più mai più, uscire vivo.*

In genere i ricordi che i combattenti riportano delle loro più drammatiche giornate, sono confusi, oscuri: la memoria non ha serbato che immagini vaghe o deformate. Taluni si stupiscono che si possa loro chiedere quali impressioni hanno avuto. Le parole paura e coraggio sono per molti parole vuote di senso: non si ha nè paura nè coraggio, si è presi e trascinati da una forza a cui è impossibile ribellarsi e si va quasi ciechi, senza pensiero. Un giorno Kipling, — lo racconta in una fra le sue novelle bellissime, — si imbattè a Londra con un giovanissimo ufficiale, quasi un ragazzo, il quale si è trovato in uno scontro al confine indo-afgano, ed ha atterrato di sua mano tre o quattro indigeni ribelli. — « E voi avete veduto una battaglia! » gli chiede lo scrittore curioso. « Ne avete ammazzati! Che effetto vi fece tutto ciò? » — « Ma nessuno » l'ufficiale risponde quasi meravigliato della domanda « solo, avevo una gran sete ed una gran voglia di fumare una sigaretta ». Press'a poco sono le risposte che i soldati vi danno qui alle domande del genere. Un buon paesano del mezzogiorno della Francia, che si è battuto nelle Fiandre, al momento di scagliarsi alla baionetta aveva tutta la sua attenzione raccolta (me lo racconta egli stesso) sulla natura della coltivazione dei campi che traversava, « guarda che diversità » egli si diceva, « dalla coltivazione in uso nei nostri paesi ». Un altro, solo rammenta che nel più forte della mischia subitamente ha avuto l'impressione di essere come fuori del proprio corpo e di vedere se stesso innanzi a se, come il suo proprio fantasma, marciare, agitarsi, battersi. Per certi il frastuono della battaglia, le immense voci discordi che empiono l'orizzonte, ha avuto come un potere ipnotizzante e fu come se fossero stati anestetizzati. Un curioso caso mi fu riferito di un soldato il quale, ferito nel recente combattimento di Neuve la Chapelle, aveva totalmente perduto la memoria e nemmeno più sapeva rammentare il numero del suo reggimento ed il suo medesimo nome. Portato all'ospedale, esperiti invano tutti gli espedienti per ridestare la mente sopita del poveretto, dopo parecchi giorni il medico ebbe l'idea di porre tra le mani del suo paziente uno specchio. Come egli vide riflessa nel cristallo la sua faccia, una viva gioia sfavillò nei suoi occhi: egli si riconosceva, a poco a poco ritornava alla memoria.

I fenomeni nervosi singolari, dipendenti da scosse troppo violente per taluni individui non sono infrequenti. Certi soldati, che si sono battuti valorosissimamente per giornate e giornate hanno ore di improvvisa prostrazione, in cui si sentono come cenci molli incapaci di nulla, pusillanimi come la più pusillanime femminetta, finchè d'un tratto, come si erano abbattuti, si rianno. Un italiano, che pure si è assai bene distinto nella legione garibaldina, mi confessava: « Un giorno, eravamo io ed un mio amico, e percorrevamo un pezzo di strada tra due campi vuoti. Il nemico era lontano, e noi affatto fuori dei suoi tiri ed al sicuro, quantunque al di sopra di noi passassero a quando a quando le granate della sua artiglieria che andavano a cadere in là, molto in là a cercare l'artiglieria francese. Noi eravamo assolutamente allo scampo di ogni rischio, ripeto, e lo sapevamo perfettamente, ebbene, a dispetto di ciò, e quantunque il giorno prima di fronte al vero ed immediato pericolo non avessimo battuto palpebra, fummo presi da una sorte di inesplicabile panico. Ci gettammo a strisciare col ventre a terra come si fa quando si avanza sotto le fucilate, e rimanemmo così balordamente intontiti finchè la ragione non la vinse sui nervi ». Un altro caso: « — Parto un giorno in perlustrazione — mi raccontò un altro — insieme ad una dozzina di camerati. Queste operazioni di perlustrazione sono davvero arrischiate e richiedono audacia e cautela... Si va... Avevamo fatto appena cento passi, quand'ecco un rombo, una fiammata, una colonna di fumo: una *marmitta* era scoppiata, ed uno dei nostri, stramazzato a terra, aveva la testa squarciata orribilmente... Pur troppo, non era quello uno spettacolo nuovo per noi; si vive in tal consuetudine colla morte che la morte non ha più alcun effetto su di noi... Ma che volete, in quel momento, tutti quanti eravamo là fummo presi da un invincibile sgomento.... Se qualcuno vi racconta che non ha mai avuto paura non ci credete. E' un fanfarone il quale non ha nemmeno mai saputo avere coraggio... E' cosa umana! Per tornare a noi, noi non ci sentimmo più capaci d'esporci più oltre, di andare più avanti. Fu così. Poco lontano c'era una catapecchia; vi ci rifugiammo e vi ci tenemmo tappati più ore, silenziosi, trepidanti. Che cosa accadde poi che ci liberò ad un tratto da quell'angoscia e ci restituì a noi stessi? Una bazzecola. Nel silenzio generale, uno di noi era uscito in questa bizzarra esclamazione: Però, povero diavolo di sergente (il morto era sergente) ha avuto pur una strana idea, lui, di voler acchiappare le *marmitte* così come s'acchiappano le mosche! Ciò bastò; tutti rompemmo in una risata, ci risentimmo pieni di brio e di vigore, e senza più un'esitazione uscimmo fuori, e la nostra missione fu compiuta... Ci lasciammo altri quattro, riportammo con noi due feriti e ciò vi dica che non abbiamo sfuggito i rischi ».

Tali sono i curiosi stati d'animo creati dalla guerra.

Sentite per esempio uno raccontarvi colla maggior naturalezza del mondo che mai si è divertito tanto in vita sua, quanto una sera in cui s'è avanzato fin presso le linee tedesche, egli ed alcuni altri della sua compagnia, per tagliare e diroccare le siepi protettrici di filo di ferro uncinato: « — Era buio, e pioviggìnava... Ci arrampicavamo contro il suolo e non credo di aver mai razzolato in tanto fango. Buono, pensai, se ci vedesse la mamma a conciarci i panni in questa guisa! Susurrai la frase al mio vicino ed ecco, ad un tratto, ci parve di essere monelli in vacanza che se la godono a fare una birichinata. Finalmente siamo al reticolato di ferro uncinato, uno di noi afferra un piuolo, un altro da di piglio ad un gran forbicione, ma il metallo non è appena intaccato che da vicino e da lontano, contro terra e per aria rompon fuori scariche di campanelli avvisatori che la metà basterebbe a svegliare tutti i morti il giorno del giudizio, e dietro ai campanelli cominciano gli spari... Rimanemmo come monelli presi in fallo, costretti a rinunciare ad una burla gustosa, e forzati a soffocare le risa per non essere pigliati a scapaccioni dalle persone grandi e noiose. E rimanemmo là seduti per terra, mentre le palle invano ci cercavano nell'oscurità, a ridere, a ridere, a ridere... E nessuno di noi ignorava che la nostra posizione non aveva nulla di particolarmente allegro e divertente ».

A breve andare, la sensibilità si muta: l'orribile non fa più orrore.

« — La cosa per cui mai avrei creduto di poter vincere la riluttanza — uno dei tanti uomini da me interrogati mi dichiarò — è la baionetta. La prospettiva di precipitarmi addosso ad un uomo e di pigliarlo a coltellate — diciamo le cose senza eufemismi — non aveva nulla proprio che si confacesse al mio carattere... La prima volta che mi trovai all'attacco, non osai servirmi della lama ed adoperai il calcio del fucile... Più tardi non ci si bada più! »

No, non ci si bada più, non si bada più a nulla. La storia, per esempio, raccontata in trincea, di un povero soldato, il quale è ammazzato proprio il giorno in cui inaugura le buone maglie calde inviategli da casa sua, è commentata semplicemente come una strana combinazione, un curioso incidente e niente più... Me lo hanno confessato gli stessi compagni del morto, ottimi ragazzi del resto, i quali con una scrollata di spalle aggiungevano: « che ci volete fare? La positura e le attitudini di un mucchio di cadaveri irrigiditi dal gelo, in un campo delle Argonne non ispira altra riflessione: che sorta di smorfie sembrano fare!

Anime alla prova, anime che il destino squassa e torce come elementi che debbono creare un altro mondo, anime indurite, inasprite, esaltate, impetuose, sarà da voi che verrà il respiro e il soffio a ringagliardire l'umanità, a ringagliardirla nella giustizia e nella pace!

E. RAGAZZONI.

Il pellegrinaggio genovese ricevuto dal Papa

Roma, 21, sera.

Stamane, alle 7, il Papa, nella sala della beatificazione, ha celebrato la messa privata in presenza del pellegrinaggio genovese, venuto in questi giorni a Roma. Il Papa era assistito all'altare dai chierici di camera e dal suo sacrista maggiore. Presenziavano alla cerimonia il suo maggiordomo mons. Ranuzzi; il suo maestro di camera monsignor Sanz de Samper. Circondavano l'altare le guardie nobili. Tra i fedeli si notavano molti vescovi della Liguria. Finita la cerimonia numerosi pellegrini, con a capo il marchese Doria, si schierarono su due file per la sala ducale, la loggia ed il museo lapidario. Il Pontefice diede a baciare ad uno ad uno la mano e per tutti ebbe parole di paterno affetto e di molti chiedeva notizie ed a molti lucidamente ricordò diversi fatti e memorie parlando anche in dialetto, visibilmente commosso. Nella lunga cerimonia, che si è protratta oltre due ore, non ebbe a notarsi in lui il menomo segno di stanchezza.

Il Papa si fermò parecchi minuti dinanzi ad un gruppo di ciechi dell'Istituto Chiossone di Genova, e poi ritornò sui suoi passi perchè aveva dimenticato di porgere la mano ad uno di quei disgraziati. Anche per loro volle ripetere parole di pace e di conforto: benedisse espressamente il Fascio universitario cattolico.

Il ricevimento terminò alle ore 9.30. A ciascun pellegrino il Pontefice ha distribuito una medaglia di metallo recante da una parte la sua effigie e dall'altra quella della Madonna.

I soldati giovinetti di Francia



Gruppo di coscritti della classe 1916 che partono per le loro sedi d'istruzione dalla stazione di Montparnasse.

La guerra nella caricatura

Filologia russa



(Dal *Matin*).

Mobile inutile



— Ah! Il vostro Fritz vi ha mandato dalla Francia un ben prezioso ed assai elegante buffet!
— Ja!... Ma non abbiamo nè pane, nè carne, nè vino da conservare. Balleremo davanti al bel mobile!

(Dal *Journal*, dis. di Radiguet).

Educazione



— Che cos'ha quella piccina?
— Io volevo baciarla... Invece si è ribellata e mi ha dato un morso!
— Queste piccole francesi sono proprio barbare!

(Dal *Rire*, dis. di Poobot).

Preghiera inutile



— Signor inglese, fate piacere a dare una mano al nostro vecchio territoriale che fa una fatica enorme!
— Aspettate un poco: ora fumo! Un inglese non lavora subito dopo la colazione...

(Dal *Mentidero*, di Madrid, dis. di Argneger).

A fame si balla...



— Che cosa fai? Attendi forse il passaggio di qualche aeroplano? Ma in Ispagna non c'è guerra!
— Non c'è guerra, ma c'è fame. E attendo il passaggio di qualcuno che mi dia una pagnotta!

(Dall'*Heraldo* di Madrid).

Il terzetto



Francesco Giuseppe: — *Fermatevi!... Io non so più leggere lo spartito!... Ho fatto una stonatura...*
Il Kaiser: — *Va avanti, non ci badare! Pesta forte sulla tastiera! Quando si fanno false note, come le facciamo noi, bisogna suonare molto forte. Dio! non badare agli spropositi!*

(Dal *Journal*, dis. di Albert Guillaume).

Giornali e Riviste

La guerra attuale — scrive padre Agostino Gemelli, nella *Vita e pensiero* — ha messo in luce un fatto già conosciuto in parte, e cioè l'importanza della sanità psichica del soldato e le gravi conseguenze che la guerra apporta in quelli che sono predisposti alle malattie mentali. Le condizioni difficili del militare in guerra, la paura, i colpi nervosi esercitano una grave influenza sulla psiche del soldato, così come negli altri disastri: i terremoti, gli incendi, le inondazioni, ecc. I casi di alienazione mentale prodotti dalla guerra sono assai numerosi. E la cifra raggiunta nella guerra attuale è enorme. Essi si sviluppano specialmente negli ufficiali, che presentano sopratutto psicosi alcooliche o paralisi progressive, mentre fra i soldati sono più frequenti la demenza precoce e la psicosi epilettica. Naturalmente, queste malattie compaiono in individui che vi erano già predisposti o che portavano in sè il germe della malattia. Lo scienziato Ribhorn assicura che le malattie mentali sono assai più diffuse che non si creda nell'esercito. Da una statistica recente risulta che nell'esercito francese, prima della guerra, esse raggiungevano l'1.06 per mille uomini di effettivo, ed erano del 0.60 per l'esercito tedesco. Si aggiungano i suicidi, che rivelano anch'essi l'esistenza di individui deboli di mente: 0.21 per mille uomini in Francia, 0.46 per mille in Germania. Le cause che determinano queste malattie possono essere le più diverse, di ordine fisico o psichico, e possono agire come nei tempi normali, ovvero anche determinare nuove affezioni mentali, ovvero dare a quelle comuni un'intensità ed una gravità maggiore della solita. Queste cause (separazione dalla famiglia, nostalgia, timore dell'avvenire, ecc.) cominciano ad agire nel periodo della mobilitazione. Nell'attuale mobilitazione francese si sono osservati parecchi di questi casi, dei quali si può però dire che scoppiano in individui particolarmente predisposti e che si sarebbero ammalati anche in tempo di pace. Solo però ai primi scontri si hanno i casi più gravi. Lo scoppio dei primi obici, di qualche cassone di munizioni, le emozioni degli allarmi, l'attesa snervante, la paura della morte sono cause più o meno dirette dello scoppiare di queste psicosi. Ed allora ai primi appelli mancano molti, i quali o sono colti da epilessia, ovvero rimangono immobili in istato stuporoso, ovvero sono fuggiti per ubbidire ad un impulso morboso. Si citano i casi più strani. Un generale russo attraversa in carrozza a tutta corsa le file delle retrovie, gridando a tutti: « Si salvi chi può! ». Un artigliere si suicida vicino al suo cannone. Altri soldati cadono in istato stuporoso vicino ad un amico, ad un compagno ucciso. Altri compiono atti che sono scambiati con atti eroici. Un soldato ad un tratto abbandona la trincea nemica. Altri urano all'impazzata sui loro compagni; altri gridano. E' da aggiungersi poi che i proiettili dei cannoni, scoppiando, non agiscono solo per la loro azione meccanica, ma per un disturbo nervoso che essi producono scuotendo tutto l'organismo. Quest'ultimo fatto ed altri simili (come, ad esempio, i gas emanati dagli esplosivi) agiscono contemporaneamente come cause fisiche e psichiche. I casi di allucinazione collettiva trovano il loro punto di partenza in allucinazioni individuali. Si raccontano di queste parecchi esempi che è interessante ricordare. Così, per menzionare il più frequente, gli Stati Maggiori di eserciti in guerra ricevono ogni giorno notizie esagerate da capi di pattuglie che hanno visto grossi contingenti di truppa nemica in quella o in quell'altra posizione. Questi disturbi allucinatori trovano il loro punto di partenza in una mancanza di senso di autocritica, in debolezza dei poteri inibitori, in una facile immaginazione, insomma, in una quantità di debolezze e deficienze, che forse sarebbero passate senza effetti se non fosse venuta la guerra a metterle in luce.

***

Un giornale di Tiflis, la *Tifliscky Listok*, pubblica un lungo articolo di un chirurgo dell'esercito, che era, prima della guerra, un illustre clinico in una delle maggiori Università della Russia, nel quale, dopo aver fatto un ampio elogio del personale sanitario alto e basso, si sofferma a lungo a trattare il problema dell'assistenza delle infermiere. Egli lamenta che, purtroppo, le suore, sia cattoliche, che russe ortodosse, che protestanti (diaconesse), siano inferiori, per numero, all'enorme bisogno. Tutte fanno il loro dovere, eroiche, miti, soavi, espertissime. Ma sono troppo poche! Ce ne vorrebbero in tutte le ambulanze, nei posti di pronto soccorso, nei padiglioni chirurgici improvvisati presso le linee del fuoco. Già esperie delle abitudini ospitaliere, miti, energiche, conoscitrici della disciplina, le suore sono un elemento di primo ordine. Lo scrittore dice che le varie Chiese dovrebbero favorire l'irreggimentazione delle donne che aspirano alla vita religiosa negli Ordini ospitalieri e infermieri. Hanno dato e danno pure ottima prova le signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, improvvisatesi dame della Croce Rossa, specialmente nella sovraintendenza degli ospedali e delle Case di cura e di degenza dei feriti e dei malati. Egli termina il suo articolo narrando questo episodio: « Durante i combattimenti che le truppe russe hanno sostenuto vittoriosamente nella vallata del Tchorok, ci fu un periodo in cui quasi tutti i reparti nostri dovettero avanzare in territorio pericolosissimo. Una suora, certa S..., addetta ad un posto di pronto soccorso, ha voluto accompagnarci. La pia, eroica donna ha compiuto per sei giorni e per sei notti un lavoro enorme, curando, medicando, confortando i feriti. Non dormì mai, non si riposò. Una sera, durante la tregua che segue ogni aspro combattimento, le truppe, trincerate, si riposavano. Il nemico era a poche centinaia di metri, in altre trincee: nessuno osava uscire fuori in cerca dei poveri feriti per timore di provocare un nuovo contrattacco. Fra la generale sorpresa, verso mezzanotte le sentinelle notarono una figura che, senza paura, si aggirava tra i due fronti. Si videro una cornetta bianca, un bianco soggolo, una croce... Era suor S..., uscita a confortare i moribondi e a cercare i feriti dispersi. Essa fu vista anche dai turchi. Temevamo che la uccidessero. Ma la carità eroica vinse anche quei cuori: fra la nostra meraviglia, vedemmo i soldati di Maometto alzarsi e applaudire la piissima russa gridando in turco: « Brava, *Khanoum*; brava, nostra sorella! » La sera stessa il generalissimo decorava, fra il rullar dei tamburi, l'umile compagna della nostra gloria e del nostro sacrificio ».

***

Il professore Hugo Wegel — dice l'*Opinion* — ha vissuto sei settimane al quartier generale di Hindenburg, e ha vissuto lungamente nell'intimità del maresciallo tedesco, che è, dopo il Kaiser, il più popolare dei soldati della Confederazione. Egli ha narrato a un giornalista viennese le sue impressioni su Hindenburg, sulle sue abitudini quotidiane, sulle sue simpatie spirituali. Hindenburg si avvicina ai settant'anni, ma ne dimostra cinquantacinque al massimo. Egli ha conservato una salute di ferro anche in questi nove mesi di fatiche quasi sovrumane e di enormi preoccupazioni. Il maresciallo dorme irregolarmente: di notte lavora intensamente allo studio dei problemi e dei piani tattici e strategici. Qualche volta l'alba laboriosa e di guerra lo sorprende ancora in piedi. Allora tira avanti ancora e si riposa poi qualche ora sul suo lettuccio da campo, nel pomeriggio. Uomo massiccio e severo, dal volto grosso, ornato di due baffoni, Hindenburg è, però un mite uomo; gli occhi azzurri, molto infossati, danno al suo sguardo acuto qualche grazia e qualche dolcezza di sognatore. La fronte, ampia, è segnata da rughe profonde, dalle dure cicatrici segnate dal tormo del pensiero. Egli tratta i soldati familiarmente, con paterna semplicità. Osservante della disciplina, sa transigere senza farsi accorgere. Nelle posizioni, rare, però è implacabile. Calmissimo all'annunzio di successi o di insuccessi, sa contenersi, e non dà a coloro che l'avvicinano la possibilità di farsi un concetto esatto della sua impressione. Ma quando giudica e parla è di una efficacia ammirabile. Frugale, ha un menu per i pasti semplice, quasi omerico: a mezzogiorno e a sera le vivande sono eguali: legumi bolliti, un piatto di rancio comune, un pezzo di carne bollita e un piccolo bicchiere di birra. Durante il giorno sbocconcella qualche galletta per non fumare troppo. Hindenburg è un fumatore di pipa formidabile in tempo di pace. Durante la guerra sa far sacrificio anche di questo suo piacere.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

L'on. Sandrini aggredito sulla linea Roma-Ancona arresta il suo aggressore

Roma, 21, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona:

« Soltanto oggi veniamo a conoscenza di un grave fatto che per fortuna non ha avuto conseguenze troppo tristi. La notte dal 16 al 17 aprile, nel diretto Roma-Ancona che parte dalla capitale alle 10,30 e giunge qui alle 5 del mattino, in uno scompartimento di prima classe viaggiavano l'on. Sandrini, deputato di Portogruaro, e la sua gentile signora. Lo scompartimento era semi-buio, le tendine erano state tirate da ambo le parti; i due viaggiatori si erano tranquillamente assopiti. Prima di giungere a Spoleto, e precisamente nei pressi della galleria del Balduini, presso cui avvenne l'assassinio dell'ing. Arvedi, mentre il treno per la forte salita è costretto a procedere lentissimo, un individuo tentò di introdursi furtivamente nello scompartimento. Aperta con precauzione la porta scorrevole, passò carponi sul pavimento sotto le tendine chiuse, ma la signora, che era assopita leggermente, si destò di soprassalto ed emise un grido chiamando il marito. L'on. Sandrini, che è un uomo robusto, si gettò di colpo sul misterioso individuo, afferrandolo per il collo. Costui si dibattè e tentò di liberarsi dalla forte stretta, ma non vi riuscì; implorò allora il perdono: « Mi lasci, per carità, non mi faccia male! », implorava con voce fioca. L'onorevole Sandrini lasciò l'individuo per soccorrere la sua signora che era in preda a forte spavento. Intanto il treno era giunto alla stazione di Giuncano, ove il misterioso individuo potè scendere e dileguarsi indisturbato.

« Avvertito il personale viaggiante, risultò da una sommaria inchiesta che l'individuo era munito di regolare biglietto ».

L'on. Sandrini così ha narrato il fatto:

« Durante la notte fra venerdì e sabato ultimo, la mia signora ed io viaggiavamo, diretti ad Ancona, in uno scompartimento di prima classe. Nelle vicinanze di Terni, la mia signora si destò; le parve di vedere un uomo che, carponi, tentasse di entrare nel nostro scompartimento, dopo avere con precauzione aperto lo sportello. La mia signora non diede eccessiva importanza al fatto, perchè non immaginava che l'individuo, che si presentava in quelle strane circostanze, avesse cattive intenzioni. L'uomo indossava un camiciotto da operaio. Qualche tempo dopo questo primo non gradito avvenimento, io, dormendo, ebbi la sensazione vaga e imprecisa che un uomo tentasse di entrare nel nostro scompartimento. Mi destai di soprassalto e cercai di rendermi conto di quello che avveniva intorno a noi. Vidi un giovane dall'apparente età di venti anni, che, carponi, si era introdotto a metà entro il nostro scompartimento, dopo avere avuto cura di incrociare le tendine, che erano abbassate all'ingresso. Mi precipitai su di lui. Al mio vociare, la mia signora si destò e cominciò anche lei a gridare. Tentò di aggrapparsi al campanello d'allarme e scuoterlo, ma esso non funzionò perchè il treno era fermo. Mentre io mi colluttavo col giovane sconosciuto, questi cominciò a singhiozzare, invocando clemenza e dichiarando che non veniva con cattive intenzioni. Sopraggiunsero i ferrovieri, ai quali feci il racconto della non piacevole avventura, indicando il giovane, che, liberato dalla mia stretta, era in quel momento poco lontano da noi. Nel corridoio, intanto, vi erano due signori, uno dei quali affermò di avere notato quel giovane aggirarsi con fare sospetto, tanto che non aveva creduto opportuno allontanarsi dallo scompartimento, per timore che gli fosse involata la valigia. L'altro signore dichiarò di conoscere di vista il giovane, precisando di averlo incontrato in un bar a Spoleto, dove lavorava. Un ferroviere, al quale avevo consegnato il berretto dello sconosciuto, che era rimasto nel vagone, tornò poco dopo da me, dichiarando che si rimetteva alla mia volontà: se avesse dovuto denunciare quel giovane alle competenti Autorità, o rilasciarlo consegnandolo al capo-stazione di Spoleto, come fu fatto.

« Sulla linea Roma-Ancona — conclude l'onorevole Sandrini — sono accaduti tre impressionanti assassinî, quelli di un vescovo e dell'ing. Bianchi, che seguì immediatamente a quello dell'ing. Arvedi. Si aggiunga a tutto ciò che, tempo fa, il senatore Villa mi narrava di aver provato su tale linea una sorpresa spiacevole, eguale forse alla mia. E' deplorevole che la linea resti ancora poco o nulla sorvegliata ».

Arresto di un ingegnere tedesco per sospetto di spionaggio in Liguria

Roma, 21, mattina.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica la seguente notizia che vi riferiamo con le dovute riserve: « Un importante arresto per spionaggio sarebbe avvenuto in Liguria. Si tratterebbe di un ingegnere tedesco, la cui condotta da qualche tempo aveva destato fondati sospetti nell'Autorità. Pare che l'ingegnere si disponesse a partire per la Germania quando venne tratto in arresto. In seguito a perquisizione egli sarebbe stato trovato in possesso di films cinematografiche riproducenti manovre dell'artiglieria italiana col nuovo cannone « Deport ». Da carte e documenti trovati indosso all'arrestato sarebbe risultato che egli è in relazione con un negoziante tedesco di marsine, che da qualche anno ha aperto bottega in una graziosa cittadina ligure.

Ci siamo rivolti all'Autorità competente per una conferma dell'arresto, e ci è stato risposto che finora nulla risulta, ma per altro non esclude che l'arresto possa essere avvenuto. Ci è stato fatto osservare che a parte il fortunato sequestro delle film, l'uso di queste non avrebbe giovato all'eventuale nemico, trattandosi di manovre che non rivelano alcun segreto militare.

A proposito delle dichiarazioni del Presidente della Dieta alsaziana

Il signor L. Schilling, un alsaziano dimorante a Torino, ci scrive una lettera in cui si contesta la sincerità delle affermazioni recentemente fatte alla Dieta di Strasburgo dal presidente di essa, dott. Ricklin. « Egli è stato imposto agli Alsaziani dalle autorità germaniche. Il Ricklin fu già un acceso anticlericale e tale etichetta gli servì a diventare sindaco di Dannemarie; ma quando il deputato di Altkirch Thann, canonico Winterer, alsaziano, dovette, grave d'anni e di acciacchi, abbandonare la vita pubblica, il Ricklin riuscì a farsi designare dal venerando dimissionario quale suo successore al Reichstag: era divenuto ad un tratto cattolico fervente ed ostentava la più rigida osservanza dei suoi principî religiosi. Si presentò agli elettori con programma nazionalista e religioso nello stesso tempo. Senonchè, giunto al Reichstag, mutò rotta un'altra volta. Divenne docile strumento nelle mani del Governo Centrale pure simulando il più grande interessamento e la fede più sincera al programma e ai destini del popolo di Alsazia e Lorena. Col favore del Governo, divenne Presidente della Dieta Alsaziana, dove oramai non aveva più gran bisogno del favore degli elettori. Lo scoppio della guerra lo dispensò da nuove metamorfosi. Votò con entusiasmo i crediti militari chiesti dal Governo ed il recente discorso alla Dieta alsaziana non rappresenta che una prova della fiducia che egli ha nella vittoria finale della Germania ».

Gravi disordini in un Comune del Friuli

Udine, 21, sera.

Mandano da Magnago notizia di gravissimi disordini avvenuti ieri a Fanna. Verso le ore 10 un gruppo di contadini riuscì a penetrare nell'interno del campanile ed a barricarvisi impedendo ai carabinieri di farneli uscire. I contadini si diedero a suonare le campane chiamando parecchie centinaia di persone in piazza davanti al Municipio, inscenando una delle solite dimostrazioni con grida di « pane e lavoro ».

A mezzogiorno la folla si sciolse e tutto ritornò tranquillo. Ma verso le ore 17 i contadini cominciarono a riunirsi e gradatamente si formò un assembramento di oltre un migliaio di persone che gridando sempre « pane e lavoro » e « abbasso gli affamatori » mosse verso il Municipio. Davanti al negozio Tuzzi il lunghissimo corteo si arrestò e dalla folla urlante partirono le prime sassate. In breve tutte le vetrate del negozio e della casa soprastante vennero frantumati. Stava forse per accadere qualche cosa di peggio quando a un tratto un grido venne lanciato che trascinò la folla altrove.

All'ufficio postale avvennero pure disordini. Tutte le vetrate furono infrante dalla sassaiola. Peggio doveva avvenire davanti al Municipio dove il delegato Zinno trovavasi col maresciallo dei carabinieri e pochi militi. La folla giunse urlando « morte » e abbasso ». I funzionari scesero in istrada cercando di trattenerla colle buone maniere, ma le grida salirono allora a tale altezza che i militi pensarono opportuno di ritirarsi nell'interno del Municipio e di barricarvisi. La folla, dopo avere fracassato tutti i vetri spense la luce elettrica in modo che tutto all'interno si rimase all'oscuro; ma malgrado tutto i dimostranti non riuscirono ad entrare nell'interno del Municipio, dove i funzionari erano barricati.

Alle ore 21 giunse una compagnia di soldati col tenente dei carabinieri Barrisono che liberarono i funzionari rimacciando la folla.

Questa si ribellò anche ai soldati iniziando contro di loro una sassaiuola, ma venne sbandata. La polizia ha operato venti arresti.

I disordini di Empoli

Firenze, 21, sera.

Da Empoli si hanno le seguenti notizie: E' giunto il sotto-prefetto di San Miniato, che si è subito adoperato per pacificare gli animi. E' pure arrivato l'on. Modigliani, il quale ha cercato di persuadere la folla, ed ha ottenuto la liberazione di un arrestato reclamato dalla folla. Un nucleo considerevole di cittadini ha stazionato per tutta la notte fuori della stazione. La pioggia ha però riportata la calma e non sono avvenuti altri incidenti. Nella nottata sono stati fatti vari arresti. Temendosi nuovi tumulti, sono stati inviati rinforzi di truppa da Siena e da Pisa.

Stamane Empoli ha ripreso il suo aspetto normale e la calma è ritornata negli animi. Intanto pattuglie di carabinieri e di militari transitano per le vie principali della città, che pare quasi in istato d'assedio. I carabinieri ed altre persone che avevano riportato ieri ferite sono stati medicati all'ospedale.

Lo sciopero di Prato è finito
Un industriale aggredito e ferito

Prato, 21, sera.

Stamane tutti gli operai sono tornati al lavoro e così la città è rientrata nella calma abituale. Si dice che durante la notte siano stati fatti altri arresti. Si lamenta una brutale aggressione commessa stanotte e non si sa se abbia relazione con lo sciopero. Il cav. Lemmo Romei, facoltoso industriale di Prato, nei cui stabilimenti lavorano moltissimi operai, mentre si recava alla propria villa posta ad un chilometro di distanza dalla città, è stato aggredito da sei sconosciuti che, dopo averlo ferito alla faccia, con un'arma contundente, lo hanno spinto in un fosso percuotendolo con colpi. Presenti al fatto si sono trovati due individui, che hanno preso le difese dell'aggredito, ma anche costoro sono stati percossi. Si ignorano le cause. Però i presenti hanno udito uno degli aggressori pronunziare questa frase: « Ecco la causa di tutti i nostri mali ». Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Prato, ove trovasi in gravi condizioni. La Polizia sta facendo indagini.

Le adesioni all'agitazione degli studenti del Politecnico milanese

Milano, 21, mattino.

Questa mattina gli studenti del Politecnico si recarono in piazza Cavour più per formalità che per altro. Infatti affisso alla porta trovarono un avviso di sospensione dei corsi. L'adunata però valse per decidere un Comizio che si terrà nel pomeriggio di oggi in luogo non ancora fissato.

Agli studenti sono giunti frattanto numerosi telegrammi di adesione. Gli studenti di Pavia si raduneranno oggi a Comizio per discutere sulla linea di condotta da tenersi; quelli di Pisa annunziano di aderire allo sciopero; gli studenti universitari di Torino plaudono ai compagni di Milano e avvertono che il radunamento in assemblea per prendere delle deliberazioni. Anche quelli di Venezia hanno mandato il saluto solidale agli studenti del nostro Politecnico.

La lettura di questi telegrammi fu accolta da applausi e da « evviva ». Poi gli studenti si sciolsero ed a ciò ha contribuito non poco la pioggia.

Una pattuglia di carabinieri assalita dai ribelli presso Tolmetta

Roma, 21, sera.

Il *Messaggero* riceve da Bengasi, 20: Nelle adiacenze di Tolmetta un nucleo di ribelli armati ha attaccato ieri una pattuglia di carabinieri. La pattuglia, comandata da un maresciallo, si trovava in esplorazione presso il marabutto di Abdallah a due chilometri da Tolmetta.

Rinforzi sopraggiunti dal vicino presidio hanno respinto i ribelli, che lasciarono alcuni morti sul terreno.

Le perdite da parte nostra sono: un maresciallo dei carabinieri morto e un carabiniere e due zaptiè feriti.

Dall'Argentina

Genova, 21, sera.

Mandano al *Secolo XIX* da Buenos Aires: Il dottor Victorino de La Plaza, presidente della Repubblica in esercizio, ha firmato il decreto col quale si scioglie il Consiglio Municipale. Con lo stesso decreto, il presidente dottor De La Plaza nomina 22 notabili consiglieri a costituire provvisoriamente la Commissione municipale. Pare che la minoranza del Consiglio, non soddisfatta dell'atto del Governo, si appellerà alla Suprema Corte di Giustizia.

— Il dottor Enrico Carbo, ministro delle Finanze, ha dichiarato che durante l'anno 1914 il Governo è riuscito a fare economie pel valore di 14.000.000 di scudi.

— Con un attivo di 17.027.112 di scudi carta e un passivo di 9.885.401 ha fatto domanda di concordato la ditta Carlos Oliveira e Hijos.

— L'aviatore Domenjoz, dopo un magnifico volo, essendo partito dalla scuola di aviazione del Palomar, in Buenos Aires, ha atterrato a Mercedes nell'Uruguay, presso Montevideo. Una gran folla ha fatto all'audace aviatore una significativa manifestazione. Durante il viaggio aereo non si è avuto alcun incidente.

Uccide l'amante con un trincetto

Roma, 21, sera.

In un bar di via Firenze, stamane, alle 9,30, certa Lodovica Bonfiglio, di anni 30, da Viterbo, è stata aggredita dal suo amante Raimondo Onori, che l'ha colpita ripetutamente con un trincetto. La donna è spirata poco dopo all'ospedale. L'Onori ha dichiarato di averla uccisa perchè non voleva tornare a convivere con lui.

REATI E PENE

Per una rapina

(*Corte d'Assise di Torino*)

Animatamente si è svolta l'istruttoria orale di questo processo, di cui ieri ampiamente abbiamo riferito. Al dibattimento viv. ce assiste una discreta folla. Ma, nonostante il vigile ed attivo intervento della numerosa e balda schiera dei difensori, e nonostante il diapason talora acuto e talvolta la fragorosa rumorosità della discussione, l'interesse del processo non riesce a sollevarsi dalla banalità in cui lo trattengono l'indole del reato e le sue circostanze.

Nella udienza di ieri l'escussione testimoniale non fu interessante che per alcuni pochi particolari emersi nel luogo ed accanito contrasto di vive contestazioni. Così rimarchevole fu una circostanza assodata riguardo il Printerre che, come si sa, è indiziato quale l'autore principale della rapina in danno del signor Piglione. Costui era benevolmente dipinto dal suo certificato penale. Un certificato che ha a suo carico soltanto una condanna a 5 lire d'ammenda per giuoco d'azzardo, ha diritto di restare nel novero dei galantuomini. E questo diritto può contar molto quando come il Printerre si proclama la propria innocenza, basata su proposito alibi, riguardo a un grave reato.

Ma il delegato Orsini ha ieri assicurato che il Printerre, sotto falso nome forse, è stato condannato altre due volte, di cui una precisamente per rapina. Interpellato il Printerre, negò dapprima, nicchiò poi, e fini, stretto dalle domande del presidente, di confessare le altre condanne riportate e di cui il casellario penale, per errore, non portava cenno. Ma d'altra parte nell'udienza pomeridiana alcuni testimoni, venuti da Genova, vennero a deporre (con sicurezza che non titubò nemmeno sotto gli acuti strali di diffidenza del presidente) essere stati in compagnia del Printerre proprio il 30, il 31, il 1° e 2 settembre, nei giorni cioè in cui sarebbe avvenuta a Torino la rapina in danno del signor Piglione. La difesa s'è fatta forte di queste concordi testimonianze confermanti l'alibi del Printerre, tanto più che — sempre secondo la difesa — il riconoscimento da parte del Piglione del suo aggressore non è molto preciso e rassicurante. E poichè questi tre testimoni d'alibi, le cui deposizioni furono dalle ben cautelate indagini del presidente rese minuziosissime, dissero circostanze facilmente controllabili, l'avvocato Pavesio pel suo cliente sollevò incidente per chiedere audizione di testi di conferma e perchè quelle circostanze vengano accertate nel miglior modo possibile. Il che fu dal presidente concesso in una sua ordinanza.

Per gli altri due accusati, la posizione va man mano, durante la discussione, ritirandosi nell'ombra. Il dibattimento finirà difficilmente nel termine prefissato e fino a domani non si avrà il verdetto.

Una grave accusa sfumata

(*Corte d'Appello di Torino*)

Il negoziante in calzature Ageo Artusi, da Parma, era stato nel dicembre 1913, con sentenza del Tribunale di Torino, dichiarato fallito. Dopo una lunga procedura, l'Artusi proponeva concordato sulla base del 20 %. I creditori aderirono a tale proposta e, avendo il Tribunale omologato il concordato, l'Artusi, che aveva adempiuto agli obblighi portati dal concordato stesso, riteneva ogni sua peripezia giudiziaria finita. Ma inaspettatamente veniva promossa contro di lui istruttoria per bancarotta fraudolenta. Lo si accusava di avere, negli ultimi giorni precedenti la dichiarazione del suo fallimento, distratto molta parte del suo attivo, vendendola a prezzo rovinoso ed allontanandosi poi da Torino col ricavo, circa duemila lire, senza versare un centesimo ai creditori. Spedito mandato di cattura, l'Artusi veniva arrestato e tradotto al giudizio dei Tribunale. Questo lo condannava alla grave pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione. Appellò l'Artusi, e la Corte d'Appello ieri, in piena riforma della sentenza, lo mandava assolto.

Presidente: cav. Torella — P. M.: cav. Crosta-Curti — Difesa: avv. Michele Nasi — Cancelliere: Tornari.

Le testimonianze al processo contro l'ex-maresciallo che uccise l'amante

Piacenza, 21, ...

Nelle due udienze di oggi del processo contro l'ex-maresciallo Voltini, che assassinò l'amante e poi ne gettò il cadavere nel pozzo, si sono escussi numerosi testimoni, la maggior parte dei quali intesi a stabilire circostanze che dovrebbero provare, secondo l'accusa, che il delitto venne premeditato e compiuto la sera del 21 marzo 1914, dopo che il Voltini fu di ritorno dalla festa da ballo, ed altre circostanze che stabilirebbero, secondo la difesa, invece, che il delitto venne compiuto la mattina del 22, quando il Voltini tornava dal ballo ebriissimo per il vino bevuto.

La più importante deposizione, che ebbe anche una impronta drammatica, fu quella dell'ex-fidanzata del Voltini, Maria Morelli, una graziosa figura che narrò che, dopo qualche anno di fidanzamento, il Voltini, che essa aveva conosciuto ad Alessandria, stabilì che le nozze si compissero nel marzo del 1911. Ma nel marzo la Morelli ebbe certi sospetti e, fatte opportune indagini, scoprì la tresca che egli aveva colla Silvestrini e senz'altro troncò i rapporti col fidanzato rinunciando alle nozze. Verso la fine del mese il Voltini, che aveva ucciso l'amante il 20 o il 22 dello stesso mese, andò da lei e le assicurò che ogni rapporto colla Silvestrini era cessato, ed insistè perchè fosse fissata la data del matrimonio. La signorina rifiutò sdegnosamente e resistette a tutte le insistenze fatte fino a quando si scoprì il delitto. La deposizione della Morelli destò grande impressione.

Il processo è stato rinviato a domattina. Il verdetto forse si avrà domani sera o venerdì mattina.

L'assoluzione dell'assassino dello «stregone»

Cuneo, 21, notte.

Oggi si è avuto l'epilogo del drammatico processo a carico di quel Virgilio Coscia che uccise a Magliano Alfieri il novantenne Giuseppe Toso, perchè lo riteneva iettatore. La escussione dei testi riuscì interessante.

Il parroco di Magliano, don Pietro Boffa, parlò lungamente delle lagnanze del Coscia contro il Toso, che era da lui ritenuto autore di « stregonerie ». Il teste afferma di avere notato che tutta la famiglia dell'imputato era in preda a una ossessione. La suggestione era spinta al punto che una bimba del Coscia, a cui doleva un braccio in seguito — diceva l'imputato — all'influsso malefico del Toso, si dichiarò senz'altro guarita quando il sacerdote, per farsi una idea chiara della cosa, finse di dare, ma non l'amministrò, la sacra benedizione.

Il sindaco Bava Felice depone che i coniugi Coscia erano sinistramente, unitamente ossessionati e domandarono provvedimenti. Parve al sindaco evidente l'esaltazione mentale del Coscia e ordinò una visita medica. Il dottore prescrisse un calmante allo scopo di tranquillizzare la povera famiglia in preda a tanta angoscia e suggerì all'arciprete di portargli una reliquia o qualche altro oggetto sacro per fare sfuggire gli « spiriti » o i « fantasmi ».

Un episodio caratteristico è narrato da certa Lucia Cane, una buona donna pienamente convinta che dal Toso era stato stregato anche un suo figlio, che ebbe deliri, allucinazioni ed infermità a una gamba. Essendo questi stato ricoverato ad un ospedale di Torino, il Toso andava dicendo: « Non guarirà certamente ». La madre obbiettò che, se anche fosse rimasto un po' debole di forze, lo avrebbe fatto studiare ed il Toso rispondeva: « Non studierà; è impossibile », e finì col recitare un oremus.

Il becchino di Magliano, Andrea Riva, chiuse la serie delle testimonianze. Egli dice che un giorno ordinò al Toso di scavare una fossa nel Camposanto, ma il Toso fece male il suo lavoro ed il becchino lo rimproverò. Il Toso allora trascese in minaccie contro il becchino, il quale aggiunge:

— Pochi giorni dopo dovetti constatare che i due miei bambini erano stati colpiti da una malattia agli occhi. Il professore Sperino, di Torino, riuscì a guarirmene uno, ma l'altro è tuttora infermo.

La discussione del processo fu breve. Il Pubblico Ministero, avv. Toniolo, sostenne che l'imputato agì in piena coscienza, se pure non aveva premeditato il delitto. La Difesa, rappresentata dagli avvocati Carlo Felice Roggeri e Pagliuzzi, di Torino, dichiararono che l'uccisione del Toso era stata determinata da completo vizio di mente in cui allora tragica del crimine ebbe a trovarsi il Coscia. I giurati, ammettendo questa tesi, emisero il verdetto verso le ore 17, in cui ritennero che il Coscia agì in un momento in cui aveva perso la libertà o la coscienza dei propri atti e lo mandarono assolto.

Il prossimo inizio del processo contro l'avv. Morano e la di lui amante alle Assise di Cuneo

Cuneo, 21, notte.

La presente quindicina si chiude con un processo passionale, che desta vivissima, ansiosa, quasi morbosa curiosità nella nostra cittadinanza. Il fattaccio che diede origine al processo risale a due anni fa. I protagonisti sono persone conosciute in Cuneo; lui è l'avvocato Claudio Morano di distinta famiglia del luogo; e il padre, cav. uff. Giuseppe, è presidente dell'Ordine degli avvocati, consigliere comunale e presidente dell'Ospedale civile di Santa Croce; lei è una vedova di 25 anni, graziosa e un tempo anche formosa, dico un tempo, perchè le dolorose vicende del suo amore non sono passate invano sulla sua persona.

Andò giovanissima sposa ad un impiegato comunale, certo Cera, a cui il matrimonio accorciò l'esistenza. La signora Cera, nomata Lucia Bottero, passò ad altri affetti, secondo gli impulsi della sua età. La sua relazione coll'avvocato Morano era assai in vista, perchè spesso i due giovani si vedevano attraversare i nostri viali a braccetto in perfetto idillio. La notte dal 6 al 7 di settembre del 1912, dei colpi di rivoltella troncavano bruscamente, se non tragicamente, quest'amore.

Nella notte fu scorto il Morano attraversare in fretta, impugnando una rivoltella, la via Santa Maria.

Più tardi passò la vedova gridando il nome del suo amante e invocando soccorso. La scena si era svolta fulminea in casa di lei, ma i precisi particolari non si conobbero mai e dovranno ora i giurati dipanare l'arruffata matassa.

Secondo l'affrettata narrazione dei protagonisti, questi avevano avuto quella sera un colloquio.

L'avvocato Morano, dopo essere stato rimproverato per la sua crescente indifferenza, veniva dalla donna rivoltellato. Se i colpi non ebbero tragica conseguenza fu perchè un proiettile fu deviato da un bottone del panciotto. La donna, secondo quanto dice l'avvocato Morano, avrebbe di nuovo impugnato l'arma, e poi si sarebbe ferita volontariamente. La Cera narrò all'epoca del fatto e sostenne con fermezza che fu il Morano a impugnare per il primo l'arma, che poi rivolse contro di lei. L'Autorità giudiziaria aprì immediatamente un'istruttoria sul fatto, che impressionò vivamente la cittadinanza, distraendola per parecchi giorni dalla lotta elettorale tra l'onorevole Galimberti e l'on. Soleri. La Luisa Bottero fu piantonata all'ospedale, dove era stata condotta per curarsi, avendo dapprima la sua ferita carattere allarmante, mentre lieve furono quelle riportate dall'avv. Morano, il quale fu lasciato a piede libero. L'imputazione è, per lui, di avere ferito senza fine di uccidere la Bottero e di avere poi attribuito a lei il reato. La stessa imputazione di ferimento e calunnia fu fatta alla donna, ma contro l'avv. Morano fu dichiarato non luogo a procedere e la Bottero veniva rinviata al Tribunale di Mondovì invece che a quello di Cuneo, dove i magistrati, che avrebbero dovuto giudicarla erano gli stessi che avevano proceduto all'istruttoria. Il Tribunale di Mondovì rimandò il processo alle Assise di Cuneo per connessione dell'imputazione. La vedova si è costituita domenica alle nostre carceri giudiziarie; è sofferente, ma ha l'animo pieno di fiducia sull'esito del dibattimento. Essa sarà difesa dall'avv. Carlo Felice Roggeri e dall'avv. Pier Benvenuto Rossi. Il Morano, che si è costituito Parte Civile, avrà per patrono l'avv. Galimberti.

Sanguinosa rissa tra macellai al Mattatoio di Roma
Due morti - Quattro arresti

Roma, 21, notte.

Il mattatoio è stato oggi teatro di una furibonda rissa fra macellai. Fra la Cooperativa dei tripparoli ed un tripparolo erano sorti tempo fa dei dissensi, che portarono alle dimissioni di quest'ultimo. Come avviene spesso in simili casi, il tripparolo dimissionario iniziò un lavoro coll'evidente scopo di nuocere alla Cooperativa, cosicchè spesso, anzi quotidianamente, sorgevano dissidi fra un cooperativista e l'altro. Il tripparolo dimissionario era tale Pietro Leoni, di anni 46, romano, che lavorava oggi al mattatoio con due suoi figli, Giacomo, di anni 18, e Mario, di anni 16. Mentre lavorava, il Leoni fu fatto segno ad insulti da parte di una ventina di cooperativisti. Dalle parole si passò ai fatti. Visti sopraffatti e stretti da vicino dai compagni armati di coltello, i tre Leoni, padre e figli, estrassero le rivoltelle e spararono parecchi colpi. La guardia di servizio al mattatoio accorse con altri agenti ed a stento potè dividere i rissanti. Due uomini si dibattevano a terra gravemente feriti: i fratelli Mario e Giovanni Di Mattei, il primo d'anni 22 ed il secondo d'anni 23, entrambi di Amatrice. Il Mario era stato colpito in pieno petto da un colpo di rivoltella; il Giovanni aveva una vasta ferita d'arma da taglio all'ipocondrio sinistro ed una ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra. Prima di giungere all'ospedale i due fratelli Di Mattei erano morti. I Leoni sono stati accompagnati al Commissariato; durante il tragitto un tripparolo cooperativista, tale Scandi, di anni 40, si scagliò armato di coltello contro uno dei Leoni, che era ammanettato. Gli agenti però riuscirono a far deviare il colpo e ad arrestare lo Scandi.

Aggredito che uccide l'aggressore

Aosta, 21, mattina.

L'altra notte, il garzone calzolaio Mezocco Gio, Battista, trentenne, oriundo della valle Locana, trovandosi sulla strada comunale che da Châtillon in capo a Valtournanche, in prossimità del sobborgo Chameron, riceveva proditoriamente da Gorret Luigi, cinquantenne, vedovo con molta prole, del luogo di Cailley, una coltellata al basso ventre, che gli produsse gravi lesioni interne. Il feritore è stato arrestato nella notte. Il ferito è stato trasportato d'urgenza in questo ospitale, ove fu riconosciuto in pericolo di morte. Infatti questa sera le l'infelice spirava.

Le ragioni del ferimento non sono ancora determinate. L'ucciso è un buon diavolaccio, ma sembra che abbia sparlato del paese e che la coltellata gli fu inferta per far ripensare il luogo che lo ospitava.

L'arrestato dice invece di essere stato aggredito e che si è difeso. Sembra infatti che questa versione data dall'arrestato corrisponda al vero.

Il Gorret sarebbe stato aggredito, oltre che dal Mezocco, morto ieri sera per la ferita riportata, da tre altri individui. Essi sapevano che il Gorret teneva 400 lire nel portafoglio ed avevano divisato di impossessarsene. L'aggredito si difese maneggiando il coltello ed il Mezocco pagò il fio per tutti. I complici, resisi latitanti, sono attivamente ricercati. Essi sono certi Bertin, Perret e Brunod, i quali, non hanno fama di malfattori.

SPORT

ALPINISMO

Al "Bec di Nona,, e al Monte Civrari

La Sezione torinese del Club Alpino Italiano, così benemerita nell'organizzazione delle gite collettive alle quali sono ammessi anche i non appartenenti al Sodalizio, ha organizzato due importanti gite, la sesta e la settima dell'anno alpinistico.

La prima avrà luogo domenica 25 corrente, con meta al *Bec di Nona* (m. 3085), in Valle d'Aosta. Eccone il programma: Ritrovo alla stazione di Porta Susa, ore 4.10 - Partenza ore 4.30 in ferrovia a Settimo - Tavagnasco (metri 280) - Arrivo ore 6.15 - Borgata Togliana - Salita pel vallone del R. Chiussuma a S. Giacomo, ore 9 - Refezione al sacco - Grangie la Valle - Arrivo sulla vetta del *Bec di Nona* (metri 2085) ore 13.30 - Colazione - Partenza ore 14.30 pel versante nord-ovest - Discesa ai casali Rechanlez, indi a Pont-S. Martin (m. 346) - Arrivo ore 18 - Partenza in ferrovia ore 18.54 - Torino Porta Susa, arrivo ore 21. — Spesa di viaggio L. 7.25. — Le iscrizioni col versamento della quota si ricevono presso la Sede del Club Alpino fino a tutto il 23 aprile, ore 21. I partecipanti dovranno portar con sè il cibo per tre refezioni, e dovranno inoltre essere muniti di buone scarpe chiodate e di bastone. Sono assegnati premi ai soci dilettanti fotografi che presenteranno le migliori fotografie delle gite sociali; per informazioni rivolgersi ai direttori della gita. I direttori della gita sono quattro soci del Sodalizio: M. Ambrosio, ragioniere; P. Capietti, E. Quartara e avvocato Mario Tedeschi.

L'altra gita, in valle di Viù, al monte Civrari (m. 2302), avrà luogo il 9 maggio 1915. Partenza dalla Stazione Cirié-Lanzo, ore 5.45 - Lanzo ore 6.50 - Partenza in automobile per Viù - Arrivo ore 8 - Colle San Giovanni (metri 1115), ore 9.30 - Refezione - Partenza ore 10 - Salita per la Fontana del Tournoj (m. 1720) alla vetta del *Monte Civrari* - Arrivo ore 14 - Refezione - Partenza per la discesa ore 15.30 - Colle San Giovanni ore 17.45 - Viù ore 19 - In automobile a Lanzo arrivo ore 20 - Cena facoltativa - Partenza ore 21.15 - Torino ore 22.15. — Spesa di viaggio L. 4.75. — Le iscrizioni saranno limitate a 50 partecipanti. Esse si ricevono fino alle ore 21 di venerdì 7 maggio, presso la sede del C. A. I., mediante versamento della quota. La montagna è in condizioni quasi invernali: si invitano, quindi, i gitanti ad intervenire in assetto d'alta montagna, ed a provvedere per le refezioni durante la gita. Direttori della gita saranno i signori: Avv. E. Begey, rag. P. Capietti, ing. A. Hess.

La sesta gita sociale dell'Unione Escursionisti

La gita che si effettuerà dall'Unione Escursionisti, domenica 25 corr., sarà con modesti intenti e con limitato programma, ha assunto all'ultimo momento tale importanza da lasciare sperare ai Direttori che essa, per numero di aderenti ed interesse artistico ed istruttivo, abbia a restare subito dopo la cosidetta gran gita.

Eccone il programma:

Domenica 25 aprile: Torino P. N. ritrovo ore 7; partenza con treno speciale ore 7,30. Arrivo in Alba; ricevimento alla stazione; visita della città e della Scuola enologica; vermouth d'onore; pranzo al Ristorante Nazionale. Ore 11,45 partenza per Santa Vittoria d'Alba; visita dello stabilimento Cinzano. Ore 18,35 partenza in treno speciale; arrivo a Torino ore 19,55. — I direttori: avv. Federico Campi; avv. prof. Carlo Toesca di Castellazzo.

Le iscrizioni si chiuderanno stasera, giovedì, 22 aprile.

La IV Gita sociale della "Sursum,,

La nuova Società alpinistica « Sursum » effettuerà domenica 25 corr. mese la quarta gita sociale al Monte Calcante (m. 1613). Alla gita possono partecipare anche gli estranei invitati dai soci. Partenza da Torino alle ore 5,45 per Lanzo ed in automobile a Viù. Salita al Calcante e discesa a Pessinetto. In automobile fino a Lanzo. Arrivo a Torino alle 20,35. Le iscrizioni alla gita si ricevono alla sede della Società (Caffè Piemonte) entro domani venerdì (23) fino alle ore 22. I direttori della gita sono i signori geom. [illegible] Ilieno e geom. Carlo Novero.

CICLISMO

Una grande corsa per la Coppa "Plevna,,

Organizzatrice ne è la Società Polisportiva *Spera* della Regione S. Paolo. La « Coppa Plevna » per corridori seniors e juniors ed indipendenti affigliati alla Federazione Ciclistica Italiana, sarà disputata sul percorso: Torino (corso Peschiera, borgo S. Paolo) - Avigliana - Giaveno - Trana - Bruino - Orbassano - Torino (corso Peschiera, borgo San Paolo); 2 giri; km. 110.

Le iscrizioni sono libere a tutti i corridori juniors e seniors, soci di Società affigliate o dilettanti indipendenti, purchè muniti di licenza della F. C. I., e si chiuderanno il 1° maggio alle ore 20. Quota lire 3 per seniores, L. 2, juniores; L. 2,50, dilettanti indipendenti; gratis pei soci della *Spera*. Si ricevono in via Policarpo, 21.

GIUOCHI SPORTIVI

Importante gara bocciofila

Sotto il patrocinio della Società di M. S. « La Rimembranza », la Sezione dei soci aderenti presieduta dal signor Alfredo Zucchi, ha indetto una gara intersociale bocciofila per coppie dilettanti, coi seguenti premi: 1. Medaglia grande in oro; 2. Medaglia media in oro; 3. Medaglia in vermeil; 4. Medaglia in argento. Alla Società meglio classificata, una elegantissima coppa.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la sede sociale, in via Moncalvo n. 29, dalle ore 20 alle 22, e si chiuderanno la sera del 27 alle ore 22. Le Società intervenendo possono inviare l'adesione entro la settimana indicando il numero di coppie concorrenti e presentarsi alla domenica non più tardi delle ore 8.

FOOT-BALL

Campionato giovanile di foot-ball

Dopo le lunghe ed aspre battaglie disputatesi sul campo dell'Audace F. B. C., un pubblico numeroso potè con soddisfazione assistere agli ultimi incontri delle finalissime di detto Campionato, il quale fu lodevolmente organizzato dal sig. Poesio Cesare del Vigor F. B. C.

Con la vittoria delle due giovani squadre dell'Audace, si assicurarono i primi posti della classifica, la quale venne così disposta (squadre finaliste):

1. Audace I, partite 4, punti 8 — 2. Audace II, partite 4, punti 5 — 3. Piccolo Piemonte, partite 4, punti 4 — 4. Fert I, partite 4, punti 3 — 5. Eridano, partite 4, punti 2.

PODISMO

Il settimo premio di Roma

Roma, 21, notte.

Oggi, su un percorso di metri 183, si è disputato il settimo premio di Roma podistico. Ha vinto per la quinta volta la gara Franco Giongo, campione assai noto a Torino. Ecco l'ordine di arrivo: Franco Giongo, di Bologna, in venti secondi, abbassando di un terzo il record precedente; Carpi Claudio, della Società ginnastica di Roma, in 20" e 3/10.

Un ciclista salvato dalla sua bicicletta

Milano, 21, mattina.

Da un grave pericolo è scampato, per circostanze strane, grazie alla sua bicicletta, il giovane Silvestro Polini. Egli pedalava questa mattina in corso Buenos Aires accanto ad un tram quando ad un tratto due fili portanti la corrente elettrica si spezzarono cadendo l'uno sulla tettoia del tram, che si incendiò, provocando panico nei viaggiatori tanto che una donna rimase gravemente ferita. L'altro filo cadde addosso al ciclista attorcigliandosi su di lui. Per fortuna le gomme della bicicletta servirono da isolatori, cosicchè il giovane, benchè investito, nulla si fece di male. Immediatamente venne telefonato alla centrale e la corrente venne tolta. Molto panico e poco danno adunque.

Cronaca Cittadina

Un problema d'igiene al Consiglio comunale

(Seduta del giorno 21 aprile 1915)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15 e tre quarti. L'assessore GOBBI risponde al cons. Vicari, che ha presentato una interrogazione sul ritardo dell'impianto già votato dal Consiglio per la illuminazione pubblica ad elettricità, che tale ritardo nell'esecuzione del progetto generale, specialmente per ciò che riguarda le lampade ad arco, dipende dal fatto che per gli apparecchi l'Italia è tributaria di altri Paesi in cui la guerra ha sospeso troppi lavori industriali. In seguito però ad esperimenti fatti qui da valenti industriali e tecnici volonterosi, può assicurare che, in parte almeno, si potranno presto iniziare i lavori per l'impianto della illuminazione elettrica con lampade ad incandescenza.

VICARI si dichiara soddisfatto delle assicurazioni avute e raccomanda di accelerare studi e lavori anche per sfruttare tutta l'energia elettrica di cui il Municipio può disporre e per risparmiare il gas destinato alla illuminazione pubblica.

Si passa quindi agli argomenti inscritti all'ordine del giorno. I primi non danno luogo ad osservazioni; si arriva così subito alle proposte della Giunta per la raccolta e l'incenerimento delle spazzature domestiche e per la modificazione su taluni articoli dei regolamenti d'igiene e di Polizia in esecuzione alle deliberazioni già prese a questo proposito dal Consiglio comunale, perchè, come è noto, le proposte della Giunta e della Società anonima per la raccolta e per i forni per l'incenerimento delle spazzature sono già venute parecchie volte in discussione al Consiglio. Oggi, però, oltre alle proposte della Giunta, il Consiglio deve discutere anche la relazione della Commissione incaricata degli studi.

GRASSI LUIGI vorrebbe sapere se legalmente il Consiglio comunale potrebbe annullare oggi le deliberazioni già prese in materia.

CAVAGLIA', assessore legale, avverte che se non vi è una proposta formale di revoca delle deliberazioni prese dal Consiglio in parte i danni che il Municipio sarebbe tenuto chiamato a risarcire alla Società anonima per la raccolta e l'incenerimento delle spazzature), il Consiglio stesso non può che svolgere e coordinare le linee fondamentali adottate con le deliberazioni precedentemente prese.

GRASSI LUIGI, dopo essersi lagnato che « la Commissione speciale dei tre avvocati-assessori che studiò il problema e oggi riferisce al Consiglio, non abbia voluto sentirlo », rileva che il Consiglio ha oggi maggiore libertà di deliberazione di quella che la relazione stessa della Commissione vorrebbe prospettare.

L'oratore si dilunga nel ripetere e nell'illustrare quanto già pubblicò in alcuni memoriali, per dimostrare che il nuovo servizio di raccolta delle spazzature domestiche verrebbe a costare ai proprietari di case assai più di quello che si compie attualmente, la qual cosa potrebbe avere anche una ripercussione sulle pigioni.

Continuando nel suo discorso, essenzialmente polemico, in difesa dei suoi memoriali, ad un certo punto dice: « Non voglio che si dica che ho tenuto per otto mesi gli animi della cittadinanza sospesi.... »

BACHI ed altri: — Oh! oh! Non faccia il Dulcamara! (*Risa*).

GRASSI LUIGI, rivolto a Bachi: — E voi oggi a trovarmi a ridire, dopo che per i primi avete proposto la sospensiva in questa questione col pretesto che il Consiglio era moribondo!

BACHI, ridendo: — Ma questo è, si può dire, ancora nascituro!

GRASSI LUIGI: — Ad ogni modo. Lei ora vuole fare il meccanico delle mie parole...

BACHI: — Va bene! va bene! ma non creda di farci credere che tutta Torino pende oggi dal suo labbro!

GRASSI continua a lagnarsi che la Giunta non abbia tenuto conto delle sue osservazioni, « non certo — dice — inspirate da ragioni interessate, ma dal desiderio di fare il proprio dovere sia pure come il più piccolo rappresentante della cittadinanza ».

Voci: No... l'assessore Morra è più piccolo!

BALSAMO-CRIVELLI: — Veramente il più piccolo è Bonitta. (*Ilarità*).

GRASSI, imperterrito, continua con gran foga nella dimostrazione della esattezza delle cifre contenute nei suoi Memoriali, e scagliandosi contro l'orario che si vorrebbe fissare per la raccolta della spazzatura, « cosicchè si avrebbe — dice — tutto il giorno il carro del pattume a passeggiare sotto il naso! ».

« Io sono titolare, notate bene, titolare, e non padrone, andiamo adagio, di ben cinquanta case in Torino, e sarei il primo ad opporm che tutto il giorno si andasse su e giù per le vie per la raccolta del pattume! ».

Vorrebbe poi che si pensasse bene prima di mandare in cenere o fumo tanta materia, che sarebbe così utile all'agricoltura.

Conclude proponendo una sospensiva e la nomina di una Commissione consigliare, che esamini tutti gli appunti mossi alle proposte della Giunta e della Società per l'incenerimento.

GEISSER lamenta che una questione così tecnica sia stata affidata allo studio di una Commissione composta di tre avvocati, per quanto di fama e di dottrina non dubbia.

Gli pare di scorgere nei tre avvocati, per quanto eminenti, tre ortopedici o tre medici. Fa rilevare che, per far dell'igiene, si verrebbe a lasciare d'ora innanzi nelle case per tre giorni, e forse anche di più, quel pattume, che è ora rimosso tutti i giorni e con carri che gli stessi igienisti vollero ben chiusi. Si preoccupa della spesa e dello sconcio che presenterebbe l'obbligo, che verrebbe a farsi a tutti i padroni di casa, di costruire canne interne od esterne per abbassare il pattume al pian terreno o nelle cantine, e rileva che si verrebbe a sottrarre all'agricoltura una quantità enorme di utilissimo concime, ed all'industria della carta quell'elemento utilissimo, che è rappresentato dagli stracci di lana e di tela.

Altre osservazioni fanno ancora SACERDOTE, BORRINI, MUSSI.

PAGLIANI accenna agli impianti da lui visti all'estero per l'incenerimento delle immondizie, e crede che Torino possa essere lieta che si presenti l'occasione, senza sacrificio da parte del Comune, di fare essa pure un tale impianto, che costituisce nel campo dell'igiene un vero, grande progresso.

CORSI si duole che la convenzione con la Società per l'incenerimento non si possa più risolvere, perchè il giorno in cui la Società non possa più funzionare, il Comune dovrà municipalizzare il servizio della raccolta delle spazzature. Crede che si sarebbe potuto imporre il sistema dei carri chiusi, senza imporre l'obbligo dell'incenerimento. Ammette che si possa fare obbligo delle canne chiuse alle case da costruirsi, ma non a quelle già esistenti.

Trova poi strana la suddivisione della città, che si verrebbe ad istituire agli effetti della raccolta delle spazzature domestiche.

BACHI dichiara che la minoranza si asterrà nella votazione, perchè approva il principio della raccolta e dell'incenerimento delle spazzature, ma non approva la convenzione con la Società.

L'assessore legale CAVAGLIA', dopo aver ricordato le deliberazioni già prese dal Consiglio, dichiara che la Giunta non ha fatto altro che eseguire una deliberazione presa dal Consiglio all'unanimità. Trova che fu perfettamente inutile la discussione che oggi si è fatta in Consiglio, pro o contro l'incenerimento della spazzatura: non si tratta che di vedere oggi se la Giunta ha svolto nella convenzione con la Società quei criteri additati nelle precedenti discussioni dal Consiglio.

Rileva che le cifre delle tariffe da applicarsi ai padroni di casa con il nuovo regime sono su per giù quelle indicate dalla Società stessa dei padroni di case, dalla Società degli spazzaturai privati, dalla Società per l'incenerimento, e avverte che da alcuni computi fatti su singoli casi si può arguire che parecchi padroni di case verranno ad avere anzi una economia.

Accetta la raccomandazione di Sacerdote di cercare di far esonerare dall'obbligo di consegnare le spazzature anche le piccole case operaie del contado. Fa notare che l'obbligo delle canne chiuse per le immondizie come tubi è già imposto attualmente dai regolamenti edilizio ed igienico. Conclude che le proposte portate innanzi dalla Giunta sono a parer suo la migliore e più pratica soluzione del gravissimo problema igienico.

Replica GRASSI LUIGI facendo anche qualche raccomandazione a proposito della modificazioni proposte ai Regolamenti, e replica pure BORINI.

BACHI ricorda che l'unanimità del Consiglio nella deliberazione precedentemente presa su questa questione, unanimità cui accennò insistentemente l'assessore Cavaglià, si ebbe soltanto nella votazione in seconda lettura.

Dopo altre spiegazioni del SINDACO e dell'assessore CAVAGLIA' ed osservazioni di carattere tecnico fatte da CHEVALLEY, CERIANA, VICARJ, il SINDACO pone in votazione due ordini del giorno di Borini e di Mussi che non sono approvati.

Pone quindi ai voti le proposte della Giunta che risultano approvate con 33 voti favorevoli, 8 contrari, 11 astenuti. Essendo le 19 la seduta è rinviata a venerdì p. v.

Comitato torinese di preparazione

Ci si comunica il 12° elenco delle quote d'adesione:

Pescarolo dott. senatore, L. 100 — Guerreschi professore Iulio, 5 — Mattirolo avv. Umberto, 10 — Ferrero Lodovico, 10 — Malacarne cav. Luigi, 5 — conte Mario Degli Alberti, 10 — Pinaroli prof. Guido, 10 — Gamba Roberto, 5 — Parlani comm. Pietro, 10 — Cotonificio di Coazze, 10 — Scati Grimaldi marchese Stanislao, 10 — Cavalchini dott. Mario, 10 — Cogo avv. Luigi, 10 — Assoc. Mutuo Soccorso fra Bersaglieri, 5 — Bistenbolz Ferdinando, 10 — Bosio cav. uff. dott. Edoardo, 10 — Salina avv. Eugenio, 10 — Notri Quirino, 10 — Diena prof. avv. Giulio, 10 — Tivara Francesco, 5 — Corrado prof. comm. Corradino, 5 — Torta Giov. e Francesco, 20 — Personale Regia Farmacia Universitaria, 5 — Di Francia prof. Letterio, 5 — De Gaudenzi ing. Rocco, 20 — Montel Benedetti Luigi, 5 — Giani Giuseppe, 5 — Ruffini ing. A., 10 — Fabris Lorenzo, 5 — Pletscher Carlo, 10 — Siatri cav. Silvio, 10 — Seragni Enrico, 10 — N. N., 10 — Cirotta dott. Angelo, 5 — Prado geom. Ercole, 5 — Charbonnet ing. Carlo, 5. —

L'importazione di materie coloranti dalla Germania

La Lega Industriale comunica:

« A togliere incertezze sorte in questi giorni, la Lega Industriale ritiene opportuno comunicare che informazioni da essa richieste a fonte competente, la pongono in grado di assicurare che l'importazione di materie coloranti dalla Germania avrà, salvo casi imprevedibili, il suo regolare esito secondo le modalità già portate a conoscenza degli industriali tessili ».

La vecchia passerella

E' caduta la piccola e antica passerella costruita sul corso Castelfidardo, in prossimità dello Stadium per gli operai delle Officine ferroviarie. La costruzione che sovrasta i binari è crollata durante il passaggio di un treno-merci, ma senza recar danno alle persone.

Le conseguenze materiali sono state molto gravi per i carri del convoglio, ma occorse un po' di tempo per sgombrare la linea.

Le trotelline nel Po

Fedele al suo programma, anche quest'anno, la Società Piemontese per l'Acquicoltura e la Pesca ha proceduto alle operazioni di ripopolamento delle acque pubbliche nella nostra provincia immettendovi N. 200.000 trotelline nate ed allevate nell'incubatoio Piscicolo della città di Torino, diretto dalla Società stessa.

Nuovi Procuratori

Ci si comunica l'elenco dei nuovi procuratori promossi nell'ultima sessione d'esami presso la Corte d'Appello:

Audino Lorenzo - Balbiano Gaetano Alberico - Bedone Piero - Bellocchio Dalmazzo - Bergui Pietro - Bartacchi Daniele - Billia Mario - Bottassi Edoardo - Calzia Giovanni - Cossa Valerio - Collino-Pansa Raimondo - Ferraro Emanuele - Givone Giuseppe - La Rosa Amedeo - Levi Mario - Pederzolli Luigi - Pellegrino Paolino - Perotti Tancredi - Poli Cesare - Polignano Donato - Quaglia Luigi - Ragozzi Guido - Romano Giovanni - Rosina Carlo - Sarpi Pietro - Signone Giuseppe - Vistani Paolo.

Per il Congresso postelegrafonico

Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione postelegrafonica, colla partecipazione di tutti i capi-gruppo, per il disbrigo delle pratiche inerenti alla convocazione del Congresso nazionale, che avrà luogo in Ancona nel prossimo maggio.

Il Consiglio, dopo avere preso le necessarie disposizioni per la discussione delle relazioni sugli interessi delle diverse categorie del personale da farsi mediante assemblea fra gli interessati, deliberava d'indire per il 27 c. m. l'assemblea generale del personale organizzato, per la discussione sulla struttura federale e per la nomina dei delegati al Congresso.

Il Consiglio incaricava inoltre Bergia per la Sezione e Vugnone per i subalterni, perchè a detta assemblea sostenessero a nome del Consiglio la necessità di addivenire ad una riforma dell'attuale struttura federale, che, pur mantenendo il principio dell'unitarietà, lasciasse una maggiore autonomia fra le diverse categorie del personale.

Sulla questione economica il Consiglio esprimeva l'augurio che il Congresso sappia escogitare mezzi energici e decisivi per la pronta abolizione dell'avventiziato e per la reintegrazione nei loro diritti degli agenti entrati in ruolo negli anni 1907, 1908 e 1909, così gravemente danneggiati dalla legge Ciuffelli-Calissano.

In ultimo il Consiglio prese atto delle pratiche fatte dal segretario Odana in merito alla vertenza sollevata dal personale addetto al servizio pagamento vaglia a domicilio, e deliberò di dare appoggio incondizionato a questi agenti fino al conseguimento dei provvedimenti invocati.

Per i tramvieri municipali

A proposito della domanda rivolta dall'Unione tramvieri cattolici alla Direzione dell'Azienda tramviaria municipale perchè fosse rimosso l'inconveniente di far sostare troppo a lungo i fattorini nella rimessa di via Biella per i versamenti, il Consiglio direttivo della Lega tramvieri municipali aderenti alla Camera del Lavoro ci scrive:

« La Commissione operaia ha già fatto le pratiche dovute verso la Direzione, domandando si debba rimediare all'inconveniente più sopra citato ed il ripristino dell'indennità per il tempo che i fattorini devono perdere nel fare i versamenti. Il direttore, prendendo in considerazione la nostra proposta, ci fece noto che quanto prima entrerà in vigore il nuovo regolamento, col quale si rimedierà a tutti gli inconvenienti ed ai malumori che attualmente esistono fra i tramvieri municipali ».

La partenza dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti è partito ieri, alle 12,50, alla volta di Cavour. Erano a salutarlo alla stazione il prefetto, sen. Vittorelli, e il comm. Falco.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Gazzelli, Solari e Carcano.

L'applicazione regolare del Decreto per il pane unico

Il Sindaco comunica che le condizioni dei depositi di farina marca B presso i fornai locali non rendono necessarie ultre dilazioni all'applicazione regolare del Decreto 7 marzo 1915 relativo al tipo di pane unico confezionato con farine alla resa dell'80 per cento, e che la Regia Prefettura non si varrà della circolare Ministeriale ieri pubblicata, per autorizzare deroghe al sistema di panificazione prescritto.

Dal censimento eseguito nello scorso marzo risultava infatti una consistenza di circa 30,000 quintali di farina marca B, che ha potuto essere utilizzata nel periodo 22 marzo-15 aprile, e perciò qualunque nuova concessione avrebbe carattere di una ingiusta tolleranza, di un privilegio.

Il Sindaco fa appello agli esercenti fornai per l'osservanza del Decreto 7 marzo 1915, e ricorda le responsabilità penali in cui possono incorrere; e fa pure appello alla cittadinanza perchè coadiuvi le Autorità locali per conseguire lo scopo economico e patriottico prefisso colle citate prescrizioni.

Il "Natale di Roma,,

Il Liceo ginnasio Cavour e il Convitto Nazionale Umberto I commemorarono ieri il « Natale di Roma », con una conferenza del professore F. Rizzatti, su: « Le canzoni popolari del Risorgimento italiano ».

La conferenza illustrata da proiezioni e resa più viva da cori di alunni, i quali eseguirono gli inni più belli che accompagnarono le speranze e le guerre dell'indipendenza, e da canzoni eseguite dalla signora Carola Gnifetti Paolli, fu ascoltata e applaudita calorosamente dall'uditorio, che gremiva l'aula.

Fu spedito al ministro della pubblica istruzione un telegramma, esprimente vivi sentimenti d'italianità.

Riceviamo:

Il Consiglio direttivo del Comitato studentesco della « Dante Alighieri », radunatosi per commemorare il « Natale di Roma », festa della « Dante Alighieri », plaudendo entusiasticamente alle calde parole d'italianità della circolare inviata dall'on. Paolo Boselli, presidente del Comitato centrale di Roma, gli ha inviato il seguente telegramma: « Consiglio, riunito ricorrenza fasta « Dante », plaude elette parole presidente Boselli, unendo voti più fervidi realizzazione grandi ideali nostra Patria ».

Un cavallo che ama le strade lastricate e i portici

Un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 371, di proprietà del concessionario Antonio Sergonzo, guidato dal cocchiere Michele Rolle, in piazza Carlo Felice, imbizzarritosi, si mise a tirar calci. Il cocchiere, che stava a cassetta, saltò a terra col proposito di portarsi alla testa del quadrupede, ma non fece più in tempo, poichè l'animale prese la fuga per il corso Vittorio Emanuele II, andando ad urtare col calesse contro un candelabro della pubblica illuminazione.

Essendosi staccati i finimenti, l'animale rimase libero e continuò la fuga sul marciapiede destro del corso sino a quello Re Umberto; poscia infilò i portici e giunse al corso Siccardi, ove svoltò e per piazza Venezia giunse in piazza Solferino alla sbocco di via Pietro Micca. Ivi le guardie municipali Novone Domenico e Cantoni Enrico gli si pararono innanzi ed aggrappatesi alla briglia del quadrupede, dopo essersi fatte trascinare per un tratto di circa 25 metri, riuscirono a fermarlo e condurlo in uno stallaggio, ove fu poi ritirato dal suo proprietario. Lungo il percorso non risulta che abbia causato disgrazie.

Gli uccelli di paradiso

Alla modista Clementina Vassallo, che ha negozio in via Finanze, all'angolo di via Carlo Alberto, è toccata un'assai brutta sorpresa. Ha constatato che i ladri, penetrati di notte tempo nel negozio, avevano rubato quanto di meglio era capitato loro sotto mano. Erano così scomparsi quindici piume di uccelli di paradiso, venti pennacchi (*aigrettes*) bianchi, neri e colorati ed alcune piume di struzzo di notevole valore.

Il danno complessivo avuto dalla signora Vassallo è complessivamente di settemila lire.

Il furto è stato denunciato alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Po, la quale ha comunicato la notizia alla Questura centrale. Gli agenti stanno ricercando gli autori dell'audace furto, ma, purtroppo, finora nessun indizio è saltato fuori che possa facilitare il compito della Polizia.

Il recipiente d'acqua bollente

La bambina Rosina Previtalo, d'anni 2, trastullandosi nella sua abitazione in strada Cavoretto, 23, inciampò e cadde in un recipiente d'acqua bollente che la di lei madre aveva deposto sul pavimento, e vi cadde dentro riportando scottature di primo e secondo grado al dorso ed alla coscia destra. Fu subito soccorsa dai genitori; quindi una guardia municipale, con vettura, la condusse all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari la medicarono giudicandola guaribile in giorni 10. Per cura dello stesso sanitario la bambina venne ricondotta a casa.

Bevi, bevi, e poi...

Il facchino Giacomo Chiantelassa, d'anni 42, essendo un po' preso dal vino, cadde al suolo in piazza Borgo Dora, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia municipale lo accompagnò nella vicina sua Sezione per medicarlo provvisoriamente, quindi, con vettura del servizio municipale, lo condusse all'ospedale S. Giovanni. Colà i sanitari gli prestarono le ulteriori cure e lo giudicarono guaribile in una dozzina di giorni.

Il fuoco in un alloggio

Nella palazzina della signora Ida Negri, in via Bricca, 21, per un'imprudenza si sviluppava ieri un principio d'incendio. La fiamma di una boccietta di benzina si apprendeva ai cortinaggi e ad alcuni pizzi, producendo un grande spavento nella casa.

Alcuni vicini, che videro le tende in fiamme, si precipitarono nell'alloggio e con poche secchie d'acqua spegnevano il fuoco. I pompieri, avvertiti telefonicamente, accorsero sul posto, ma non poterono far altro che prendere delle disposizioni precauzionali. Il danno si aggira sulle 300 lire.

Ragioni... sonore

All'Ospedale di San Giovanni si recava ieri sera a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo il calzolaio Giovanni Barbano del fu Luigi, abitante in via Chiusella, 30. Lo visitò il dottor Quarella e lo giudicò guaribile in giorni 10.

All'agente di servizio disse di essere stato colpito dal proprietario di un'osteria sita nelle vicinanze di casa sua, col quale era venuto a lite per futili motivi.

Dall'automobile al carro

Per scansare un'automobile che minacciava d'investirlo, il ciclista Davide Garino del fu Domenico, d'anni 20, abitante in via Cimarosa, N. 50, andava a finire col piede destro sotto la ruota di un carro. Accompagnato al San Giovanni, gli venivano riscontrate dal dottor Quarella diverse escoriazioni, giudicate guaribili in giorni 12.

I derubati

Mediante scalata d'una impalcatura elevata per riparazioni all'edificio di via Mazzini, 36, un ladro ignoto si introdusse nell'alloggio della signora Paola Toria e vi rubò un orologio d'oro e una catena.

— Rosa Bergamasco, abitante in via Asti, 18, fu derubata di un orologio appeso al muro nella sua stanza, dove il ladro si era introdotto servendosi di chiave falsa.

L'arresto a Verona d'un contabile della fabbrica di cioccolato Viola

Un ammanco di 15 mila lire

Ci giunge notizia da Verona che ieri sera alle 22, un funzionario di P. S. accompagnato da due agenti, presentatosi all'*Albergo dell'Aquila d'Oro*, entrava di sorpresa nella camera d'un viaggiatore e lo dichiarava in arresto presentandogli un mandato di cattura.

Il cliente dell'albergo alla intimazione del delegato divenne d'un pallore mortale, e, dopo aver balbettato qualche parola di sorpresa e di sgomento, tentò di suicidarsi balzando alla finestra o facendo l'atto di scavalcarla. Ma fu trattenuto in tempo dagli agenti, i quali, presolo in mezzo, lo accompagnarono alla Questura.

L'arrestato era il signor Giovanni Corradini, contabile della nota fabbrica di cioccolato Pietro Viola, della nostra città. Egli era colpito da mandato di cattura per aver sottratto la somma di 15 mila lire alla stessa Ditta Viola.

La denuncia era stata fatta alla Questura di Torino dallo stesso signor Viola, il quale aveva deposto come il suo contabile Giovanni Corradini, fosse riuscito, conquistandosi abilmente la fiducia dell'amministrazione della Ditta, a commettere in danno di questa un furto rilevante.

Il Corradini, che da parecchi anni esercitava le mansioni di contabile presso la fabbrica di cioccolato Viola, con sede in via Moncalvo 4, potè infatti durante quattro anni sottrarre poco per volta alla Ditta la somma di 15 mila lire. Per raggiungere il suo scopo, il contabile infedele dovette compiere una serie di piccole alterazioni di cifre, che per quattro anni di seguito con molta abilità seppe dissimulare. Ultimamente, subodorando il pericolo di essere scoperto, egli era scomparso da Torino, senza lasciar traccia di sè.

La rapina

Giovanni Pagliero, abitante in via Cottolengo, 21, passando in corso Regina Margherita all'angolo di via Ariosto, fu affrontato da tre individui, uno dei quali gli strappò l'orologio.

Il Pagliero non potè opporre resistenza e dovette accontentarsi di denunciare più tardi l'aggressione patita.

L'ora inattesa

Mentre si trovava al Ristorante della *Caccia Reale*, in piazza Castello, 18, in compagnia di alcuni amici, un tal Enrico Torri da Gozzano, d'anni 63, fu colto da malore e cadde riverso. Fu soccorso, ma invano. L'infelice era morto sul colpo per sincope cardiaca.

I divertimenti

Giornata dei Bambini al Cinema Ambrosio

Per la mattinata odierna — oltre al magnifico e spettacoloso capolavoro di Sem Benelli *La Gorgona*, che ottiene uno strepitoso successo — verrà proiettata una film particolarmente adatta per bambini. *A ciascun bambino sarà inoltre offerto il solito giocattolo del « giovedì »*.

E' in preparazione un nuovo grande spettacolo eminentemente drammatico.

Cinema-Teatro Vittoria

Oggi ultimo giorno della meravigliosa film *La Reginetta delle Rose*, sempre in pieno entusiastico successo: *ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso*. Domani:

2° Venerdì dei Fiori

colla première di *Il gioco della vita* della « Nordisch »; nella prossima edizione i particolari del programma di questo giorno dedicato alle Signore Torinesi.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

La Compagnia Ferì-Brizzi, della quale è direttore Ermete Novelli, sta per lasciare il teatro Carignano. Il giorno 27 nell'aristocratico teatro Ruggero Ruggeri inizia la sua *tournée*, con il *Santo* di Roberto Bracco, e l'*Amleto*, opere nelle quali ha ottenuto a Milano un entusiastico successo personale.

La Compagnia Ferì-Brizzi si ferma tra noi sino a lunedì. Ecco il programma delle sue ultime recite. Stasera, *Le nozze dei Centauri*, settima replica, che si svolgerà indubbiamente, come le altre sei, a teatro esaurito; venerdì, *Guerra in tempo di pace*; sabato, serata di Lyda Borelli, con una interessante ripresa: *L'ondina* di Marco Praga; domenica, *Nozze dei Centauri*, e lunedì ultima recita, con una rappresentazione straordinaria, alla quale parteciperà anche il direttore, comm. Ermete Novelli. Si rappresenterà: *Il centenario*, tre atti dei fratelli Quintero. Novelli chiuderà lo spettacolo con un monologo d'occasione.

Sainati al Teatro Balbo

Con il prossimo mese inizia un breve corso di recite al teatro Balbo la Compagnia del « Grand Guignol », che ha a capo Alfredo Sainati e Bella Starace.

Nel popolare teatro di via Andrea Doria proseguono frattanto, tra il più vivo interesse del pubblico, le rappresentazioni della Compagnia Goldoniana. Stasera si ha un grande richiamo: la serata di Emilio Zago, con un programma eccezionalissimo.

Conferenze

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini, 18), il prof. Abba terrà la lezione di chiusura della Scuola popolare d'igiene, trattando il seguente tema: « L'igiene fonte di benessere individuale e sociale ». Ingresso libero.

— Domenica, 25 aprile corrente, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 33, avrà luogo la dodicesima lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: « Avversità e fanerogame dannose alle piante fruttifere ». Relatore il prof. dott. Piero Voglino.

Stato Civile di Torino

21 aprile 1915.

NASCITE: 39, cioè maschi 7, femmine 22.

MORTI: Belluati Petronilla ved. Ranaldo, d'anni 67, di Terruzzo, casalinga, via Chiesola, 10.
Tarraroglio Giuseppe ved. Imasso, d'anni 86, di Chieri, casalinga.
Calamai Vittoria ved. Gabutti, d'anni 66 di Torino, pensionata, via Castellamonte, 1.
Verga Caterina ved. Fusero, d'anni 70, di Bosconero, casalinga, via Borgo Dora, 28.
Desana Antonio, d'anni 77, di Balocco, manovale, via Sesia, 20.
Baragioli Francesco, d'anni 58, di Carmagnola, manovale, via Italia, 30.
Zatto Liberata ved. Ollio, d'anni 44, di Trecate Vercellese, casalinga.
Gerbi Emilia, d'anni 21, di Torino, insegnante.
Ramognino Domenico, d'anni 36, di Favria, carpentiere, via Cuneo, 40.
Degiovanni Regina ved. Gerino, d'anni 70, di Cellamonte, casalinga, via XX Settembre, 76.
Gandiglio Maria n. Cogno, d'anni 67, di Frassinere, casalinga.
Giacometti Pasquale, d'anni 83, di Torino, sarto.
Paris Antonia ved. Giuliani, d'anni 84, di Torino, levatrice.
Pastorino Giacomo, d'anni 29, di Castel d'Annone, meccanico, strada Salino, 319.
Ambrosino Andrea, d'anni 85, di Borgaro, contad.
Ricci o Rizzio Ida, d'anni 25, di Viadana, casalinga.
Giai-Minetti Orsola e Ferand-Cloo, d'anni 40, di Giaveno, casalinga.
Alanda Maria ved. Ferrua, d'anni 69, di Fossano, casalinga.
Campo-Fregoso nob. Maria Teresa ved. Moriondo, di anni 80, di [illegible], agiata, via Carlo Alberto, 31.
Magnetti Adelaide ved. Moretto, d'anni 69, di San Maurizio Canavese, agiata, via Bagetti, 4.
Ferrerio dei Marchesi di Castelnuovo nob. Gaetano, d'anni 50, agiato, via Lagrange, 7.
Franciosetta Adele, d'anni 77, di San Damiano d'Asti, agiata, via Napione, 27.
Colombetto Tommaso, d'anni 54, di Cherasco, carrett.
Fiorzi Giovanni Battista, d'anni 69, di Torino, manovale, via Malone, 28.
Ballino Gaspare, d'anni 81, di Moncalieri, cocchiere.
Dezzotto Luigi, d'anni 70, di Rivalba, agiato, strada Chieri, 447.
Toni Enrico, d'anni 48, di Asiati, rappresentante, piazza Castello, 18.
Vaccarino Vittorio, d'anni 36, di Castiglione Torinese, operaio.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 34, 43 coi 9 domiciliati [illegible] negli ospedali, istituti, ecc. 14.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica « Ferì », diretta da Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Le nozze dei Centauri*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli; 7a rappresentazione. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amelia Chiantoni) — Ore 20,45: *I fuochi di San Giovanni*, 4 atti di Ermanno Sudermann. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Novissima », diretta da Edoardo Fanti) — Ore 20,45: *La principessa dei dollari*, operetta di Leo Fall. — Ingr. L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 20,45: Serata di Emilio Zago: *L'avaro*, di Goldoni; *L'avocato difensor*, commedia di Morais; *L'interprete*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli) — Ore 20,45: *Il Re nile*, dramma. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia di riviste) — Ore 20,45: *Lo stivale*, rivista. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia Piemontese Gemelli-Marangoni-Vaser) — Ore 20,45: *La grinta*, dramma in 1 atto; *L' Studio 'd vat Sapele*, ecc. (Serata fratelli Vaser). — Ingresso L. 0,60.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Al tempo dei Cesari*, film Pathé, in 4 parti.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 21 Aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,3; ore 15: 735,2; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta mm. 1,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

MINIMA + 11,3 MASSIMA + 14,8

Piazza Castello (nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20 + 20,2

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 11,3

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 20,7

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 10,8

22 Aprile — Il sole nasce alle ore 5,30; tramonta alle ore 18,52.

Giorno della luna 9.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	[illegible]
Genova	20.0	13.0	nebbioso	Pietroburgo	—
Milano	22.0	11.0	coperto	Amburgo	7.0
Brescia	21.0	12.0	piovoso	Vienna	11.0
Venezia	17.0	13.0	coperto	Parigi	—
Bologna	17.0	9.0	3/4 cop.	Madrid	—
Ancona	17.0	14.0	piovoso	Odessa	—
Livorno	17.0	14.0	3/4 cop.	Trieste	14.0
Firenze	20.0	10.0	»	Alessandria	—
Roma	20.0	11.0	nebbioso	Nizza	—
Bari	18.0	13.0	piovoso	Malta	—
Napoli	17.0	12.0	1/2 cop.	Ginevra	9.0
Palermo	20.0	8.0	sereno	Tunisi	—
Messina	17.0	12.0	3/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	20.0	9.0	»	Atene	14.0
Tripoli (media)	—	—	—	Sofia	—

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21		20	21
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	73 50	Azioni Suez	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	73 25	73 20	Credito Fondiar.	715 —	718 —
Id. 3 1/2 0/0	91 [illegible]	91 [illegible]	Suez	4378	4380
Rendita italiana	77 50	— —	Lotti Turchi	— —	193 —
Cas.lle Lombard.	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. Ingl. 2 1/2	— —	— —	Rendita Russa	85 —	84 50
Obbl. Lombarde	173 50	160 —	R. Prest. Russo	94 75	95 —
Cambio Italia	92 50	— —	Rend. Russa 1906	94 30	94 —
Turca unific.	64 10	64 [illegible]	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	920 —	915 —	Banca di Francia	4635	4635
Tunisien	255 50	250 —	Cambio Madrid	94 25	— —
Egiziano 4 0/0	92 45	92 75	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Turk. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serba 4 0/0	66 75	66 50
Est. Spagn. est.	80 50	80 80	Rend. Bulg. 1906	— —	— —
Banca Ottomana	450 —	450 —	Ferr. Piombino	— —	— —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Rosario	980 —	985 —
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	448 —	448 —
Rame e Londra	— —	79 75	Thomson	184 50	187 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	130 —	129 —
» Funding	50 —	— —	De Beers	311 —	317 —
» 4 0/0	— —	— —	Chartered	17 —	17 —
Credit Lyonnais	— —	1060	Ferreyra	80 75	81 —
Andalous	— —	— —	Rothschild	— —	— —
Nord Espagne	385 —	380 —	Boudgoudt	— —	— —
Saragosse	380 —	387 —	Goldfield	45 —	43 —
Rio Tinto	1450	1455	Geduld	— —	30 —

LONDRA, 20. — Consolidati 66 9/16; Spagnuola 84; Egiziana 81 1/4; Marconi 1 1/4; verghe Banca Inghilterra 156.000.

LONDRA, 21. — Cambio su Italia 28.45; chèques 27.95. Cambio su Parigi 25.45; chèques 25.50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 aprile — Cambio giornaliero per gli stranieri all'interno alle lire 100 in lire con cambiali — Lire 110,50 — Cambio settimanale Lire 110,70.

MERCATI

Cereali.

NOVARA, 19 — Frumento, al quintale, L. 42,50 a 43,50 — Orzo —,— a —,— — Avena 31,— a 38,— — Segale 33,— a 34,— — Meliga 34,— a 36,— — Miglio 32,— a 33,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 47,— — Lupini 21,— a 22,— — Ravettoni —,— a —,—.

VERCELLI, 20 — Frumento, al quintale, L. 43,50 a 43,75 — Segale 33,50 a 33,50 — Meliga 33,25 a 33,75 — Avena 33,75 a 33,50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 19 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 59,50 a 54,— — Id. tipo unico 00 per 52,— a 53,— — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 23,— a 23,50 — Cruschello 22,— a 23,50 — Riso nostrano 44,— a 46,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 45,— a 46,— — Id. lencino 40,— a 47,— — Id. originario 37,— a 38,— — Id. avariato —,— a —,— — Risone nostrano 27,— a 28,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 27,— a 28,— — Id. lencino 27,— a 28,— — Id. originario 27,— a 28,— — Id. avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 24,— a 26,— — Pistino 26,— a 27,—.

VERCELLI, 20 — Risoni: Originario, al quintale, L. 29,50 a 29,50 - Originario andante —,— a —,— - Ostiglia vercellese 28,— a 27,50 - Nostrano vercellese 26,25 a 27,50 - Bertone vercellese 26,— a 27,50 — Risi squaciati: Originario 38,50 a 34,50 - Nostrano vercellese 35,50 a 37,— - Bertone vercellese 35,75 a 36,50 — Risi: Originario 34,00 a 38,50 - Maratelli vercellese —,— a —,— - Bianco vercellese —,— a —,—.

Foraggio.

NOVARA, 19 — Maggengo, al quintale, L. 10,50 a 11,25 — Agostano 9,50 a 10,25 — Terzolo L.— a 9,— — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,50 a 4,75 — Id. sciolta 3,75 a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,— a 2,50 — Erba 1,00 a 1,30.

Pellame, uova e burro.

NOVARA, 19 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,— a —,— — Id. 2.a qualità 2,50 a —,— — Gorgonzola fresco in tallone 1,50 a 1,63 — Id. maturo a magazzino 1.a qualità 1,70 a 1,80 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernaldo e C.

Operazioni del 21 aprile 1915.

Organzino	Colli	6	Cgr.	650,90
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	19	»	1962,00
Lana	»	8	»	2590,40
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	33	Cgr.	5603,30
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	2	»	48,00
	Totale Colli	35	Cgr.	5651,30

Martedì, alle 20,45, colto da improvviso malore, spirava

Toni Enrico

Consocio della Ditta Trebbi Dialma & C.

I nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 22 corr., alle ore 17, partendo da piazza Castello N. 18.

La Ditta TREBBI DIALMA & C. ha il dolore di annunziare la morte improvvisa del suo amatissimo Socio

Toni Enrico

(Pompe funebri Genta)

Oggi, alle ore 14, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Crida Dott. Giovanni Battista

Ne danno il triste annunzio i figli: Dottor CELSO colla consorte PAOLA CAMUSSO e figlie; SECONDO colla consorte MARIA MARINO; CLARA col marito Geom. RIBOTTI AMILCARE e figli; UGO, direttore minatore, colla consorte SILVIA DI VILLA e figlia; Dottor PIER SILVIO colla consorte BECCHIS MARIA; ROSINA col marito PIO ZAPELLONI e figli; MARIO, perito minerario; Suor FILIPPINA e MARIA; il fratello, la sorella, la cognata, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 23 corrente, alle ore 9. 000

Cambursano (Sicilia), 21 aprile 1915.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Mercoledì, serenamente, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, si è spenta la

Nobil Donna Maria Teresa

dei Marchesi di Campo-Fregoso

Vedova Moriondo

d'anni 80

Il figlio Dottor MANSUETO;
i nipoti PAVESI, RUGA, BUSCAGLINO, CAMPO-FREGOSO ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 22 corr., alle ore 10,30, partendo da via Carlo Alberto, 31.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

Mercoledì, alle ore 8,30, dopo straziante malattia, serenamente spirava

ADELAIDE MAGNETTI ved. MORETTO

Il figlio Avv. FRANCO MARCELLO;
la figlia MARIOLA col marito Dott. LUIGI CELLONE e figlio FRANCO;
le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno col più profondo dolore il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 22 corr., alle ore 10, partendo da via Bagetti, 4.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

Stamane alle ore 10, dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente a soli 37 anni

Francinetta Adelina

Il fratello FEDERICO; le sorelle TERESA, ANNETTA, MARIA e ROMANA; i cognati e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 21 Aprile 1915.

La sepoltura avrà luogo giovedì 22 corr., alle ore 15,30, partendo da via Napione n. 27.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore, munito di tutti i santi conforti della religione, il

Cav. Pietro Alessandro Corrado

Maggiore a riposo

Uomo di carattere antico e di onestà esemplare, lascia una larga eredità d'affetti alla sua famiglia, che addoloratissima ne dà il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo al 23, ore 9.

Rivoli, 21 aprile 1915.

La Famiglia VITALE ad evitare possibili dimenticanze, commossa, sentitamente ringrazia Autorità, Rappresentanze e tutte le gentili persone, che presero così viva parte al grave lutto che l'ha colpita colla dolorosa perdita del suo amato

Avv. Elia Vitale

e ne onorarono la memoria con manifestazioni di stima.

Alessandria, 21 aprile 1915. 600

ULTIME NOTIZIE

L'artiglieria francese impedisce l'offensiva tedesca nella Sciampagna

L'attività degli aviatori francesi: bombe sul quartiere di un generale tedesco

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio si è verificato un attacco contro le trincee conquistate dalle truppe britanniche alla collina 60, presso Zwartelen; esso è stato respinto. Le perdite del nemico su questo punto, dal 17, sono da tre a quattromila uomini.

Nella Champagne, presso Ville sur Tourbe, i tedeschi hanno tentato di attaccare; la nostra artiglieria ha loro impedito di uscire dalle loro trincee.

Nelle Argonne, presso Bagatelle, un attacco tutto locale ma assai energico, è stato istantaneamente arrestato dal nostro fuoco.

Tra la Mosa e la Mosella abbiamo respinto vari attacchi di diversa importanza e di cui alcuni non erano che ricognizioni; uno al bosco di Ailly, cinque al bosco di Mortmare, uno al bosco Le Prêtre.

Abbiamo attaccato a nord di Flirey e abbiamo preso una nuova trincea tedesca. Vi ci siamo installati collegandola con quella che abbiamo precedentemente conquistato. I nostri guadagni degli ultimi giorni riguardano così un fronte continuo di più di 700 metri; il nemico ha lasciato più di trecento morti sul terreno.

In Lorena si sono avuti combattimenti di artiglieria.

In Alsazia abbiamo respinto facilmente ad est di Hartmannsweiler un attacco preparato da un violento fuoco d'artiglieria.

I nostri areoplani bombardarono:

1. Nella Woevre il Quartier generale del generale Von Strantz ed alcuni convogli;

2. Nel Baden, a Loerrach, l'officina di trasformazione dell'energia elettrica.

La tragica fine di due aviatori francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 21, notte.

Il giornale « Basler Nachrichten » pubblica che una pattuglia militare tedesca rinvenne nella valle dell'Hardt, che si trova sulle sponde del Reno, i cadaveri di due aviatori. Poco lungi dalle salme giaceva un apparecchio infranto. Due aviatori, un sergente ed un soldato, avevano riportato parecchie ferite provocate dallo scoppio degli shrapnell. I soldati erano caduti da alcuni giorni e, senza soccorsi, erano morti dopo una lenta e atroce agonia. Si ritiene che l'aeroplano distrutto facesse parte della squadriglia che giorni sono bombardò i depositi militari di Neuenburg.

C. D. S.

Altri riservisti svizzeri chiamati alle armi

Berna, 21, notte.

Con decreto odierno il Consiglio Federale ha chiamato nuovamente in servizio tre battaglioni di fanteria, un terzo della compagnia ciclisti, una compagnia di artiglieria da fortezza e metà del personale del treno e del battaglione zappatori.

Le lettere di Venizelos al Re di Grecia commentate dal "Temps„

Parigi, 21, notte.

Il *Temps* commenta questa sera le due memorie di Venizelos che sono state pubblicate dalla *Stampa* qualche giorno fa.

« Il Re e il Governo attuale — scrive il *Temps* — non hanno seguito l'eloquente appello di Venizelos. Il Re e il Governo affermano che quell'occasione che, secondo l'uomo di Stato greco, doveva essere colta senza esitazione, non è scomparsa. Essi dicono che la Grecia può trarre grande partito dai negoziati che possono portare a un grande vantaggio con un rischio minimo. La stampa greca continua a discutere appassionatamente l'argomento di questi negoziati. Ma l'opinione pubblica spera che il paese potrà finalmente seguire la via indicata da Venizelos che risponde ai suoi veri sentimenti. Le due memorie di Venizelos sembrano tracciare chiaramente il dovere della Grecia, e tutti i greci si augurano che il Governo dimostri coi fatti che l'occasione non è perduta, [illegible] ha dichiarato Venizelos abbandonando il potere. Sarebbe per i sudditi di Re Costantino un sollievo immenso constatare che gli avvenimenti e la diplomazia hanno eliminato gli ostacoli a cui deve attribuirsi lo scacco politico del grande ministro ».

Venizelos a colazione dal Sultano d'Egitto

Cairo, 21, notte.

Il Sultano d'Egitto ha offerto una colazione a Venizelos. Questi ha dichiarato a un giornale del Cairo che tornerà in Grecia soltanto dopo le elezioni.

(*A. Stefani*).

L'aggressore del Kedivé condannato all'impiccagione

LONDRA, 21 notte.

I giornali pubblicano un telegramma dal Cairo, nel quale si annuncia che la Corte Marziale condannò a morte per impiccagione l'autore del tentativo di assassinio contro il Sultano d'Egitto. (Ag. Stefani).

I Tedeschi annunciano di aver colato a picco dei sottomarini inglesi nel Mar del Nord

BERLINO, 21 notte.

Un comunicato ufficiale dice che negli ultimi tempi furono scorti parecchie volte, nei golfi della Germania, nel Mare del Nord, sottomarini inglesi, che furono attaccati a varie riprese dalle nostre forze navali. Un sottomarino inglese fu affondato il 17 corrente, ed è probabile che sia avvenuta la distruzione di altri sottomarini nemici, il che, però, non potè assodarsi con completa sicurezza.

Firmato: **Sottocapo di Stato Maggiore navale: BEHNCKE.**

Corazzata inglese danneggiata da uno "Zeppelin„ alla foce del Tyne?

BERLINO, 21 notte.

Secondo notizie da fonte degna di fede, durante il recente attacco di uno « Zeppelin » alla foce del Tyne una corazzata inglese sarebbe stata fortemente danneggiata.

Il comunicato turco

Una sconfitta degli inglesi ad Ahraz?

Due navi sarebbero state danneggiate

COSTANTINOPOLI, 21 notte.

Il Quartier Generale comunica:

« Sul fronte del Caucaso nulla di importante.

« Due corazzate nemiche tirarono, ieri, senza effetto, ad intervalli, a grande distanza, oltre cento granate contro le nostre batterie dei Dardanelli, che noi credemmo necessario di rispondere.

« Gli inglesi accampati a sud di Ahraz furono attaccati il 12 corrente mattina dalle nostre truppe. Dopo un combattimento, durato fino al pomeriggio, furono costretti a nascondersi nelle trincee del loro accampamento.

« Il fuoco aperto dalla nostra artiglieria contro quattro navi inglesi, di cui due grandi e due piccole, e contro due motoscafi, danneggiò due di queste navi. Avemmo un uomo ucciso e dieci feriti. Le perdite del nemico sono ancora sconosciute ».

Nessun soldato sbarcato nella penisola di Gallipoli

Costantinopoli, 21.

Una Nota ufficiosa dice che le notizie sparse dai giornali esteri, secondo le quali la flotta alleata avrebbe sbarcato 10.000 uomini nel golfo di Saros, sono assolutamente prive di fondamento. Si dichiara formalmente che non soltanto i 10.000 uomini non sono stati sbarcati, ma che fino ad ora nemmeno un soldato nemico ha posto piede sul litorale del golfo di Saros.

(Ag. Stefani).

Un combattimento sulla frontiera indiana

Londra, 21 (ufficiale).

Un esercito di Mohmands, forte di circa 4000 uomini, si è avanzato fino ad Hafizkor ad otto chilometri da Schabkdr evidentemente con l'intenzione di attaccare il territorio inglese. I Mohmands hanno tirato contro le nostre pattuglie dal passo di Khaiber. Una colonna mobile, uscita nel pomeriggio, ha avuto uno scontro coi Mohmands e ne ha uccisi o feriti 150. Il nemico si è ritirato in disordine. I Khans e le notabilità del distretto di Peshawar hanno offerto il loro concorso. I Mullahs influenti hanno rifiutato di favorire il movimento dei funzionari Afgani ed hanno impedito ai Mohmands afgani di partecipare a questo movimento.

Un discorso di Asquith sull'Esercito e sulle munizioni

New Castle, 21, notte.

Il Primo Ministro Asquith, in un discorso diretto agli operai delle officine ove si fabbricano attualmente munizioni, ha constatato che in nessuna parte dell'Impero britannico, si manifesta alcun indebolimento dello spirito patriottico. Tutte le famiglie cooperano alla lotta, ciascuna col proprio cervello e con le proprie braccia, ciascuna aiutando a fornire le munizioni necessarie e in tal modo combattendo.

« La guerra attuale — dice Asquith — è una guerra nazionale. Chiunque sia degno del nome di cittadino britannico, collabora a questa guerra. E' senza precedenti il numero di coloro che si arruolano con un superbo spirito di abnegazione. Questo stesso spirito è necessario nelle officine ove si fabbricano munizioni. Non è vero che le operazioni attuali siano ostacolate dalla mancanza di munizioni; nè gli operai nè i padroni hanno rifiutato di lavorare attivamente; ma il consumo delle munizioni è oggi senza precedenti. L'entusiasmo che si manifesta per gli arruolamenti volontari, ci priva di molti operai esperimentati, ma sono convinto che l'organizzazione della mobilitazione delle officine rimedierà a questo stato di cose ».

Uno scandalo a Villafranca

Soldati francesi che vendevano derrate agli albergatori

Nizza Marittima, 21, notte.

Una gravissima notizia è giunta da Villafranca. La settimana scorsa erano pervenute denunzie anonime alle autorità militari circa un losco traffico di derrate alimentari dei magazzeni militari vendute a privati e a commercianti ed esercenti della città. Il comandante della Piazza di Villafranca fu avvisato di vigilare e scoprire eventualmente i colpevoli, ove le denunzie avessero veramente consistenza. Dopo accurata vigilanza fu arrestato un caporale, il quale con le sue confessioni ha dato il mezzo di dipanare tutta la matassa del losco affare che da oltre sei mesi si perpetrava con grave danno pel Governo e per l'esercito francese.

Una severa inchiesta subito condotta a termine dalle autorità militari e giudiziarie ha stabilito che da circa un mese a Villafranca faceva molta impressione il fatto che alcuni generi di prima necessità, nonostante la penuria occasionata dal momento internazionale e i prezzi rilevanti che vengono attualmente praticati per le derrate alimentari disponibili, erano ceduti in vendita a prezzi quasi sottocommerciali. Si trattava di caffè, lardo, carne fresca, pepe, ecc., che venivano asportati dai soldati dai magazzeni militari e venduti a prezzi irrisori ad esercenti e albergatori. Infatti, addosso al caporale Bravais, arrestato, fu trovato un libretto in cui figura la contabilità del losco commercio coi nomi di alcuni albergatori ed esercenti e la quantità di merce loro ceduta.

Fatte perquisizioni presso i detti individui, si è potuto scoprire presso l'*Hôtel de l'Univers*, uno dei più sontuosi di Villafranca ed i cui proprietari da ben trent'anni sono stimati dalla colonia forestiera, un vero deposito di merce proveniente dai magazzeni militari e venduta dai soldati. Erano ceste di paste alimentari, caffè, lardo, conserve. In casa di detti albergatori si trovò pure un altro deposito di dette derrate tanto considerevole che si dovette usare dei carri per trasportarle al nuovo negli uffici del Comando di piazza.

Altri colpevoli sono la proprietaria del Caffè Restaurant des Alpins (madame Fleury) e la proprietaria del Caffè Restaurant des Alliés (Madame Lampagnani, oriunda italiana). Presso detti esercizi ed in casa delle predette signore fu rinvenuta buona quantità di pepe, caffè, ecc. Tutti i colpevoli sono stati arrestati e deferiti alle autorità giudiziarie e militari.

Dalle Autorità militari è stata stabilita la complicità di numerosi soldati compagni del Bravais. E' stato intanto arrestato un altro soldato, certo Bresset, ed internato col Bravais nelle carceri militari.

Le merci trovate hanno un valore di circa tremila lire e, se si pensa che il fatto di asportare le derrate dai magazzeni militari si perpetuava da alcuni mesi, si può ben pensare alla entità del furto.

Si assicura che il giudice istruttore incaricato della faccenda avvertì il Governatore militare di Nizza, il quale trasmetterà la pratica al Comando di Marsiglia, perchè i colpevoli, civili e militari, siano deferiti al Consiglio di guerra.

"La preghiera nella notte„

Un dramma sulla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

La guerra comincia a destare l'immaginazione dei romanzieri e dei drammaturghi. E' stato rappresentato al Gymnase un dramma di Nozière dal titolo: « La preghiera nella notte ».

Si tratta di un episodio di guerra. Una donna francese, che ha due fratelli al campo, viene a scoprire che il marito è una spia tedesca. La scena si svolge in una casa di campagna, lungo il tragitto che i tedeschi hanno seguito per arrivare sino alla Marna. L'esercito tedesco è passato vittorioso e Giovanna Beauchamp e suo marito ne sono rattristati. Verso il crepuscolo di una sera d'autunno, il sindaco del paese, bella figura di vecchio soldato, dice loro che i tedeschi sono battuti e riprenderanno la via del ritorno. A questa notizia, il Beauchamp corruga le ciglia; la moglie esulta, ma il marito le raccomanda di essere più calma. « Bisogna attendere notizie, egli dice, bisogna vedere ciò che accadrà... ». Beauchamp aggiunge di volersi recare al municipio e ordina alla moglie di accendere i fanali della vettura. Mentre Giovanna si allontana, il marito si accosta ad un armadio, prende due pacchi e se li pone in tasca. Giovanna, rientrando, sorprende il marito in quell'atto e lo interroga. Beauchamp si turba, si irrita, rimane scombussolato, in fine confessa. Egli non si chiama Beauchamp, ma Schonefeld. Narra che non potendo servire la Germania come soldato per un difetto fisico, la serve come spia. Ora andrà a far saltare un ponte perchè i francesi non possano inseguire i tedeschi; inoltre accenderà dei razzi-segnale. Sua moglie deve lasciarlo passare. Ma Giovanna Beauchamp rifiuta. Uno dei due deve morire. Sono le due razze, la latina e la teutonica, in conflitto. « Io sono il più forte! — dice il tedesco. — Sei tu che morrai! » Qui la signorina Nelly Cormon, l'attrice che personifica l'eroina del dramma, ripete colla sua dolce voce: « Ebbene, se devo morire morirò ». Cade in ginocchio e comincia a pregare; si confessa dinanzi a Dio, chiede perdono al giudice giusto, prega per i combattenti, per i fanciulli orfani. Intanto, il marito chiude in un sacco alcune carte. Senonchè, la donna si risolleva, non parla più al Dio che raccomanda la mansuetudine e il perdono all'ingiuria; la sua preghiera muta tono. La donna ricorda che vi è un diritto di far giustizia, di punire. « Mio Dio, — esclama, — non mi darai un'arma in questo momento? » Il traditore è spaventato perchè vede sua moglie ergersi terribile dinanzi a lui, come la figura della vendetta. La donna afferra su un tavolo un'ascia, si avanza verso il marito spia e lo atterra.

Il dramma, forse ingenuo nella struttura, ha destato profonda impressione.

Le manovre magiare per Fiume

Roma, 21, notte.

Abbiamo nuove notizie da buona fonte che parlano di una intensificazione dell'agitazione ufficiosa dei circoli magiari, fra gli italiani di Fiume, per averli collaboratori nella difesa degli interessi magiari della città. Conoscete già le linee di questa azione, che deve essere sempre seguita con la massima attenzione. Negli ultimi giorni nuovi episodi hanno destato allarme fra gli italiani di Fiume. Il governatore, per debellare la resistenza italiana, fa raccontare con insistenza dai suoi agenti che è ormai certo che Trieste è stata ceduta all'Italia, che perciò Fiume diverrà l'unico sbocco dell'Austria-Ungheria, e, accentrando tutto il traffico che prima convergeva a Trieste, avrà una enorme importanza per l'avvenire. I fiumani, rimanendo dentro i confini dell'Impero austro-ungarico, potranno dunque aspettarsi un enorme sviluppo di ricchezza, ciò che dovrebbe indurli a prendere decisamente posizione contro ogni eventuale annessione di Fiume all'Italia.

Si va ripetendo in sostanza, sotto altra forma, ma con uno scopo più profondo e insidioso, la manovra già tentata verso la fine del gennaio, quando si volle provocare di sorpresa nel Consiglio municipale della città un voto di lealismo verso la corona, prendendo pretesto da uno studio pubblicato dell'ex-podestà di Fiume, Icilio Bacci sul problema di questa città italiana e sulla necessità della sua situazione e contro il quale il progettato voto di lealismo doveva suonare solenne protesta.

E' anche interessante notare l'evoluzione della tattica seguita dai circoli magiari per tentar di assicurarsi l'appoggio degli stessi elementi italiani, nella difesa del possesso ungherese di Fiume. Alcuni mesi or sono, come si ricorderà, gli agenti magiari insistevano sopratutto sulla possibilità di un separatismo magiaro, tale che avrebbe aiutato esso stesso gli italiani contro l'Austria, per aver Trieste, pur che gli italiani a loro volta rinunciassero esplicitamente a Fiume, rispettando gli interessi magiari. Che valore avesse questo movimento separatista ungherese, di cui un tempo si è tanto parlato, a scopo politico, abbiamo già detto. Ora i magiari invertono i loro sistemi e si fanno essi stessi banditori del blocco austro-magiaro per assicurare un ricchissimo « hinterland » a Fiume, con una disastrosa concorrenza a Trieste.

Questa manovra dei magiari, che oggi appare chiarissima, dimostra intanto limpidamente quanto dicevamo, poche sere sono, sui pericoli di una situazione del problema adriatico, che separasse le sorti di Fiume da quelle di Trieste.

V. G.

Piroscafo carico di riso e farina affondato dolosamente a Trieste?

Venezia, 21, notte.

Si ha da Trieste che oggi mentre si stava caricando farina e riso destinati a truppe di Cattaro, il piroscafo *Trieste* si è improvvisamente sbandato ed in pochi minuti si è sommerso. Il piroscafo aveva già caricato circa 600 quintali di derrate. Si vocifera che l'affondamento sia dovuto a causa dolosa.

A proposito d'un manifesto quadrilingue stampato a Trieste

Vienna, 21, notte.

Una Nota ufficiale dice che la notizia pubblicata dai giornali esteri secondo i quali un manifesto, redatto in quattro lingue, fu stampato a Trieste per essere affisso in caso che l'Austria-Ungheria fosse attaccata dall'Italia, è priva di qualsiasi fondamento.

(Ag. Stefani).

Un efferato delitto a Bergiola

Carrara, 21, notte.

Giunge notizia di un efferato delitto commesso oggi a Bergiola, una borgata situata sopra i nostri monti. Certi Dell'Amico Dante di Giuseppe, d'anni 26, e Dell'Amico Giulio di Giovanni, d'anni 18, stavano giuocando alle bocce in un castagneto poco distante dal paese, quando ad un tratto, per futili motivi, vennero a litigio. Dalle parole ai fatti fu brevissimo il passaggio. Il Dell'Amico Giulio inferse tre colpi di stile al compagno, ferendolo però non gravemente ad una coscia, e fuggì. Il Dell'Amico Dante lo rincorse e gli vibrò una tremenda rasoiata al collo, facendolo cadere a terra. Alle grida del disgraziato sopraggiunsero delle persone, che trascinarono via il feritore; questi però, con uno sforzo gigantesco, livido dall'ira, si svincolò dalla stretta e ritornò a colpire, nuovamente al collo, l'avversario. Il Dell'Amico Giulio si dibatteva fra gli strazi dell'agonia, mentre il Dell'Amico Dante si allontanava. Ma, fatti pochi passi, sentì pronunciare queste parole: « Fatevi coraggio, non è nulla! ». Era un tale che pietosamente cercava di nascondere la triste verità alla sorella accorsa. Allora egli ritornò indietro e con un'ultima rasoiata recise la testa alla sua vittima. Non contento, corse a casa, staccò dalla parete un fucile a due canne e, ritornato dove giaceva l'assassinato, gli sparò contro due colpi, dandosi poi alla latitanza sugli Apuani.

Due misteriosi sacerdoti stranieri presso la galleria di Gattico

Vercelli, 21, notte.

Giunge notizia da Borgomanero di un fatto che ha messo l'allarme nella popolazione, nonchè nell'Arma dei carabinieri, che sta indagando attivamente. Si tratta di due individui che in abito talare si aggiravano nella frazione di Santa Cristina, proprio dove si trova l'imbocco dell'importante galleria di Gattico, sulla linea Torino-Santhià-Arona. I due ignoti sacerdoti, dei cui accento si comprese non essere italiani, ebbero campo di avvicinare qualche popolano ed ebbero così notizia sulla struttura, sulla lunghezza e sul valore strategico della galleria. Un cantoniere ferroviario ebbe il sospetto che si trattasse di spie travestite e perciò il fatto venne denunciato ai reali carabinieri, che si sono posti alla ricerca dei due reverendi.

Il disservizio nel porto di Genova discusso al Consiglio Comunale di Milano

Milano, 21, notte.

Stasera, al Consiglio comunale il consigliere Giachi ha svolto una interpellanza al Sindaco per sapere se di fronte al grave disservizio del porto di Genova, ove si sono accumulate quantità enormi di merce, non creda necessario l'intervento della rappresentanza comunale di Milano per reclamare da tutti gli enti interessati pronti e radicali provvedimenti atti a rimediare a questo deplorevole stato di cose, dannoso alle industrie, alla classe lavoratrice e all'economia di tutte le regioni settentrionali d'Italia. Il consigliere Giachi ritiene che il Consiglio comunale farebbe opera utilissima interessandosi della questione. E' un fatto che il porto di Genova ha assunto una importanza veramente eccezionale per la chiusura dei porti di Brema, Anversa e Amburgo. Il porto di Marsiglia è chiuso a tutto il commercio che non sia diretto alla Francia; il porto di Trieste è ora pressochè chiuso. Il porto di Genova assume dunque una grande importanza. Enormi carichi di carbone, di cotone, di frumento hanno prodotto una vera stasi e per ciò che si riferisce all'industria del cotone della Lombardia la stasi esercita una enorme dannosa influenza. Molti piroscafi, con circa 500 mila quintali di frumento e 330 mila balle di cotone, aspettano di essere scaricati. La stasi si è verificata fin dalla metà di novembre. C'erano allora ventimila balle di cotone, che aspettavano di essere scaricate. Le ventimila balle sono ora diventate cinquanta mila. Lo scarico è avvenuto in modo lento, irregolare. Nel dicembre, invece di scaricare millecinquecento balle di cotone al giorno, se ne scaricarono soltanto seicento od ottocento. Ciò ha portato una quantità di inconvenienti; si è dovuto ricorrere alle chiatte, ai velieri, a navigli fuori uso. I velieri si sono pagati trecento, seicento, ottocento lire al giorno. Così una balla, che prima del trasporto costava cinque lire, è salita al prezzo di trenta lire.

L'oratore accenna ai rimedi tentati per ovviare a questa stasi, specialmente alle stazioni entro terra, che permettono di smaltire gli enormi agglomeramenti di merce.

« L'Associazione dei cotonieri — prosegue l'oratore — ha suggerito rimedi pratici, fra questi quello di adoperare altri porti, come Livorno, Spezia, Savona; ma non fu possibile scaricare il cotone colle gru elettriche perchè queste aspettavano il collaudo del Governo. Si è dovuto scaricare il cotone sulle banchine, vi furono degli incendi, delle balle di cotone sono state buttate in mare. Si dovettero pagare delle somme relativamente enormi a quelli che, per spegnere l'incendio, avevano gettato la merce in mare ».

L'oratore prosegue accennando agli inconvenienti degli scioperi, ai favoritismi per scaricare la merce dell'uno prima di quella dell'altro, e si domanda che cosa farà il Consorzio per superare questa grave crisi. Genova, in quest'ora, poteva diventare il porto più importante del mondo, se si fosse ottenuto lo smaltimento delle merci almeno in 10 giorni.

L'oratore prende in esame le spiegazioni del ministro Riccio, che addebitava gli inconvenienti alle cose e non agli uomini, ed accennava alla mancanza di copertoni, alla cattiva stagione, alle necessità militari, ecc., e fa voti che siano presi provvedimenti definitivi. Dice ancora che è necessario risolvere la questione della direttissima Milano-Genova. Il consigliere Costa dice che uno dei provvedimenti più urgenti è la creazione di magazzini generali di smistamento e che Milano, per la sua posizione ferroviaria, è la città dove meglio potrà sorgere il nuovo istituto.

Prende la parola il Sindaco, il quale dichiara di essere d'accordo col consigliere Giachi e dice che l'Amministrazione comunale deve interessarsi al grave problema. Le condizioni anormali del porto di Genova sono note a tutti, si tratta di vedere cosa possa fare l'Amministrazione comunale. Vi sono due ordini di azioni, uno di indole generale, che riguarda le pressioni da compiere presso gli organi competenti, l'altro è l'intervento diretto per il trasporto di una parte delle funzioni del porto in un centro interno e, per essere più precisi, a Milano. Di ciò l'Amministrazione si è interessata e sta interessandosi.

« Noi faremo opera efficace per tradurre in fatto la questione dei magazzini, e fare opera diretta perchè, più che le parole, devono valere i fatti.

Circa la direttissima, il sindaco ricorda che l'Amministrazione ha fatto tutto il suo dovere. Però non è d'accordo con coloro che sono troppo ottimisti, in quanto, dice, nella direttissima vi è un punto neutro di disaccordo, per cui un certo sbocco dovrebbe essere più vicino a una città che ad un'altra.

Il sindaco conclude affermando che, a parte qualunque riserva particolare, egli ha il dovere di riferire francamente per non peccare di soverchio ottimismo. Si tratta di una questione di interesse generale, che si riferisce all'industria e ai lavoratori, a tutte le classi dei cittadini. Perciò l'Amministrazione comunale si trova d'accordo con quanto ha espresso il consigliere Giachi. Dopo brevi parole del consigliere Giachi è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, preoccupato delle gravi conseguenze che l'ingombro del porto di Genova arreca all'industria, alla classe lavoratrice, all'economia nazionale, invita il Governo, le Ferrovie dello Stato, il Consorzio del porto di Genova ad attuare tutte le necessarie provvidenze onde rimediare sollecitamente alle cause dell'ingombro stesso ed affida alla Giunta di favorire in ogni modo un sistema di smistamento delle merci in partenza e arrivo in una stazione entro terra, come Milano ».

Un comizio di studenti milanesi all'Arena

Milano, 21, notte.

Alle 17 di oggi gli studenti del Politecnico si sono riuniti all'Arena. Vi erano anche i rappresentanti degli studenti di Pavia, dell'Università Bocconi e di altri Istituti. Presa per il primo la parola uno studente del Politecnico, che invocò dal Ministro della pubblica istruzione un provvedimento che ponga fine all'agitazione. Secondo l'oratore il professore tedesco deve essere sostituito da un professore italiano, il professore tedesco deve comprendere che il suo posto di professore al Politecnico di Milano è diventato incompatibile colla sua qualità di cittadino germanico. Parlarono quindi altri oratori, tra cui il rappresentante dell'Università di Pavia, il quale disse che i colleghi non cesseranno lo sciopero finchè gli studenti del Politecnico non abbiano ottenuto soddisfazione. Il rappresentante dell'Università Bocconi comunicò un ordine del giorno votato in una riunione tenutasi poco prima, nel quale si è stata deliberata la solidarietà al movimento, si deliberò, poi, di inviare un telegramma all'onorevole Paolo Boselli, presidente della « Dante Alighieri », nel quale gli studenti soci della « Dante Alighieri », chiedono la sua autorevole assistenza presso il ministro dell'istruzione, on. Grippo, in nome di quella cultura che la Dante difende esprimendo il desiderio di riprendere le regolari lezioni. Il comizio terminò con l'approvazione di un ordine del giorno col quale gli studenti, confortati dalle adesioni, pur essendo finora venuto nessun fatto nuovo a modificare il voto solenne del comizio di ieri, deliberano di continuare l'agitazione e danno ampio mandato al Comitato agitatore per estenderlo agli altri Atenei.

Una protesta di Carafa d'Andria

Napoli, 21, notte.

Si dice che in seguito al comunicato del Ministero degli Interni apparso sui giornali, il senatore Carafa d'Andria ha inviato una protesta al presidente del Senato « perchè sia tutelata la sua dignità ».

Un orribile delitto

Rinvenuto e arrestato fra i cadaveri di due donne - Si tratta di un pazzo?

Palermo, 21, notte.

Telegrafano da Alcamo che stasera alle ore 21 alcuni contadini denunziavano all'autorità di pubblica sicurezza che poco prima, avendo avuto occasione di avvicinarsi a una casetta campestre in contrada Virginia abitata da certo Carlo Sellepani di anni 70, avevano sentito un orribile fetore di cadavere già in putrefazione. Immediatamente si recarono sul posto un delegato con parecchi agenti. Giunti, trovarono la porta della casetta chiusa ermeticamente.

Il delegato bussò parecchie volte senza ottenere risposta e allora, con uno spintone abbattè la porta ed entrò seguito dagli altri. Nella casetta trovarono coricato in mezzo a un letto grande il Sellepani con ai due lati due involti che sembravano due sarcofaghi di corpi umani. Il Sellepani, appena veduto gli agenti, scese dal letto e cercò nascondersi, ma il delegato gli fu addosso e lo consegnò agli agenti. Poi, sollevate le coltri, un orribile spettacolo si presentò ai suoi occhi. Due cadaveri di donne giacevano in posizione supina ed in stato di avanzata putrefazione. Erano due corpi straziati da colpi di scure: quello di certa Giuseppina Lombardo, d'anni 50, con cui il Sellepani, diviso dalla moglie conviveva in concubinaggio, e quello della madre di lei Angela Ferrari, d'anni 70.

Il Sellepani aveva commesso in questi ultimi tempi non poche stranezze per cui avrebbe dovuto essere ricoverato al manicomio. Interrogato da alcuni funzionari, egli ha risposto di aver ucciso le due donne per averle credute ladre il giorno di Pasqua, e dopo averle uccise le aveva composte sul letto così come furono trovate e vi aveva dormito ogni sera in mezzo.

Evidentemente il delitto risale a parecchi giorni addietro, poichè i cadaveri sono stati trovati in uno stato di avanzata putrefazione. Il Sellepani è stato arrestato.

Un processo per tentato uxoricidio alle Assise di Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Cabella Andrea, d'anni 25, manovale ferroviario, di Novi Ligure, è comparso davanti alla Corte d'Assise per rispondere di mancato omicidio premeditato in persona della moglie Cipollini Rosa, d'anni 19. I due coniugi si erano sposati giovanissimi, ma il marito si era presto staccato dalla moglie e l'assoggettava a continui maltrattamenti, ingiurie e minaccie, facendole mancare spesso i mezzi di sostentamento. Nell'aprile del 1914 il Cabella scrisse alla suocera, invitandola a ritirare la figlia, perchè ne era stanco. E la Cipollini, a sua volta, per maltrattamenti del marito, si allontanò di casa, affidò una sua bambina ad una nutrice e si collocò come balia presso una famiglia di Novi. Il Cabella però non la lasciò mai tranquilla, volle che ritornasse a casa e, poichè la moglie si mostrava riluttante a tornare, la minacciò di morte. In un giorno del mese di giugno dello scorso anno egli si recò presso la famiglia ove trovavasi la moglie. Dopo averla intrattenuta per qualche minuto a parlare, fece l'atto d'andarsene, ma improvvisamente estrasse un lungo coltello e colpì tre volte la povera donna, che, trasportata all'ospedale, rimase per qualche giorno fra la vita e la morte e guarì solo dopo lungo tempo, ma non perfettamente. Il Cabella venne arrestato nel novembre ed a sua discolpa dichiarò che era furente perchè la moglie non voleva tornare a casa, ma che più nulla ricordava di come si era svolto il fatto.

Difendono l'imputato l'avv. Robotti, di Novi Ligure, e l'avv. La Perna, del nostro Foro.

L'accusato, conformemente a quanto aveva deposto in istruttoria, nel suo odierno interrogatorio ha negato i maltrattamenti alla moglie, dichiarando che era adirato contro di lei perchè non voleva tornare sotto il tetto coniugale. Egli ha ripetuto che non ricorda come il fatto si svolse, perchè affetto da amnesia.

All'udienza del pomeriggio vennero sentiti tutti i testi. I difensori hanno sollevato un incidente, inteso a far rinviare il processo a nuovo ruolo, allo scopo di mandare l'accusato in osservazione in un manicomio, ma il Pubblico Ministero si è opposto alla domanda, che è stata dal presidente respinta.

Domattina si avranno le arringhe e nel pomeriggio il verdetto.

La condanna d'un geloso che ferì una giovane donna

Savona, 21, notte.

La sera del 18 ottobre ultimo scorso, nel vicino paese di Noli, per motivi di gelosia, certo Bruzzone Luigi, di anni 25, esplodeva due colpi di rivoltella contro la giovane Delfino Caterina, ferendola alla mammella destra. Il Bruzzone fu arrestato e rinviato dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di ferimento. Al processo oggi tenutosi gli sono state accordate le attenuanti e la semi irresponsabilità mentale, dopo la requisitoria del procuratore del Re, avv. Raffi, e l'arringa dell'avv. Giuseppe Garibaldi. Il Tribunale lo condannò alla pena di 10 mesi e 5 giorni di reclusione, ai danni verso la parte lesa e alle spese processuali.

Avvelena la sorella credendo di somministrarle una medicina

Asti, 21, notte.

Dal vicino Comune di Valfenera si ha notizia di una grave disgrazia. Una contadina, certa Volpiano, trovandosi nel periodo del puerperio, aveva vicino a sè la sorella Francesca che la assisteva. Seguendo le istruzioni del medico, questa avrebbe dovuto somministrare alla degente dell'olio di ricino, ma per un fatale errore le fece trangugiare del salicilato di zinco e del cloroformio causandole la morte, sopravvenuta poco dopo tra orribili sofferenze. In preda allo spavento per l'involontario atto compiuto, la sorella si è data alla fuga ed è tuttora latitante.

La mortale caduta di un bambino in un fosso

Asti, 21, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta a Vesime, in Val Bormida. Il bambino Mario Robba, di anni 5, sfuggito all'occhio vigile della madre, precipitava in un fosso trovandovi la morte.

La data di apertura della caccia in provincia di Cuneo

Cuneo, 21, notte.

La nostra Deputazione provinciale, dopo l'adunanza tenutasi della Società cacciatori della provincia, ha deliberato, in merito alla durata della caccia, che l'apertura della caccia nella provincia di Cuneo sia fissata per il 15 di agosto per la pianura e al 29 per la montagna; la caccia alla lepre e alla pernice al 12 settembre; con cane segugio al 10 ottobre tanto per la pianura che la montagna, e quella colle reti al 20 e 30 novembre. La Deputazione ha stabilito che, conforme al voto della Società, la delimitazione tra la pianura e la montagna sia segnata dal binario della ferrovia e tram compreso la linea Revello-Barge e dal lato destro e sinistro di detta strada, partendo dai punti stabiliti.

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 21 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats calma.

Domanda pel mercato in generale buoni affari.

Vendita della giornata balle N. 10 000, di cui per la speculazione N. 500.

Correnti D. —.— — Maggio-giugno 5.63 — Giugno-luglio 5.72 — Luglio-agosto 5.80 — Ottobre-novembre 5.90 — Gennaio-febbraio 6.02 — Marzo-aprile 6.07.

Egiziani: Maggio D. 8.34 — Luglio 8.44 — Settembre 8.62 — Ottobre 8.74 — Novembre 8.87 — Gennaio 9.02.

Americani e Brasiliani rialzo 3/100.

Egiziani rialzo 1/100.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penso Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ALBERI, trasmissioni, motori elettrici, rasparelli da vendere. — 12, viale Stupinigi nel cortile, Torino. 22806

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 204, Torino. c 5061

INGEGNERE israelita amministrerebbe case Torino, poderi Piemonte. Referenze primissime. Occorrendo cauzione. — Abele, posta, Torino. c [illegible]

LANA usata compra sempre Brun Giacomo. — Via Cottolengo, 2, Torino. c 5408

NON più fallimenti. Garantisco concordato extra giudiziario qualsiasi importanza [illegible] commerciale — Gay, contabile, 27, via Orfane. 20021

PICCOLE ma sicurissime vincite lotto garantisco assolutamente certissime, consigli gratuiti. — Scrivere Studio Matematico, via Scuole, 12, Torino. c 5400

TORNI revolver, paralleli, trapani, fresatrici, ecc., piccoli e grandi arrivi. — Lud. Strauss, Sirtori, 5, Milano. 2886 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta cercasi urgenza; bene retribuita. — Chimenti, San Dalmazzo, 18. 20063

ABILE confezionista sarto per signora cerco. — Micciarelli, via Lagrange, 7. c 5086

ABBISOGNA domestico adulto, famiglia signorile; referenze. — Chimenti, San Dalmazzo, 18. 20062

AFFITTAVOLO, [illegible], famiglia contadini cercasi subito. — Bottino, San Secondo, 11, Torino. c 5411

ANEDDOTI, giuochi, problemi, sciarade, versi, articoli politici, letterari, critici, collaboratori pagati Basi, occasionali cercansi. — Proposta possibilmente loggi [illegible] Crocistangelo Torino. c 5363

CAMERIERA valdese o parli francese cercasi per piccola famiglia. Esigonsi ottimi certificati. — Scrivere casella 1014 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28013

CANTINIERE cercasi da primario Ristorante, praticissimo genere. Referenze ottime. — Scrivere casella 1011 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 28011

CASA moda San Paolo (Brasile) cerca abilissima premiere per tailleur e fantasia offrendo garanzie contratto due anni. — Scrivere, indicando età, stato ed informazioni circa capacità, casella [illegible] C., Haasenstein e Vogler, Milano. 5410 M

CERCANSI abili operai telaristi o montatori motociclisti. — Motoborgo, San Paolo. c 5405

CERCANSI operai fucinatori. — Scrivere o presentarsi Officine Banti, Grugliasco. c 30001

CERCANSI abili [illegible] fabbri. — Cologno, 35, via Catania. c 5800

CERCASI urgentemente per pronto lavoro cinematografico signore, signori presenza elegante. Iscrizioni gratis. — Cannito, Po, 3. 20012

CERCASI d'urgenza abile modista. — Indirizzare presso Castellini, Salò sul Garda. c 5510

CERCASI signorina preferibilmente piemontese, direzione famiglia, istruzione. — Vegliotti, posta, Milano. 5867 M

DAMA compagnia per Casa signorile cercasi; mensili centocinquanta. — Casella postale 480, Roma. c 5890

EBANISTI abili cercansi; ottime referenze, libro paga. — Biscoe, via Ariosto. c 5432

FABBRICA camicette cerca lavoranti ed aiutanti. — Casella postale 170, Torino. c 28000

IMPORTANTE Società industriale cerca aiuto contabile che conosca perfettamente la partita doppia. — Scrivere casella 1016 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5067

MAGLIFICIO cerca operaie lavorazione esterna confezione farsetti militari. — Presentarsi con garanzia in corso Regio Parco, 30. c 5629

PORTINAIO pensionato, ammogliato, anni 40-45, primarie referenze, cercasi per casa signorile. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 7, dalle 17 alle 19. c 20057

PRIMISSIMA Casa di confezioni di Napoli cerca capacissima premiere per dirigere atelier e misurare. Inutile presentarsi senza certificati di aver lavorato per molti anni in Case primarie. — Offerte C 1031, Haasenstein e Vogler, Napoli. 5384

SALDATORE a cannello ossidrico abilissimo cercasi da primaria Officina meccanica. — Presentarsi dalle 12 alle 14 via Cibrario, 14. 20000

SARTE [illegible] vestiario militare, lavorazione domicilio. — Rivolgersi via Saluzzo, 10. c 5440

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventottenne esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, impianti bilanci, corrispondente italiano, francese, cognizioni tedesco, stenodattilografo, offresi anche mezza giornata. — Scrivere casella 1026 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20006

ABILISSIMO commesso-tagliatore ombrelli occuperebbesi subito; serie referenze. — Scrivere casella 1029 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20080

ADEGUATAMENTE offresi ragioniere quarantenne, francese, inglese tedesco. — Libretto postale 11080, Udine. c 5503

ASSENTE servizio militare filone, con licenza tecnica, cercherebbe migliorare presso seria Ditta. — Scrivere casella 1019 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20050

B[illegible] Carapinieri pensionato occuperebbesi qualsiasi ditta. — Scrivere Chimenti, San Dalmazzo, 18. c 20061

CASSIERE-contabile praticissimo offresi; utilissimo presso, disposto recarsi ovunque. Cauzione L. 1000. — Offerte cassetta 1183 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 20053

CHAUFFEUR domestico, buoni precedenti, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1017 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20023

COMMESSO venticinquenne, lunga pratica, referenze inaccettabili, attualmente impiegato magazzino ingrosso maglierie, seterie, utilissimo preciso, cerca migliorare posizione. — Offerte Piana, Ricciardi, 1. 20001

CONTABILE provetta terrebbe contabilità serale, festiva. — Scrivere casella postale 130. c 5338

CONTABILE corrispondente lingue estere, stenodattilografo, esente servizio militare. — Scrivere casella 1020 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20025

DESIDERANDO lavorare praticamente, cerco posto presso Officina meccanica automobilistica o di elettrotecnica. — Scrivere cassetta 1018 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20034

GIOVANE signorina seria, distintissima, cerca posto come governante o dama compagnia in Torino o fuori; disposta viaggiare. — Scrivere Carlo Villanova, posta. 20007

IMPIEGATO superiore, amministrativo, direzione, contabilità, vasta cultura commerciale, lingue, offresi anche subito; larghe, primissime referenze. — Scrivere cassetta 1019 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 5032 G

MANNEQUIN, Giovanotto alto, slanciato, distinto, occuperebbesi primaria Sartoria. — Offerte cassetta 1020 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20051

ONESTISSIMO giovane, istruito, impiegherebbesi magazziniere, fiduciario presso Studio commerciale, segretario scritturale presso notaio, avvocato. Esente militare. — Torino, libretto 151.808. c 28590

PENSIONATO Ferrovia Stato, referenze primordine, buone cognizioni corrispondenza, contabilità, pratico lavori ufficio legale, assumerebbe posto fiducia anche subito; modeste pretese. — Scrivere O 1760 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 2906 M

PENSIONATO ferroviario praticissimo città, utili pretese, cerca posto [illegible]. — Rosso, corso Regina Margherita, 101. 20063

PER solo vitto, alloggio offresi buona, pratica infermiera, aiutante signorile; referenze. — Scrivere casella 1021 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20083

RAGIONIERE abilissimo contabilità direzione Azienda corrispondenza francese ore disponibili. — Silvetti, posta. c 6400

SARTA abilissima occuperebbesi cameriera presso ricca famiglia; anche disposta viaggiare. — Scrivere libretto Madama Cristina, 4. c 20010

SEDICENNE, licenza tecnica, referenze, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1025 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20006

SEDICENNE distinto, bella presenza, licenza tecnica, impiegherebbesi presso seria Ditta inizio carriera. — Scrivere casella 1027 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

SIGNORINA contabile, dattilografa, corrispondenza, occuperebbesi subito. Serie referenze — Perfumo, posta. c 20[illegible]

SIGNORINA ventenne, distinta, praticissima contabilità semplice americana, disposta pomeriggio, occupasi pure piccoli impianti contabilità. — Scrivere casella 1017 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20018

SIGNORINA bella presenza, parla tedesco, impiegherebbesi cassiera Bar, Cinematografo — Scrivere Vally Herzog, fermo posta. c 20012

SIGNORINA seria, abile cucito, occuperebbesi come guardarobiera presso famiglia, Albergo, Istituto, anche in giornata. — Via Carlo Alberto, 22, Rossi. 20060

SIGNORINE due occuperebberosi aiuto segretarie, commesse, cassiere, preferibilmente Confetteria; cauzione, referenze, utili pretese. — Scrivere Papaverre, 10, posta, Torino. 20063

22 enne serio, bella presenza, referenze ottime, già impiegato Banca, dattilografo, perfetta conoscenza spagnuolo, impiegherebbesi presso seria Ditta o Casa bancaria. Libero da obblighi di leva. Disposto viaggiare. — Grandinetti, via dei Mille, 16. 20000

35 enne occuperebbesi anche, cameriere presso Caffè Ristorante; parla francese. — Crocchi, posta. c 20030

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 600 cartoleria, merceria, causa salute. — Panetteria, Bertholet, 17. 20001

AFFARONE. Vendesi Cinematografo completo, mobili, ecc. — Principi Acaja, 51. c 20008

AVVIATA Tintoria centralissima rimettesi; fitto e rilievo miti. — Rivolgersi via Vanchiglia, 14. c 5337

AVVIATISSIMA Officina meccanica, ottima clientela, torni automatici, revolver, paralleli, in completa azione, rimettesi causa decesso. — Scrivere Y. 100, posta, Torino. 20073

CERCANSI cinquantamila prima ipoteca garanzia oltre centomila stabili Torino, non commerciante, interesse 6 0/0. — Osmani, Ospedale, 10. c 20032

CEDO urgenza Farmacia autorizzata paese attivo provincia Torino, valore 15.000, per 8000, reddito 3000 annue, per urgente partenza. — Scrivere Mantica, posta, Torino. 20014

CERCO L. 500 imprestito, restituibili L. 50 mensili, con firma garante. — Galliari, posta, Torino. 20007

CONFETTERIA e Panetteria primaria posizione centrale, buon reddito, rimettesi causa famiglia. — Scrivere Libretto 591.291, posta. c 5330

COSTRUTTORI. Causa partenza militare rimetto magazzino con legnami d'ogni genere. — Scrivere N. 47, posta, Torino. c 20007

DIRETTORE comproprietario lucrosa Manifattura filme cinematografiche per cause imprescindibili immediata partenza cederebbe subito convenientemente propria posizione. — Scrivere: Passaporto 1370, fermo posta, Milano. 5331 F

DITTA importante sviluppo, ramo serio, cerca socio capitalista 50-100.000. Massima serietà. Cointeressi anonimi, mediatori. — Scrivere casella 1200 F., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20173

FARMACIA avviata, città primaria, vendesi urgenza. Affare eccezionale. — Martinelli, Cantello. c 5475

IMPORTANTE ed avviato Ufficio rappresentanze macchine industriali diverso, genere di prima necessità, rimettesi, compreso stock macchine. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere casella 1021 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20007

NEGOZIO pizzi novità avviata clientela, contanti 70 mila affari annui, primaria posizione, volendo anche clientela libretto 70 mila affari annui. Cedesi con mobilio, facciata, volendo merce al prezzo di costo — Scrivere Nucci, corso Vittorio, 41, Torino. 20081

OFFICINA meccanica precisione, posizione centrale, rimetto causa ritiro e partenza. — Scrivere C. 1313, posta, Torino. 20070

RIMETTESI piccola officina meccanica completa, ufficio, località centrale. — Porto rivoltella 1947, posta. c 5352

RIMETTO negozio stiratrice ben avviato. — Corso Casale, 45 bis. 20023

SARTE. Ventiduenne titolare primaria Casa confezioni avviatissima Genova, ritirandosi, cederebbe trentamila rateali, merci, mobili conformilo. — Procuratore avvocato Cirio, Soziglia, 10. c 3220

50 0/0 rende capitale impiegato ottima operazione cinematografica. Escludonsi anonimi. — Scrivere casella 1030 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20012

2000 dispongo associarmi in industria o affare conveniente. — Ferrari, posta, Torino. 20041

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi grazioso villino vicinanze Cavoretto, gas, potabile, giardino, frutteto. — Lascelli, Garibaldi, 5. c 28040

AFFITTASI in Cantalupa alloggio moderno 5 membri, sito senza oggranzie, salubrrimo. — Rivolgersi Comba, frazione Vigna. 5481 M

AIMERE. Affittasi in villino, posizione incantevole, cinque camere signorilmente mobiliate, tutte comodità, giardino. — Rivolgersi via Goffredo Casalis, 33, Torino. c 20077

ALTESSANO, via Venaria Reale, 4. Affittansi alloggi, comodità moderne, botteghe, albergo, giuoco bocce. 20070

BELLA casa civile, diversi negozi, camere 51, ipoteca 20.000, vendo urgentemente 60.000, 5 0/0. — Ometto, via Palatino, 6, Torino. 20058

CASA civile, camere 93, ipoteca 75.000, vendo urgentemente 145.000, 5 0/0. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. [illegible]

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Sapioni, via Bellore, ore 15-18. 863

CASA uso abitazione, industria, annesso vasto cortile, lettoio, vicino piazza Statuto, vendesi. — Rivolgersi Pietro Crocetti, Oporto, 47. c 20307

CASETTA palazzina 9 vani, giardino 900 mq., situata 500 annue, vendesi. — Ex Barriera Francia, Nomo, 76, posta. 5371

CERCASI terreno 400-700 m., posizione centrale. — Offerte dettagliate località, prezzo casella 1061 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20001

ORBASSANO affittasi stagione estiva palazzina otto camere, giardino, comodità moderne. — Rivolgersi Albergo Angelo. c 5044

PALAZZINA villa signorile, 10 ambienti padronali, servizio, alta quartiere signorile, salubre, Torino, vendo. — Scrivere casella 1131 T., Haasenstein e Vogler, Torino. N 102 T

VENDO nuovissima casa ottimo reddito, quattro piani, valore 50.000. — Via Sassari, N. 9. c 20300

VILLA da affittare Tolsano, 10 vani, posizione mezzogiorno, bella vista. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. 20420

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A ragioniere, notaio, scopo scambio lavoro professionale, importante Ufficio [illegible] affitterebbe uso ufficio elegante locale. Comodità dattilografo, telefono, ottime condizioni. — Scrivere casella N. 1070 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 20070

AFFITTANSI tre alloggi ammobiliati da 3 a 4 camere. — Via Cibrario, 73. 20077

AFFITTASI locale palchettato mq. 60 circa, uso negozio, laboratorio. — Via Balbo, 6. c 20030

AFFITTASI dal 1.0 luglio in collina, presso Barriera Piacenza, villino signorile con giardino, parco, garage, gas, luce elettrica, telefono. — Conte Rossi, via Genova, 60. c 24170

AFFITTASI Lagrange, 21, alloggio nove camere, primo luglio. 20760

AFFITTASI comodissimo, indipendente appartamentino ammobigliato. — Maria Vittoria, 11, Coltelleria Vernetti. 20012

AFFITTANSI in palazzina nove membri moderni, giardino. — Corso Casale, 30. 20004

ALLOGGETTO 40 mensili. — Via Digione, 20 (vicino vecchia Barriera Francia). 20060

ALLOGGI tre, quattro camere, entrata. — Cercovalluzione, 201, piazza antica Barriera Francia. c 5370

ALLOGGI: Piccolo due stanze uso studino, cucina, entrata, gabinetto grande sette stanze, cucina, due gabinetti primo piano, signorili, termosifone, comodità moderne. — Rivolgersi Bertone, corso Umberto, 75. 20433

ALLOGGI signorili, termosifone, prezzo conveniente, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 24. c 5153

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 58. c 20003

ALLOGGIO tre camere, entrata, grande terrazzo coperto. — Via Torricelli, 38 (Crocetta). c 5371

BELLISSIMO alloggio mobiliato, soleggiato, cinque camere, elettrica. — Governolo, 6, presente. 20060

CEDESI alloggio con mobilio nuovo, casa nuova, luce elettrica, gas, splendida posizione, tram, 5 ambienti e cantina, L. 45 mensili. — Scrivere casella 1013 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5507

CERCO due camere e cucina corso Casale e vicinanze. — Posta, Monastier. 20035

D'AFFITTARE locale unico mq. 250, piena luce, adatto qualsiasi industria. - Corso Stupinigi, 11. 20053

ELEGANTI appartamentini 2, 3 ambienti, tutte comodità moderne, termosifone, luce elettrica, in bella palazzina. — Via Ormea, angolo via Donizetti, 60. c 5358

INDUSTRIALI. Affittasi locale in piena luce, forza elettrica, mq. 900 circa. — Principi Acaja, 56. c 20003

INDUSTRIALI. Locale presente chiarissimo, mq. [illegible] alloggio, cortile, via Pinerolo, 18, angolo corso Vercelli, lire sei al giorno. Alloggetti 2-3 camere, comodità moderne, convenientissimi. c 4097

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 25. 20433

MOBILIATO elegantemente. Tre, sala, cucina, bagno. — Bertola, 21 (angolo Genova). 20673

SUBAFFITTANDO maggio, giugno alloggio moderno cinque camere, sconto 30 0/0. - Via Campana, 7. c 5530

SUBAFFITTO alloggio quattro camere, cucina, termosifone, luce elettrica, 65 mensili. — Via Artalo [illegible]. c 5303

VASTI locali uso industriale d'affittare, comodamente divisibili; ascensori, riscaldamento. — Via Basilica, 3, 5, 7, 9. c 20300

VIA San Quintino, 47 (corso Vinzaglio) bottega; due alloggi primo piano, nove, quattro ambienti; signorili. 20070

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere mobiliate libertissime, 15-20 mensili. — Tavella, corso Regina, 161. 20070

AFFITTANSI camere ammobigliate uniche, separate, appartamentini, disimpegnati, prezzo modico, comfort moderno, [illegible], elettricità. — Via Po, 2. c 20013

AFFITTASI bella camera mobiliata. — Rivolgersi portinaio via Belfiore, 9. 20000

AFFITTASI a persona distinta camera ammobigliata. — San Quintino, 20. c 20008

AMMOBIGLIATI camera, salotto, terrazzo, veranda, cucina, volendo elettricità. — Piana, 1. c 20058

AMMOBILIATO appartamentino primo piano, ingresso, camera sola, pianerottolo. — Assarotti, 8. 20050

BELLA, elegante camera, salotto, gabinetto, entrata particolare pianerottolo, affittasi distinto signore. — Valeggio, 15. 20019

CAMERA, salotto mobiliati, gas, piano rialzato, ingresso libero. — Portinaia via Lamarmora, 15. c 20002

CERCASI camera ammobigliata piedi-à-terre, ingresso libertissimo. — Verri, 11, posta. 20210

CERCASI camera mobiliata matrimoniale con cucina. — Dirigere offerte Bottino Giuseppe, via Saluzzo, 13, Torino. 20044

CERCO 1.0 maggio mobiliata libertissima. — Scrivere dettagliatamente, prezzo, Artigiss, posta. c 20001

CONVALESCENTE, bisognoso cure affettuose, cerca camera e pensione presso famiglia. — Scrivere, indicando pretese, Libretto ferroviario 8848 M. G., fermo posta, Torino. 5037

DISTINTA signora affitta elegante camera, volendo salotto. — Dalmazzo, Saluzzo, 15. 20025

ELEGANTE camera, salotto, ingresso indipendente, prezzo mite. — Via Orto Botanico, 24. 20016

ELEGANTISSIMA garçonnière con bagno; occorrendo camera indipendente. — Prono XX Settembre, 15. 20017

GRANDE camera, studiolo, nuovi (50), doccia, casa signorile, solo inquilino. — Ricevuta 20603, posta. 20605

SCELTA pensione in piccola famiglia. — Vanetto, via corso Vittorio, 44. c 20053

SPAZIOSA mobiliata per laureando professionista serio, adiacenze Valentino. — Informazioni Ormea, 21. c 20000

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, incarichi, sorveglianze, segretissime. — Primario Detective Istituto, Accreditatissimo, 4. E. Borelli [illegible] 1880. 20050

A. A. Assume informazioni, ricerche, sorveglianze segretissime, incarichi delicati. — La Nazionale, Madama Cristina, 57. c 5402

A. Abbiamo informazioni segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, rivolgetevi autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 6. Premiato massime onorificenze. Telefono 63-83. 20045

A Camera trovasi offresi possibilità conseguire diploma ingegnere unicamente mezzo esami presso Istituto autorizzato. — Casella postale 120. 21650

ACQUISTEREI occasione abiti signora, uomo e mobili. — Franco, Lagrange, 21. 20725

BIGLIARDI eleganti e ottimo stato cercansi d'occasione. — Offerte cassetta 1016 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 20013

CAGNETTA foxterrier bianca testina nera, smarrita terzera mercoledì. Mancia ricevendola o dandone notizia Palazzo Venezia (18, Bolzos). 600

CAMERA da letto vendesi; vera occasione. — San Francesco Paola, 40. 20063

CAVALLO tiro pesante cercasi. — Offrire Marchetti, posta, Torino. 20060

CEDONSI: camere letto, buffet, servant, mobili antichi, quadri. — Via Bocca, 37. c 28076

COMPRO abiti nuovi, usati, vendo. — Pecoraro, via Nizza, 17. 5400

DAMA Nera — Se non le dispiace, ritiri fermo posta via e numero abitazione propria. Veduta entrare. c 5050

DAMINA — Grazie infinite. Sarebbe delizia anche per me crema! Ricordami. c 5045

DUCHINO — Trovasti lettera vaso cancello? Rastvimi, rassicurami, cara. Eri bella? Lamp[illegible]. [illegible]

ESPRIT Noro — Non leggesti Stampa [illegible]? Devo parlarti. Attendo appuntamento. Mario. [illegible]

GENTILUOMO conoscerebbe, scopo matrimonio, vedova, signorina emancipata, disponga discreta contanti, associandola onestissimo sicuro affare di grand'avvenire. Serietà, riservatezza assoluta. — Ricevuta 1888, posta, Torino. c 5530

GRANATINA, idolo mio, cosa successe? Potrai dimenticare lealtà, serietà, sacro giuramento, affettuose promesse ultimo carezzevole sguardo! Perchè sfuggiro dispettosamente come domenica Idea dileguata, sarebbe immensissima soddisfazione! dopo disperare quando rivederla! Sconsigliarla fratonsammente estremo disperato appello mandarmi indirizzo, credendi grolini qualsiasi sentimento! Comprendami animo gentile! Anche involontario lungo silenzio sarebbe eterno immeritato martirio! Indirizzi libretto 28207 seguito iniziale nome città dove incontrammoci domenica, affettuosissimi. c 5087

LAMIERE ondulate compro occasione; legname usato vendo. — Motoborgo, San Paolo. c [illegible]

LEBELINO — Straziato lontananza, vivo adorandoti; ritira lettera. Sempre maggiormente; infiniti. c 5030

LIQUIDAZIONE bomboniere, regali utili per nozze. — Trivero, Venti Settembre, 51. [illegible]

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. — Scrivere Zeta, casella postale 24, Torino.

MOBILI moderni, stile, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. Motocicletta due cilindri. — [illegible], 15, Steffenino. [illegible]

MOBILIO diverse camere, materassi lana liquidazione forzato sgombro; prezzi eccezionali. — Montevecchio, 1. [illegible]

OCCASIONE vendo mobilio, sala, [illegible], lampadario, pianoforte. — Marzini, 42, portinaio. c 5[illegible]

PORTONE carraio nuovo, buono stato, 2.90 x 3.70. — Corso San Maurizio, 55. 20070

PUBBLICA assistenza, Bolzaneto, vende, prezzo occasione, carro coperto trazione ippica o altro materiale. 5531 G

REMINGTON scrittura visibile originale, come nuova, vendo necessità 250. — Mefisto, posta. c 5407

RANA — Mamma Torino, abbracciarti, informazioni zio Giuseppe, 47, Torino. 20060

SCRIVANIA americana, piano, casellario, tavolo grande scrittoio, libreria, pupitre liquidansi. — Vanchiglia, 16. [illegible]

SIGNORE desiderano riparazioni pellicce presso pellicceria, prezzi convenienti. — Fantino, Alfieri, 11, Pellicceria. c 5[illegible]

SIGNORINA — Viaggio buono. Ricordi affettuosi. Attendo ansia, possibilmente mercoledì. Ma tranquilla. c 5400

SIGNORINA ventitreenne, bella, distintissima, diplomata musicista, farebbe compagnia ricca signora anziana. — Labat, posta, Torino. c [illegible]

SONNAMBULA vede di là della vista naturale consultazioni magnetiche presenza, corrispondenza, prezzi mitissimi. — Carlomaggia, via Porta Palatina, 17. [illegible]

TELEFONO cedesi numero. — Scrivere cassetta 1013 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20077

TE. Sono infinitamente riconoscente lettera che concedermi combattere lotta intima. Ieri disturbano riuscire, lettera soffrivo assai, ogni tempo. Potendo, scrivimi giovedì Torino. Sembravi salute ancor più. Nane. [illegible]

TRENO, presentazione, abbonamento tessera, compleanni aranci Novara, Mario, genio, cielo caro, spero... — Porto rivoltella 4545, posta, Torino. c 5540

UBERTO — Desidero intensamente vederti, parlarti. Fissami appuntamenti. Da vicino, da lontano, sempre con te. c 5055

VENDESI per trasloco a terzo del costo grandiosa camera pranzo in ottimo stato, costruzione massiccia in rovere Slavonia, riccamente scolpito; buffet servant, console, tavolo allungabile per 20 persone, sopraporte, chiambrane finestre, soiboiserie, pendolo, lampadario e fanale stesso stile, sofà, 18 sedie. — Vere casella 1013 B., Haasenstein e Vogler Torino. c [illegible]

VENDO macchina maglieria come nuova N. 8, Dubied 45. Visibile dalle 14 alle 17, Mazzini, 7. — Rivolgersi portinaio. 20077

VENDO per sole 175 Remington visibile, necessità. — Saya, Mazzini, 8. [illegible]

VENTUNENNE distinta conoscerebbe ricco signore scopo matrimonio. — Scrivere posta, Maria. [illegible]

VIOLPIAMMOLE prega scusarla lungo ritardo, sensitamente ricambia ricordando, affettuosamente ringrazia. 20004

2[illegible] — Verrò B. sabato possibilmente per fermarmi. [illegible]

Appendice della *Stampa* (108

L'ESTRANEA
Romanzo
di CAROLA PROSPERI

Anche con gli altri ella si sente ancora imbarazzata e timida. Suo padre è un'ombra, davanti alla quale non si può più avere risentimento nè ira, nè si possono sentire improvvisi impeti di affetto. Sua cognata è buona, ma anch'essa è chiusa nel cerchio degli affetti sacri: il marito, il figlio, i genitori. Ah, ella è pur sempre l'estranea per tutti loro! Non c'è volta che li veda o che entri nella casa paterna senza ricordare il brivido di angoscia suprema del mattino in cui ella vi si rifugiò per la prima volta dopo aver capito che non avrebbe saputo morire. Non una volta che non senta un certo freddo nelle vene e nel cuore che la paralizzi. Le pare che non ci sia nulla là dentro che le appartenga. Le pare di non aver diritto a niente, di essere stata raccolta o ospitata per carità. Per carità, lei, così fiera un tempo!

E' vero che ella ha ormai una famiglia sua. E' maritata, ha una casa, è servita. La suocera e le cognate la ricevono e vengono qualche volta a trovarla. Ma neppure con loro ella sente di poter abbandonarsi. Esse l'hanno accettata con rassegnazione e dolore e quel matrimonio ha dato un tracollo ai nervi già tanto scossi della suocera. La delicata signora ha pianto fiumi di lacrime all'idea di non aver più il figliuolo sempre con sè, d'altra parte si è arresa alla necessità di separarsene, giudicando sconveniente prendere la nuora in casa. Ella non si mostra ostile con Nora, ma si sente in ogni sua parola lo sforzo immenso che fa per non essere ingiusta. In quanto alle cognate giovinette, esse hanno una rigidezza timida in cui Nora sente quasi un senso di timore. Si capisce come esse non si rendano chiaramente conto di quel matrimonio precipitoso che ha fatto piangere la madre come una sventura. Il resto del parentado Nora lo conosce appena. Essa non va a trovar nessuno e Guido non mostra nessun desiderio di portarla in società. Per ora c'è la scusa del suo stato, poi ci sarà il bambino, dopo l'abitudine. Ella si avvezzerà a vedere uscire il marito solo e sdegnerà di chiedergli d'accompagnarlo nei luoghi che a lui sono abituali. Ella farà a meno della gente e la gente non la cercherà. In quanto a Guido... Certo, se sposare l'uomo che si è tanto amato è la felicità, Nora dovrebbe essere felice. Ma può esistere felicità per un'anima chiara, intelligente e sensibile che ha dovuto lottare contro tutte le realtà ed è rimasta ferita ad ogni urto? Ella sa che Guido l'ha sposata per forza. Ella ricorda che nel momento del suo maggiore strazio egli non ha detto la parola che l'avrebbe fatta tornare da morte a vita, non ha avuto uno slancio generoso, non ha saputo in nessun modo velare il suo egoismo. Ha saputo soltanto imprecare contro la propria debolezza e rimpiangere di non aver saputo frenare a tempo un'imprudente passione. E qualunque cosa facesse ella questo non potrebbe dimenticarlo mai. Quell'anima che tanto anelava a conoscere ella la conosce fin troppo adesso: non è cattiva, è, come sono in maggioranza, un'anima egoista, un po' superficiale, un po' leggera, senza molti slanci, con molte qualità mediocri e un felice equilibrio. La conosce e conoscere troppo vuol dire non amare più. A volte ella rimane trasognata a domandarsi: — Ma come mai io l'ho amato tanto? Ma è lui, proprio lui?...

E lo guarda con occhi tristi e indifferenti; lo lascia andare tranquillamente, senza cercare di trattenerlo, e rimasta sola si sente fredda, stanca e vuota, come non lo fu mai. Ma dunque ora che è ricca, sposata, servita e tranquilla, è meno contenta di quando andava pel mondo, come un'affamata, in cerca di pane? Qualche volta le pare di sì, e ricordando il passato, la madre, Giulio, Anita, pensa che il suo posto dovrebbe essere a dormire in pace sotterra, con le mani in croce, nel felice oblio di ogni cosa. Tanto, nel mondo che cosa sta a fare?

— E io, dunque? — domanda una vocina non viva ancora.

E' l'ignota mano della creaturina non nata picchia al suo cuore. — Non ci sono anch'io per te?

E' vero... Ella china il capo, chiude gli occhi e guarda in se stessa: quello che le parve grigio di crepuscolo della sua vita di donna si tinge d'un roseo d'alba. Ed i sussulti trepidi della maternità non la lasciano più pensare ad altro. C'è la creaturina, è vero...

Una dolce, struggente curiosità l'invade: che volto avrà quel piccolo amor suo che le palpita nelle viscere? Cerca d'immaginarlo, e la certezza che quell'attesa diventerà in breve realtà e che ella avrà un essere vivo e caldo, tutto suo, da amare, le fa uscire dagli occhi un'onda viva e ardente di lacrime che sono dolci.

No, tutto non è ancor morto in lei: la sua parte migliore vivrà. Il suo cuore batte ed è forte abbastanza da poter amare ancora. Amare, cioè soffrire... E che importa, giacchè questa è la legge più costante della vita? Non si vive che per amare e non si ama che per soffrire; dove non c'è amore e dolore, c'è il tedio e la morte. E Nora vuole vivere ancora. Venga ben presto dunque lo strazio della sua maternità e che sia benedetto! Non sarà la felicità, no, ma sarà certamente la vita.

Si volge, gira la chiavetta della luce. Abbagliata, guarda nello specchio di rimpetto e sorride languidamente, senza vedersi il volto magro e pallido, con gli occhi pieni di luce. Ancora china il capo sul petto, con gli occhi chiusi a guardare ansiosamente dentro se stessa: ed ecco ciò che pareva grigio di crepuscolo della sua vita di donna si tinge d'un roseo d'alba. E la cara manina ignota batte al suo povero cuore con battito amoroso e soave, e la piccola voce, non viva ancora, le domanda sommessa: — E io? Non ci sarò dunque io per te?

FINE.